

La figura e l'opera di Enrico Massocco

Direttore Ginnico Sportivo del Corpo Nazionale
dei Vigili del Fuoco dal 1942 al 1974

di Lamberto Cignitti



DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA FORMAZIONE



Enrico Massocco nacque a Venezia il 14 febbraio 1914, ma - pur essendo nato in Veneto - trascorse la sua infanzia e la sua giovinezza in Piemonte, dove il papà Felice insegnava Educazione Fisica e dove a soli 14 anni perse



la madre. E proprio grazie alla professione paterna, il giovane Enrico entrò in contatto con il mondo dei Vigili del Fuoco: difatti il Prof. Felice Massocco fu anche insegnante di Educazione Fisica del Corpo dei Civici Pompieri di Torino e sovente portava con sé il giovane Enrico. Egli poi, seguendo il padre, si trasferì a Roma dove si iscrisse all'Accademia di Educazione Fisica della Farnesina, presso la quale nel 1935 si diplomò in "Educazione Fisica e Giovanile".

Venne, quindi, inquadrato come istruttore ginnico prima nella O.N.B. e poi nella G.I.L., ed è in questo periodo che, verosimilmente, avvenne l'incontro con il Prefetto Alberto Giombini, che fu il primo Direttore Generale dei Servizi Antincendi e che tanta stima ed apprezzamento nutriva per il giovane Massocco, tanto da volerlo come collaboratore nella organizzazione dei GG. SS. Provinciali fin dal 1938.

Il 1° maggio 1942 entrò nei ruoli del Corpo Nazionale di Vigili del Fuoco, in qualità di Ispettore Ginnico Sportivo, andando a dirigere a Capannelle quello che allora si chiamava Ufficio Ginnico Sportivo e che, dopo il 1970, sarebbe divenuto Servizio Ginnico Sportivo.

Dopo le enormi ed immaginabili difficoltà del periodo bellico, Massocco - nel dopoguerra - mise in gioco tutte le sue energie e capacità, gettando le basi per creare quella splendida struttura, addestrativa e sportiva, che fu un fiore all'occhiello per il Corpo Nazionale: basti pensare alle migliaia di giovani che prestarono il servizio militare nel C.N.VV.F. e che - da A.V.V.A. - passarono sotto le mani del "temuto Prof. Massocco", oppure ai suoi memorabili saggi di fine corso, o - ancor di più - alla pattuglia VV.F., composta da ben 13 atleti, che partecipò alle Olimpiadi del 1968 a Città del Messico.

Fu un periodo memorabile al quale Massocco dedicò l'intera sua esistenza: morì infatti, poco prima di compiere 61 anni, il 28 dicembre 1974.



La figura e l'opera di Enrico Massocco

Direttore Ginnico Sportivo
del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
dal 1942 al 1974

di **Lamberto Cignitti**

*A mio padre – che troppo presto ci ha lasciato –
ed a mia madre, per tutto quello che hanno fatto per me.*

Lamberto Quirici



Elaborazione di Jonathan Big Bear - Orsi Mauro 2018

INDICE

PREFAZIONE	pag.	9
INTRODUZIONE	pag.	13
CAPITOLO I		
ALLA VIGILIA DELLA 2 ^a GUERRA MONDIALE	pag.	17
Premessa	«	17
1.1. Le origini del C.N.VV.F. attraverso l'analisi di alcuni documenti a stampa degli anni '30 e '40	«	18
1.2. L'Opera Nazionale Balilla	«	25
1.2.1. Il sorgere delle Accademie	«	26
CAPITOLO II		
CENNI STORICI E NORMATIVI SULLA NASCITA DEL C.N.VV.F.	pag.	30
2.1. La situazione dei servizi antincendi in Italia dal 1900	«	30
2.2. La nascita del Corpo Nazionale di Vigili del Fuoco	«	31
2.2.1. Il Corpo Nazionale di Vigili del Fuoco ed il Regime	«	32
2.2.2. Il Battaglione S. Barbara	«	36
2.3. L'educazione fisica e la pratica sportiva nei Vigili del Fuoco	«	37
2.3.1. La pratica sportiva nei Corpi dei Civici Pompieri	«	37
2.3.2. La nascita dei Gruppi Sportivi Provinciali	«	39
2.3.3. La circolare n° 138 del 19/12/1941	«	41
2.3.4. L'educazione fisica e lo sport nella legge n° 1570 del 27/12/1941	«	45
CAPITOLO III		
VITA DI ENRICO MASSOCCO, DALLA NASCITA AL 1941	pag.	47
Premessa	«	47
3.1. Materiali e metodi	«	48
3.1.1. Il Foglio Matricolare di Enrico Massocco	«	50
3.1.2. Quando nacque Enrico Massocco?	«	52
3.2. Gli studi all'Accademia e gli inizi della carriera	«	53
3.2.1. L'incontro tra Massocco e Giombini	«	55

3.2.2. Il saggio di Piazza di Siena del 2 luglio 1939	«	57
3.3. Gli sviluppi della carriera	«	62
3.3.1. Massocco Ispettore Ginnico-Sportivo	«	62

CAPITOLO IV

LA VITA PROFESSIONALE DI ENRICO MASSOCCO, DAL 1942 AL 1960	pag.	70
4.1 Massocco ed il “Battaglione S. Barbara”	«	70
4.2. La caduta del fascismo e l’armistizio dell’8 settembre 1943	«	71
4.2.1. Il dopo 8 settembre per Massocco ed i Vigili del Fuoco	«	72
4.3. L’opera di Massocco nell’immediato dopoguerra	«	75
4.3.1. Il “Treno” di Massocco	«	76
4.3.2. L’impulso dato all’attività sportiva dalla metà degli anni ’50	«	79
4.4. Massocco ed i “suoi” istruttori ginnici	«	81
4.5. Il percorso professionale di Massocco	«	84

CAPITOLO V

LA VITA PROFESSIONALE DI ENRICO MASSOCCO DOPO IL 1960	pag.	88
Premessa	«	88
5.1. La legge n° 469 del 13 maggio 1961	«	88
5.2. Il “Regolamento d’istruzione per l’addestramento ginnico-sportivo del personale appartenente al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco”	«	90
5.3. La legge n. 1169 del 31 ottobre 1961 ed i successivi sviluppi del percorso professionale di Massocco	«	94
5.4. Le Esercitazioni di Protezione Civile	«	99
5.5. Massocco e l’alluvione di Firenze	«	104
5.6. Massocco Dirigente Superiore	«	106
5.7. Il dopo Massocco	«	108

CONCLUSIONI	pag.	113
RINGRAZIAMENTI	pag.	116
FONTI	pag.	117
APPENDICE	pag.	121

PREFAZIONE

basta recarsi ad un pranzo tra veterani pompieri od un qualche raduno a tema per sentire, tendendo un poco l'orecchio con attenzione, prima o poi, un nome nelle conversazioni.

È inevitabile, fa parte di quei meccanismi naturali che sfuggono alla logica e rispondono semplicemente alle emozioni.

Questo perché alcuni individui, con la loro opera, con la loro capacità di imprimere un segno indelebile alle cose ed alle loro creazioni, finiscono per staccarsi da una dimensione normale e diventano loro stessi parte integrante della storia: la storia, d'altra parte, la si subisce o la si fa, e certamente il professor Massocco ne fece non poca nel Corpo Nazionale.

Dedicare una pubblicazione a questa figura è senz'altro doveroso, un viaggio che sfata luoghi comuni e rende vera giustizia e precisa memoria ad un uomo a cui tutti noi dobbiamo molto e di cui si è detto tutto ed il contrario di tutto, spesso sfiorando la leggenda.

In parte è anche comprensibile quando si è stati protagonisti di grandi eventi e quando si è stati "forgiatori" di generazioni di ragazzi trasformati in uomini adulti e responsabili. Perché i molti Vigili Volontari Ausiliari che hanno frequentato il corso di formazione alle Scuole Centrali Antincendi, riconoscono ancora oggi che "si varcava il cancello delle Scuole che si era ragazzi e si usciva da lì che si era diventati uomini": nei primi mesi, "grazie" alle attività ginniche e sportive, Massocco veniva quasi odiato, ma quando – una volta terminato il corso – ripartivano, non potevano che amarlo e conservarne un ricordo affettuoso, perché per tutti loro Massocco rappresentava l'icona vivente dei tempi della loro migliore gioventù.

Da "mastino a padre" in pochi mesi, tra prove difficili e momenti emozionanti, così lo ricorda un ex ausiliario: "se pretendeva da noi allucinanti prove fisiche non si poteva nemmeno rispondergli di farle lui. Perché a dispetto dell'età le avrebbe fatte e ci avrebbe messo in silenzio tutti!"

Questo era Enrico Massocco, un uomo dalle mille virtù e dai mille difetti ma con un'incredibile capacità di cogliere i tempi, di cavalcare la storia, di guardare al futuro senza rinnegare niente del proprio passato.

Un protagonista sempre in linea con il momento storico e con le necessità di una società in costante evoluzione.

Nato in un'Europa prossima ad essere infiammata dalla tempesta

della grande guerra, il giovane Enrico aveva respirato fin da ragazzino l'aria "dei pompieri" quando seguiva il padre Felice a Torino nella caserma di "Porta Palazzo", dove questi faceva da istruttore ginnico ai vigili del capoluogo sabauda.

Proiettato nella capitale, nella Roma del ventennio, formatosi all'Accademia della GIL in un ambiente fortemente intriso di retorica di regime, Massocco uscì giovanissimo da quella struttura in un'Italia "Imperiale" dove la propaganda incessante di Starace aveva fatto dello sport un simbolo e dell'attività ginnica quasi una religione.

Il fortunato incontro con il Prefetto Alberto Giombini, Direttore Generale dei Servizi Antincendi, fu "de facto" il punto chiave della sua esistenza, il "big bang" che segnò Massocco per tutta la vita, tracciando un percorso destinato a proseguire per decenni.

Sopravvissuto alla bufera del secondo conflitto mondiale, pur colpito dai provvedimenti d'epurazione seguiti alla fine delle ostilità, non si perse d'animo, e fortificato da una tempra incredibile l'uomo Massocco seppe riprendersi a piccole tappe ciò che gli spettava per proseguire la propria attività. Con un'opera certosina ed attenta, con una presenza costante ed instancabile, fino a ritagliarsi ruoli anche stonanti con la natura della sua preparazione e professionalità. Noto è l'episodio, ben spiegato in questo volume, in cui nel novembre del 1966 il Prefetto Migliore (a capo della Direzione Generale dei Servizi Antincendi), scelse Enrico Massocco come proprio "inviato di fiducia" tra il fango e le acque che avevano devastato la splendida Firenze. Scelta che ovviamente destò lo stupore, l'invidia e forse l'ira di ben più gallonati e blasonati ufficiali del Corpo Nazionale.

Fu anche quella una tappa o meglio un novello punto di partenza per una pagina speciale di quel suo cammino, una pagina che scrisse nel quadro del desiderio di un paese - in costante lotta contro calamità ed avversità - di dotarsi di un moderno sistema di protezione civile, rivedendo l'ormai superato concetto di difesa civile, troppo incentrato sulle situazioni di guerra. Un modello innovativo che pur avendo al centro di sé stesso i Vigili del Fuoco, sapesse coinvolgere e valorizzare ulteriori giovani e positive risorse umane e materiali.

Ma non è questo brano la sede per entrare nei dettagli di vicende che il lettore scoprirà proseguendo nella lettura di questo viaggio che attraversa, negli occhi di Enrico Massocco, i primi emozionanti e difficili settant'anni del ventesimo secolo.

Il Prof. Cignitti - in questo volume che non ha solo il taglio della semplice biografia - ha voluto ripercorrere le tappe della vicenda professionale ed umana di Massocco, ed in questo suo lavoro accompagna il lettore in un cammino

che ripercorre la storia d'Italia da un punto di vista mai sufficientemente considerato in precedenza.

Un'opera che pone dei punti di fermi ma che si stacca dalle leggende per lasciare, come una novella "Argo" - nave cara alla mitologia greca - una dimensione di "forse" e di "ma" per raggiungere nuovi orizzonti.

Un libro che prende per mano i lettori, novelli argonauti, per condurli attraverso aneddoti ed episodi unici nel loro genere.

Questa non è solo la storia di un grande uomo quale Enrico Massocco fu, è la storia di una grande opera, di una serie di speranze, di una vita spesa al servizio della collettività e soprattutto impegnata giorno dopo giorno per costruire un sogno.

Ing. Gregorio Agresta

Dirigente Generale

Direzione Centrale per la Formazione

del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

INTRODUZIONE

Un libro su Enrico Massocco. Perché? Se ne sentiva la necessità? Era un doveroso omaggio? Non ho risposte univoche a questi quesiti, ma posso illustrare al lettore le motivazioni che mi hanno spinto a cimentarmi in questo – a posteriori posso ben dirlo – non facile compito.

In qualità di Ispettore Ginnico-Sportivo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ho preso servizio il 1° dicembre del 2000 e – fin dal primo giorno – per salire nel mio ufficio, posto al 1° piano dell’edificio che ospita le palestre nel comprensorio VF di Capannelle, son dovuto passare davanti ad un busto, alla base del quale si legge: *Prof. Enrico Massocco. Direttore Ginnico Sportivo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. 1938 – 1974* (vedi foto n. 1 a pag. 15).

Dopo i primi giorni di ...ambientamento, la curiosità mi spinse a chiedere – a destra e a manca – ulteriori notizie di quell’uomo, ottenendo in cambio risposte sempre frammentarie, non esaustive e – soprattutto – estremamente soggettive: c’era chi ne tesseva le lodi e chi lo criticava duramente; chi ne parlava con sincero rimpianto e chi ne stigmatizzava i modi ed i metodi, ritenuti poco ortodossi. Insomma un personaggio controverso, del quale – tra leggenda e luoghi comuni – non riuscii ad ottenere risposte esaurienti ai miei interrogativi: chi fu Enrico Massocco e, soprattutto, cosa fece di così straordinario da meritare addirittura un monumento?

È per rispondere a queste domande che ho intrapreso questo paziente lavoro di ricerca, occupandomi della figura e dell’opera di Enrico Massocco, Direttore di quello che inizialmente fu l’Ufficio Ginnico Sportivo ed in seguito il Servizio Ginnico Sportivo (S.G.S.) del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (C.N.VV.F.), dal 1938 al 1974.

Sotto la sua guida, in seno a questa struttura centrale del C.N.VV.F., si è potuto sviluppare un movimento sportivo di dimensioni vastissime e con una distribuzione sul territorio capillare, che ha sfornato fior di atleti i quali hanno conseguito risultati prestigiosi e traguardi di valore assoluto e che ha rappresentato per molti anni un modello di organizzazione talmente efficace e produttivo da fare scuola. Ad esso infatti si sono ispirati, nel corso degli anni, i nascenti gruppi sportivi dei vari corpi dello Stato, armati e non, per dotarsi anch’essi di organismi similari.

Inoltre il S.G.S. ha – per certi versi – rappresentato un laboratorio, nel quale sono state sperimentate tecniche e metodologie finalizzate a rispondere

alla primaria esigenza di dotare il vigile del fuoco – o, meglio ancora, quello che oggi chiamiamo moderno operatore del soccorso tecnico urgente – di quei requisiti motori indispensabili per affrontare il suo difficile compito istituzionale; nondimeno è stato una fucina di idee, proposte e suggerimenti per rispondere a problematiche di più ampio respiro, non strettamente di competenza “ginnico-sportiva”, per le quali Massocco si è invece adoperato, dando un contributo culturale di fondamentale importanza nel dibattito di quegli anni: un esempio su tutti il percorso politico-culturale che ha portato all’approvazione della legge n° 996/1970¹, attraverso la quale – almeno nelle intenzioni del legislatore – si intendevano chiudere anni di polemiche e scontri sul tema (cfr. 5.6.).

È quindi estremamente interessante scoprire come, proprio a cavallo del 2° conflitto mondiale, l’Italia sia riuscita a dotarsi di una struttura centralizzata deputata ai servizi antincendi, e – ancor prima – come sia nata l’idea di un Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che riunì in una struttura nazionale, centralizzata quelli che fino ad allora erano i Corpi Comunali dei Civici Pompieri (cfr. 2.2.). Ma, dal nostro punto di vista, è ancora più importante ricercare le motivazioni che spinsero i legislatori dell’epoca ad elaborare un progetto che prevedeva – all’interno del nuovo Corpo Nazionale – un organismo ad hoc, preposto all’addestramento “ginnico” (termine tipico dell’epoca, molto in voga durante il ventennio fascista) e sportivo dei vigili del fuoco, dandogli fra l’altro un posto di assoluto rilievo. La vita di Massocco è intrecciata con gli eventi di questo periodo.

A causa della oggettiva difficoltà di reperire carteggi e documenti dell’epoca, nonché per l’assenza di pubblicazioni e la carenza di scritti dello stesso Massocco, siamo stati costretti a ricorrere, in maniera preponderante a fonti orali. Motivo per cui – oltre a consultare dati di archivio, acquisire materiale fotografico, filmati e documenti a stampa (cfr. Fonti) – ci siamo prefissi di intervistare alcune persone che hanno conosciuto Enrico Massocco o che hanno collaborato, a vario titolo e in periodi diversi, con lui (Cfr. 3.1).

Il libro è strutturato in cinque capitoli.

Nel *primo capitolo* viene tracciato il quadro della situazione in Italia a ridosso della seconda guerra mondiale, attraverso l’analisi di documenti dell’epoca che, con immediatezza ed efficacia, consentono di calarsi nel clima, nell’atmosfera dell’epoca, ed aiutano molto nella comprensione di quanto fosse sentita – in quegli anni, pure molto difficili e dolorosi – l’esigenza di creare un unico organismo, centralizzato e che fosse deputato a tutte quelle attività facenti parte dei “servizi antincendi”, e di come, all’interno della nuova organizzazione, fosse tenuta in debita considerazione – ritenuta anzi della massima importanza –

la pratica dell'attività sportiva e l'addestramento ginnico-professionale dei "nuovi Vigili del Fuoco".

Cenni storici e normativi sulla nascita del C.N.VV.F. e del S.G.S., rappresentano i contenuti del *secondo capitolo*: viene dapprima tracciato, per sommi capi, il quadro della situazione politica nell'Italia degli anni '30, periodo in cui si sviluppò l'idea di un Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che riunisse in una struttura nazionale, centralizzata quelli che fino ad allora erano i Corpi Comunali dei Civici Pompieri (cfr. 2.2). In seguito, attraverso la storia dei Gruppi Sportivi VV. F. nell'ambito dei Civici Corpi dei pompieri prima e dei Comandi Provinciali poi, si arriva – con la circolare n° 138/1941 e con la legge n° 1570/1941 – alla nascita del C.N.VV.F. ed alla istituzione, nell'ambito della Direzione Generale dei Servizi Antincendi, di un Ufficio centrale ginnico sportivo. Da rilevare che l'organizzazione dei GG. SS. Provinciali nel 1938 anticipò, cronologicamente ma non solo, l'unificazione dei Corpi Provinciali in un Corpo Nazionale.

Nel *terzo capitolo* si traccia una biografia di Enrico Massocco, dalla nascita al 1942, anno in cui venne organicamente inquadrato nel C.N.VV.F., in qualità di Ispettore Ginnico Sportivo (cfr. 3.3.1.): si è inteso ricostruire il suo percorso formativo, umano e professionale utilizzando le notizie contenute nel suo foglio matricolare come traccia fondamentale, da integrare, confermare o – in alcuni casi – smentire attraverso un paziente lavoro di verifica incrociata delle interviste e dei risultati della ricerca documentale.

Con i due capitoli successivi – nei quali ci occupiamo più dell'opera di Enrico Massocco – arriviamo a quello che possiamo considerare il "cuore" di questo lavoro: nel *quarto capitolo* infatti – attraverso documenti d'archivio, interviste e testimonianze dirette – viene presentata la vita professionale di Enrico Massocco dal '42 al '60, quando fu l'artefice del prodigioso sviluppo della pratica sportiva tra gli appartenenti ai Vigili del fuoco che – complice l'approssimarsi delle Olimpiadi di Roma 1960 – si verificò a partire dalla fine degli anni '50. In particolare si analizza la felice intuizione di coniugare l'attività sportiva con l'attività istituzionale, per mettere in risalto come Massocco considerasse estremamente importante l'addestramento ginnico dei vigili del fuoco ma soprattutto come avesse tentato di creare una struttura stabile in questo ambito.

Con il *quinto capitolo* si è voluta completare l'analisi del percorso professionale di Massocco, prendendo in esame il periodo che va dal 1960 alla sua scomparsa, gli anni in cui – in seguito alla legge 469/1961 (cfr. 5.1.) – fu approvata la nuova circolare sull'addestramento ginnico-sportivo dei vigili del

fuoco: Massocco, ammodernando e migliorando i contenuti della precedente normativa di riferimento, compì un vero e proprio capolavoro (cfr. 5.2.). Con l'approvazione di tale decreto egli riuscì a gettare le basi per la riorganizzazione, sull'intero territorio nazionale, dell'attività ginnico-addestrativa e sportiva dei Vigili del Fuoco, creando le condizioni per un ulteriore, rigoglioso sviluppo del settore.

NOTE DELL'INTRODUZIONE

(¹) "Norme sul soccorso e l'assistenza delle popolazioni colpite da calamità – Protezione civile".

CAPITOLO I

ALLA VIGILIA DELLA 2^a GUERRA MONDIALE

PREMESSA

a Roma, all'interno del comprensorio VF di Capannelle, alla base delle scale che portano agli uffici di quello che fu il Servizio Ginnico Sportivo del Corpo Nazionale di Vigili del Fuoco¹, vi è posto il busto di Enrico Massocco qui sotto raffigurato².



Foto n. 1



Foto n. 2

Sul basamento del busto, inoltre, vi è collocata una targa - qui di fianco riportata - con su incise due date: 1938 - 1974. Chi legge, a nostro parere, viene facilmente indotto nell'errore di considerare i due millesimi come l'anno di nascita e quello di morte della persona cui è dedicato il ricordo; esse, invece, rappresentano il periodo du-

rante il quale questo personaggio - oggetto di questo lavoro - ha ricoperto l'incarico di "Direttore Ginnico Sportivo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco".

Ma chi fu Enrico Massocco? Quale ruolo ricoprì nell'ambito del C.N.VV.F.? E quale contributo diede allo sviluppo dell'addestramento ginnico e della pratica sportiva dei Vigili del Fuoco? E, infine, cosa fece di così straordinario da meritare addirittura un monumento?

È per rispondere a queste domande che abbiamo intrapreso questo lavoro di ricerca, occupandoci della figura e dell'opera di Enrico Massocco.

1.1. *LE ORIGINI DEL C.N.VV.F. ATTRAVERSO L'ANALISI DI ALCUNI DOCUMENTI A STAMPA DEGLI ANNI '30 E '40*

La necessità di una giusta collocazione storica della figura di Enrico Massocco, ci ha portato ad indagare per reperire della documentazione, inerente al nostro specifico ambito di ricerca, che potesse però dare - con immediatezza ma anche con fedeltà - una precisa idea di quello che era il contesto storico, sociale e politico nel periodo immediatamente precedente lo scoppio del 2° conflitto mondiale. Periodo durante il quale maturò l'idea di creare nel nostro Paese un Corpo Nazionale che riunisse in una struttura unitaria e centralizzata quelli che fino ad allora erano i Corpi Comunali dei Civici Pompieri (cfr. Cap. 2.2.).

La prefazione del primo testo che abbiamo preso in esame ed analizzato ("Le Scuole Centrali dei Servizi Antincendi" - AA.VV., 1943), esordisce così: *"Le Scuole Centrali dei Servizi Antincendi, sorte a Roma, inaugurate durante il nuovo conflitto mondiale³, nel quale tutte le forze della Nazione sono impegnate con la fede che distingue l'Italia Fascista e le assicura la certezza della vittoria fi-*

nale” Già da questo primo periodo emerge lo stile retorico e fastoso che caratterizzava gli scritti ufficiali del regime, attraverso il quale si esaltava e magnificava la (presunta!) grandezza e potenza militare di un Paese che si era invece inopinatamente, da poco, avventurato in un’impresa bellica che di lì a poco lo avrebbe condotto sull’orlo (o nel mezzo, come sostengono alcuni studiosi) di una guerra civile, con danni economici incalcolabili, nonché profonde e dolorose lacerazioni del tessuto sociale.

La prefazione prosegue poi elogiando la realizzazione di un’opera che – bisogna però prenderne atto – poneva l’Italia all’avanguardia nel settore antincendi: “... sono una realizzazione che mette il nostro paese all’avanguardia anche in questo settore, che tanto peso ha nella vita sociale, sia in tempo di pace che in tempo di guerra. Questa imponente opera non ha precedenti nelle analoghe organizzazioni straniere ...”, per concludere di nuovo enfaticamente: “Il fatto che le scuole siano sorte durante questa guerra, che ha scopi ben definiti e fondati sulla volontà e sulla fede del popolo italiano, ha un altissimo significato; rappresenta, infatti, l’organizzazione e la preparazione razionale con cui il fronte interno è disposto con salda disciplina ad affrontare la guerra con lo stesso spirito del guerriero. Le Scuole dei vigili del fuoco sono veramente realizzazioni esemplari degli ideali che hanno rinnovato attraverso il Fascismo lo spirito del popolo italiano.”

Traspare, quindi, un evidente orgoglio nel poter annunciare l’avvenuta realizzazione di un’opera architettonica così imponente e maestosa, che – di pari passo ai necessari provvedimenti legislativi (cfr. 2.2.) – dotava il nostro Paese di una nuova organizzazione dei servizi antincendi davvero invidiabile.

Più avanti nel testo si legge: “Della grande opera è stato fervido animatore il Sottosegretario di Stato all’Interno⁴ che nel Direttore Generale dei Servizi Antincendi, ha trovato un realizzatore dinamico ed entusiasta⁵.”

Ed è di un paio d’anni precedente il testo dello stesso Direttore Generale dei Servizi Antincendi, il Prefetto Alberto Giombini (da “I Vigili del Fuoco”, mag. 1939, in AA. VV. “Roma città del fuoco”, 2002), nel quale lo stesso autore si interroga, retoricamente, sulla necessità che il nuovo⁶ Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco abbia o meno uno “spirito di corpo”. In esso⁷ egli, tra le altre cose, affermando che “lo «spirito di corpo» è come la calce che lega le pietre”, prosegue poi dicendo che è “quindi il «pericolo» il maggior coefficiente di «solidarietà» fra gli uomini”, i quali, per contrasto, quando godono di una eccessiva tranquillità diventano spesso freddi, estranei fra loro; ed infine si interroga: “i «Vigili del Fuoco» devono avere «spirito di corpo»? È questo «spirito» utile ai fini che l’Istituzione si propone? È «esso» moralmente giustificato?”

La sua conclusione è che “Moralmente giustificato, utile all’«Organiz-

zazione» e quindi anche alla «Collettività nazionale» è lo «spirito di corpo» da cui sono stati fin qui animati, e più lo saranno in avvenire, i «Vigili del Fuoco». Spiegando, in seguito, che l'organizzazione da paramilitare sta diventando sempre più «militare» nello spirito ed anche nell'esteriorità;

e ancora: *“Il loro «spirito di corpo» consiste nel «sentimento» vivo e presente della propria «missione», nel «pensiero», tenuto segreto, senza clamorose ostentazioni, della propria «responsabilità» che può giungere fino allo sprezzo assoluto della «vita» quando sia in pericolo l'esistenza di persone «incapaci» a difendersi con i propri mezzi.”*

Ricordiamo che erano questi gli anni del “vivere pericolosamente” come è ben testimoniato dalla foto n. 3.

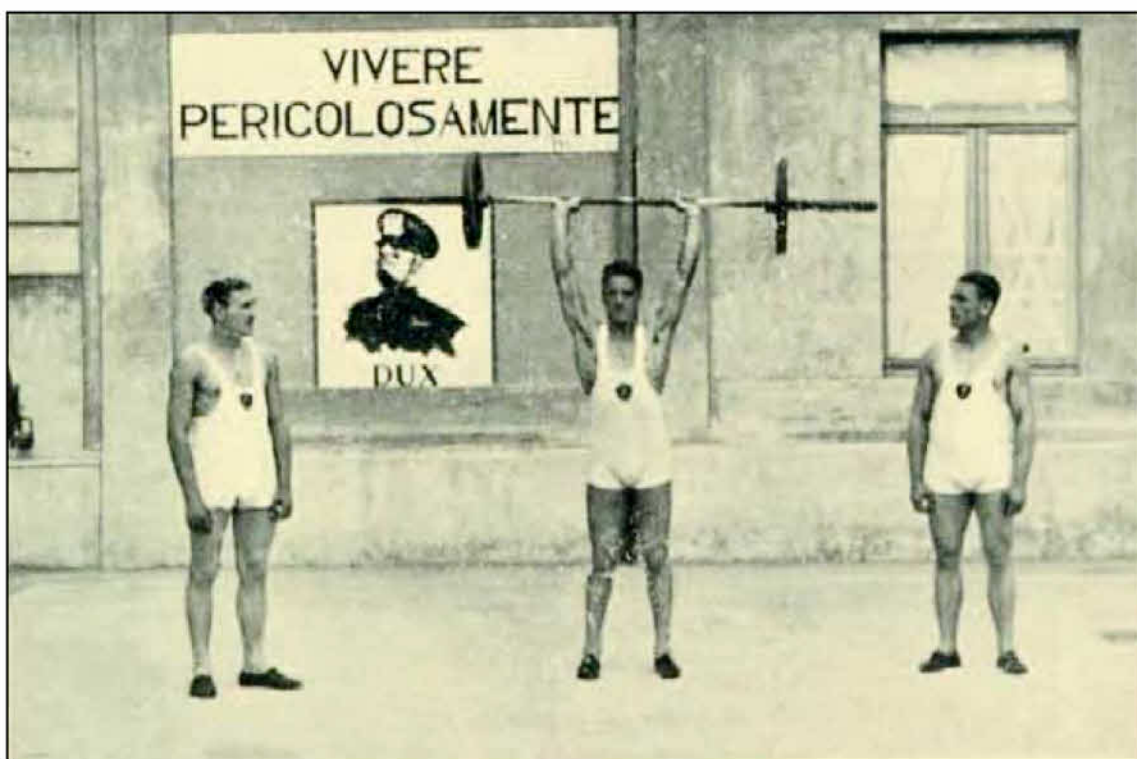


Foto n. 3 - I vigili del 16° Corpo di Brescia, partecipanti al Campionato nazionale allievi (da “I Vigili del Fuoco e l’attività sportiva nell’anno XVIII” a cura del Ministero dell’Interno – Direzione Generale dei Servizi Antincendi – Roma, 1940)

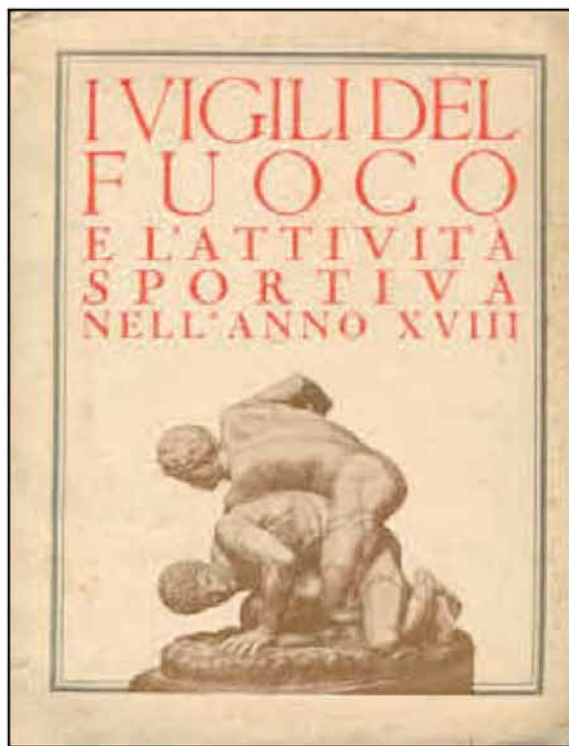
Il documento si conclude poi in tal modo: *“È l’attaccamento al proprio dovere, l’amore per l’ambiente in cui si svolge la vita quotidiana: la caserma. È l’attaccamento ai superiori, ai compagni, sottoposti anch’essi agli stessi pericoli e*

quindi, per questo fatto, autentici «fratelli». «Solidarietà», quindi, nel dovere, e silenziosa comprensione della responsabilità di ciascuno e del compito di ciascuno. Il «Vigile del Fuoco» conosce la natura del pericolo, ma non conosce i limiti della propria «dedizione». Questo è lo «spirito di corpo»!”

Ci colpisce, da una prima analisi di questo documento, innanzitutto l'uso, molto frequente, del virgolettato, per dare forza ed enfasi ai termini ed ai concetti ritenuti più importanti; in secondo luogo, ad un'analisi un po' più approfondita, ci sorprende l'utilizzo di termini così poco ... “fascisti”: ed in effetti accanto ai termini «pericolo», «missione» ed all'espressione «sprezzo assoluto della vita» così virilmente ed ostentatamente fascisti, vengono – per certi versi singolarmente – utilizzati vocaboli come «sentimento», «responsabilità» e «solidarietà».

Richiamiamo, infine, l'attenzione sul passaggio in cui si precisa che l'organizzazione dei Vigili del Fuoco da *paramilitare sta diventando sempre più «militare»* per porre l'accento sul clima prebellico che viveva – in maniera più o meno consapevole – l'Italia in quel 1939 e che permeava ogni aspetto della vita del Paese.

Del terzo documento (“conversazione tenuta alla radio dal Prefetto Alberto Giombini, Direttore Generale dei Servizi Antincendi il 4 Aprile 1940 – Anno XVIII”, in AA.VV., 1940) riportiamo, invece, la prima di copertina ed ampi stralci tra i più significativi⁸.



Esso incomincia così: “Nelle precedenti conversazioni abbiamo parlato del nuovo Vigile del Fuoco creato dal Regime e della rinnovata Organizzazione Nazionale dei Vigili, nei suoi nuovi aspetti e nelle sue nuove attribuzioni. Ci siamo anche soffermati sui compiti affidati ai Vigili dalla protezione antiaerea in caso di guerra.”,

introducendo poi così il discorso “Oggi parleremo della preparazione sportiva dei Vigili del Fuoco, tenuto conto che la loro opera richiede oltre che doti morali e specifiche capacità tecniche anche particolari ed elevate attitudini psichiche e fisiche. Queste ultime possono solo aversi con oculato

reclutamento e svilupparsi e conservarsi mediante graduale, costante, razionale esercizio.”;

Più avanti Giombini spiega che : *“Bisogna accortamente contemperare gli esercizi di forza, di agilità, di equilibrio e di destrezza che richiedono spesso attitudini e preparazioni differenti se non addirittura in contrasto. Bisogna adeguare l'alimentazione ed il riposo con l'attività fisica imposta dalla attività professionale, somministrando gli alimenti per il numero di calorie necessario e dando tempo alla disintossicazione ed al riposo dell'organismo. Bisogna infine sviluppare nei Vigili l'attitudine e la volontà a curare da sé la propria preparazione fisica. La pratica dello sport porta a questo risultato ed è perciò che la Direzione Generale dei Servizi Antincendi cura quotidianamente tale attività.”* In tal modo viene sancito – a chiare lettere e con proprietà terminologica – il rilevante ruolo che l'amministrazione dell'epoca intendeva conferire all'attività fisica in genere, ed alla pratica sportiva in particolare, dei vigili del fuoco.

Vi è poi un approfondimento di carattere metodologico: *“Alcuni discutono sul metodo. C'è chi da la preferenza al metodo «ginnastico» e chi al metodo «sportivo». Senza volere entrare in polemiche, anche perché questo non è il luogo più adatto, accettiamo pienamente la felice sintesi del prof. Sorrentino⁹, che chiama «atletismo» la cultura fisica. Considerando che negli esercizi d'istituto il Vigile del Fuoco corre, salta, scala, lotta, è necessario che egli impari attraverso una ginnastica di applicazione tutti questi atti e occorre che li applichi con il minimo sforzo, cioè con stile sportivo.”* Soprattutto in questo passaggio, pensiamo possa aver dato il suo contributo il giovane Massocco, il quale – con ogni probabilità – essendo già un collaboratore del prefetto (cfr. 3.1.4.), ha supportato il discorso di Giombini con le nozioni e la competenza che si addicevano ad un fresco accademista. Infatti, Giombini, addentrandosi in questioni squisitamente tecniche e poco confacenti – riteniamo – alla sua preparazione specifica, avrebbe dovuto incontrare più d'una difficoltà: pur se sportivo vero ed appassionato, non avrebbe potuto avere la necessaria preparazione per argomentare in quel modo di questioni che esulavano dalla sua sfera di competenze.

Il documento prosegue poi tracciando le linee guida della pratica sportiva nel Corpo: *“Siccome le energie morali (coraggio, ardimento, altruismo, tenacia) rafforzano e potenziano le energie fisiche fino a centuplicarle è necessario suscitare e mantenerle a mezzo di prove faticose fino allo spasimo, quali sono le più dure gare sportive. Nell'azione professionale d'insieme conta più il sistema di addestramento collettivo del valore individuale: per i Vigili del Fuoco sono quindi consigliabili competizioni in cui il successo derivi dalla coordinazione, cooperazione e disciplina anziché dall'abilità e dalla destrezza del singolo. L'educazione fisica*

dei Vigili del Fuoco deve essere dunque nettamente orientata verso lo sport e la preparazione non può essere curata che da competenti i quali abbiano perfetta unità di indirizzo.”;

utilizzando gli strumenti normativi a sua disposizione: *“Ecco perché, presi gli accordi con il CO.N.I. il Ministero dell'Interno. Direzione Generale dei Servizi Antincendi, ha disposto che i Vigili del Fuoco costituiscano presso i Comandi che dimostrino di avere la disponibilità dei necessari impianti, delle «Sezioni Sportive», affiliate alle Federazioni competenti con doveri e diritti pari a quelli delle normali Società sportive.”;*

ed individuando i tecnici ed i responsabili dell'organizzazione ginnico-sportiva: *“Allo scopo di affidare questa preparazione ad elementi specializzati che tengano sempre presenti le particolari finalità da conseguire, si è provveduto in ogni provincia alla nomina di un istruttore diplomato dall'Accademia Fascista di Educazione Fisica. Il funzionamento delle Sezioni Sportive è coordinato da un Ufficio Centrale Sportivo presso la Direzione Generale dei Servizi Antincendi, assistito da un Ispettorato Sanitario.”.*

Vengono inoltre indicate le discipline sportive più consone agli obiettivi prefissati: *“Le attività sportive federate e non federate praticate dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sono le seguenti: pugilato, sci, nuoto, canottaggio, pallacanestro, ciclismo, motociclismo, scherma, tennis, ginnastica artistica, calcio, atletica pesante, atletica leggera, ginnastica elementare, tiro alla fune, tiro a segno, palla a sfratto, palla a volo, palla ovale.”*

Vengono subito dopo addotte, le ragioni e le motivazioni a sostegno di tale scelta: *“Se è vero che nell'uomo lo spirito ha la capacità di dominare la materia non possiamo rinunciare a quelle forme di sport che pur non raggiungendo sempre risultati di carattere fisiologico-muscolare, ne raggiungono altri di altissimo valore psichico. Ora, la nostra Organizzazione, non può conoscere una scuola della volontà, del coraggio e dell'ardimento più efficace di quella degli sports che abitano al senso dell'onore, della lealtà, della cavalleria; che abitano al pericolo, alla lotta contro gli avversari e gli elementi, al dominio dei muscoli talvolta sordi e ribelli ai richiami dell'uomo”,* ribadendo il valore – non meramente “fisico” – dello sport.

Vi è poi un attacco allo sport fine a sé stesso ed a quello che oggi chiamiamo “sportivo in poltrona”, che evidentemente già all'epoca faceva capolino nella società italiana: *“Non siamo, né possiamo esserlo, per la formula dello «sport per lo sport», né ci sentiamo di chiamare sportivo chi è soltanto spettatore di spettacoli sportivi.”;*

per poi ricadere, subito dopo, nella retorica di regime: *“Sentiamo lo sport come milizia, come scuola di volontà che prepara alla Patria i consapevoli cittadini della*

pace e gli eroici soldati della guerra. Se l'educazione sportiva si prefigge la sanità fisica e morale dei singoli, essa ha come naturale suprema mèta l'onore, la potenza e la grandezza della Patria fascista. Lo sport è stato sempre scuola di amor di Patria."

Ma, aldilà della discutibilità sugli "eroici soldati" e sull'"onore, la potenza e la grandezza della Patria fascista", di questo periodo ci interessa evidenziare il concetto – a nostro avviso estremamente attuale – dello sport che prepara i consapevoli cittadini della pace.

Giombini (o chi, per suo conto, ha redatto il testo) conclude infine con la – illuminante – citazione di Galimberti¹⁰ (cfr.2.3.1):



L'OLIMPIONICO BRIGADIERE CARLO GALIMBERTI
DEL 52° CORPO DI MILANO, CADUTO EROICA-
MENTE IN SERVIZIO IL 10 AGOSTO 1939 IN MILANO.

"Se lo sport raggiunge spesso altezze sublimi per vigoria, slancio, sforzo, spirito di sacrificio, perché non concepirlo anche sotto l'aspetto eroico? La rievocazione di questi episodi irresistibilmente mi conduce al ricordo di un grande atleta nostro, che portò il suo alto valore sportivo di campione invincibile nell'esercizio della sua professione di Vigile del Fuoco. Parlo di Carlo Galimberti. Possiamo ben dire, ricordandolo in questo momento, che lo sport è una scuola per la vita".

L'analisi della documentazione citata ci ha consentito di delineare, pur se in estrema sintesi, quello spaccato socio-politico entro il quale si mosse e cominciò ad operare Enrico Massocco.

Nondimeno, avendo egli frequentato - dopo aver conseguito il

Diploma di Abilitazione Magistrale - quella che allora si chiamava "Accademia Fascista di Educazione Fisica", completiamo il quadro tracciando, a grandi linee, la storia dell'Opera Nazionale Balilla e della nascita dell'Accademia.

1.2. L'OPERA NAZIONALE BALILLA

Il regime fascista, da poco instauratosi, voleva che nell'“italiano nuovo” venissero ad essere coltivate e sviluppate qualità come la forza, il coraggio, la resistenza, il senso di appartenenza. In tale ottica l'educazione fisica e sportiva si presentava come un mezzo formidabile per giungere allo scopo. Il regime, pertanto, diede a queste pratiche fisiche, sin dagli inizi, un posto preminente nel suo progetto educativo totalitario per la nazione.

Fu così che nacque l'*Opera Nazionale Balilla* (ONB), per volere di Mussolini e su ideazione di Renato Ricci, uno dei gerarchi più fedeli, che godette al suo interno della massima libertà di azione per circa un decennio, dal 1927, anno in cui ne assunse la Presidenza, al 1937, anno della trasformazione dell'ONB in *Gioventù Italiana del Littorio* (GIL) e del suo passaggio ad Achille Starace. In questo travaso, il progetto educativo iniziale del regime, che proprio nell'ONB trovò un'incisività superiore alla stessa riforma scolastica di Gentile, cambiò volto, abbandonando i suoi tratti, certamente addestrativi, ma soprattutto di “*rivoluzione antropologica*” per il nuovo italiano, privilegiando invece un più netto progetto di militarizzazione delle masse, in cui avrebbe dominato la volontà del Partito Nazionale Fascista (PNF) (A. Teja, in Santuccio, 2005).

Come già detto quindi, l'ONB fu affidata a Renato Ricci, sottosegretario al PNF, di soli 31 anni d'età, che incarnava il modello di giovane ardito, preparato, sportivo, dallo stile di vita che il regime avrebbe voluto per le nuove generazioni d'italiani.

La pedagogia dell'ONB, che si basava sulla cura rivolta in parti uguali all'intelletto e al fisico dei giovani, con competenze che spaziavano dall'educazione militare all'istruzione premilitare, dall'educazione ginnico-sportiva, a quella spirituale e culturale, dall'educazione professionale e tecnica all'educazione e all'assistenza religiosa. Da qui la necessità che il Balilla prima e l'Avanguardista poi¹¹, vivessero in ambienti sani e confortevoli, dove potessero apprendere agevolmente l'amor di Patria e il rispetto dei valori fondamentali della vita, in un contesto disciplinato e connotato politicamente, il che portò alla costruzione di un poderoso complesso di “Case del Balilla”, palestre, piscine, campi sportivi, collegi e Accademie, e quant'altro fosse servito allo scopo.

In base alla legge istitutiva, Ricci ebbe la possibilità di prendere decisioni senza sottoporle all'approvazione del Parlamento ma solo attraverso regolamenti che egli stesso emanava. Ciò portò l'ONB ad essere un agile strumento politico nelle mani del suo Presidente, che, pur sotto l'alta vigilanza del Capo del Governo, riuscì a modificarne il cammino in base al mutare delle esigenze, e a go-

dere di un'autonomia politica che altri non avrebbero avuto, e che per questo avrebbe suscitato invidie e gelosie. Tale era il rapporto di fiducia reciproca esistente tra Mussolini e il giovane gerarca. L'Opera iniziò a funzionare al Viminale, approvato il Regolamento amministrativo e tecnico-disciplinare (R.D.L. 9 gennaio 1927 n° 6) e insediato Ricci alla sua Presidenza nel febbraio dello stesso anno. L'art. 1 della legge istitutiva indicava *“l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù”* come le finalità dell'Opera, mentre l'art. 3 aggiungeva che *“l'istituzione degli Avanguardisti curerà in special modo l'addestramento e la preparazione dei giovani alla vita militare”*. Il Regolamento tecnico-disciplinare inoltre, esponeva ancor meglio la natura e i fini dell'Opera, recitando tra l'altro che *“... la Milizia, Avanguardia e Balilla è destinata a preparare i giovani fisicamente e moralmente, in guisa di renderli degni della nuova norma di vita italiana”*, appunto quel nuovo stile di cui si diceva (A. Teja, in Santuccio, 2005).

Nell'ottobre dello 1927, il Consiglio dei Ministri autorizzò l'ONB a istituire una o più Scuole di magistero per l'educazione fisica, con funzioni e grado d'Istituti Superiori. Questo è un punto fondamentale della vita dell'ONB, perché Ricci vi dedicò tutte le sue energie, sia per l'organizzazione di queste Scuole, che per la loro costruzione materiale, che affidò a numerosi giovani architetti. A Ricci non sfuggì, infatti, l'importanza della creazione di scuole di formazione per i docenti e i quadri dell'organizzazione giovanile, tanto da situarle in ambito universitario¹².

1.2.1. IL SORGERE DELLE ACCADEMIE

Dalla necessità, quindi, di imprimere un indirizzo unitario alla pedagogia dell'ONB, sorsero le Accademie Fasciste d'Educazione Fisica di Roma (maschile) e d'Orvieto (femminile), scuole di formazione *“dei giovani e moderni educatori”*, il *“cuore dell'Opera Balilla”*¹³. Infatti, come lo stesso Ferrauto rilevò, *“... la prima opera di bonifica, fatta di propaganda, di perfezionamento, d'incoraggiamento, d'insegnamento dalla base”* avrebbe investito *“con tutta l'energia possibile il campo dei dirigenti”*¹⁴.

Per la genesi delle Accademie dell'ONB risulta essere stato fondamentale il modello anglosassone. Ricci aveva viaggiato molto, specie nel Regno Unito e negli USA, dove era rimasto colpito dall'organizzazione dei *colleges*. Durante uno di questi viaggi, egli conobbe Baden Powell, il cui metodo educativo dovette ispirarlo. Per quanto riguarda l'architettura delle due Accademie, Ricci si recò anche in Germania dove ebbe contatti con esponenti della *Bauhaus*. Egli avrebbe

sempre avuto fiducia nei giovani, contornandosi d'architetti alle prime armi, che però si sarebbero presto imposti anche a livello internazionale, prova del suo ottimo intuito.

Fu così che nel 1927 il Ferrauto mise a punto il programma per una "Scuola Superiore Fascista di magistero per la cultura ginnico-sportiva" che si proponeva: *"La formazione di specializzati nella cultura ginnico-sportiva per provvedere opportunamente all'organizzazione e funzionamento della preparazione fisica della gioventù"* e *"un corso biennale con internato obbligatorio per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento della cultura ginnico-sportiva"*. Un terzo corso facoltativo, per il conseguimento della laurea in "Dottore in cultura ginnico-sportiva" sarebbe stato riservato a coloro che avessero conseguito il diploma di abilitazione con una media superiore agli 8/10.

La Scuola in questione era appunto l'Accademia d'Educazione fisica, che attraverso vari passaggi legislativi, sarebbe approdata ad un corso di tipo universitario.

Nella "Premessa" al primo *Statuto* dell'Accademia di Roma del 1929, Renato Ricci ribadì che:

*"L'educazione fisica, collegata con un vasto campo di scoperte scientifiche, e rivolgente la sua azione su tutto il popolo, veniva ad essere, con l'impulso dato dal fascismo al suo incremento, una nuova disciplina pedagogica che richiedeva nuovi apostoli e grandi mezzi di studio e di perfezionamento. e per formare questi apostoli ed indirizzarli nel loro insegnamento secondo i dettami ed i progressi delle scienze biologiche occorreva creare un centro di libera indagine, che fosse centro di sapere e nello stesso tempo centro di azione"*¹⁵.

Essendo l'Italia seconda ad altre nazioni nella creazione di questa Scuola, avrebbe potuto servirsi della loro esperienza, ma: *"L'Italia fascista, nel creare un centro studi e di istruzione completo nei riguardi della educazione fisica, non soltanto doveva sopperire alla necessità del momento, fornire cioè alla nazione ottimi educatori della gioventù, dotati di provata fede fascista, di salda preparazione scientifica, capaci di comprendere, di valutare, di dosare gli effetti che si possono raggiungere mediante i singoli esercizi fisici, capaci di irrobustire, di migliorare, la gioventù senza provocarne le deformazioni, capaci di favorirne lo sviluppo e di conservare nella maggiore efficienza gl'individui loro affidati, ma doveva andare oltre"*¹⁶.

Con questo Ricci voleva esporre l'esigenza di creare *"una università sportiva, centro irradiatore e coordinatore di tutti i dati delle scienze biologiche per il progressivo sviluppo di questa nuovissima scienza: – l'educazione fisica – base essenziale per la bonifica ed il miglioramento della stirpe"*¹⁷.

L'Accademia maschile di Roma fu inaugurata da Mussolini il 5 febbraio 1928 al Foro Italico, nel contesto di un'opera architettonica dai connotati grandiosi, che vedrà il susseguirsi nella fase progettuale e esecutiva di numerosi giovani architetti, che resero questa zona una delle più illustri per l'architettura fascista romana, e non solo. Essa nacque per formare i futuri dirigenti dell'ONB, e da subito si connotò come Università dell'Educazione fisica e sportiva. Aule, laboratori, palestre, impianti sportivi per le varie specialità, tutti ambienti ispirati alla pedagogia dell'ONB.

La vita dell'Accademia di Roma era scandita da programmi d'attività in cui la parte pratica delle esercitazioni era alternata a quella teorica, impartita da famosi professori dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Da ricordare inoltre il viaggio degli accademisti a Berlino nel luglio del 1937, alla vigilia dell'allontanamento di Ricci dall'Opera. Egli, in Germania, era stato osannato dai tedeschi, che ammiravano profondamente l'ONB, da loro riprodotta nella *Hitler-Jugend* (Krüger, 1991).

La situazione socio politica in Italia l'abbiamo descritta – per sommi capi – al paragrafo 1.1; quello appena esposto fu l'ambito nel quale studiò e si formò il giovane Massocco. Egli, dopo aver ottenuto il Diploma di abilitazione Magistrale, si iscrisse all'Accademia Fascista di Educazione Fisica, dove, il 25 ottobre 1935, conseguì il Diploma di Educazione Fisica e Giovanile.


La vita dell'accademia fu certamente intensa e molto dura, ma – come già ricordato – mirava a selezionare i migliori, a forgiare e temprare i futuri dirigenti dell'ONB: Massocco ne rimase affascinato, ne subì le influenze, ne respirò il clima, ne condivise i valori. Fu un'esperienza cruciale nella sua maturazione.

- (1) Il Servizio Ginnico Sportivo – con il D.P.R. n° 398 del 07.09.2001 (“Regolamento recante l'organizzazione degli uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell'Interno”) che istituì il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e con il Decreto del Ministero dell'Interno del 07.03.2002 (“Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni e ai compiti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco”) – venne suddiviso in due nuovi organismi: l'Ufficio per le Attività Sportive e l'Area per la Formazione Motoria Professionale.
- (2) Il busto fu collocato in questa sede in occasione della 1ª edizione del Campionato Italiano VV.F. di Pesistica, tenutosi a Roma – Capannelle nel 1983.
- (3) Le S.C.A. furono inaugurate il 7 agosto 1941 da Mussolini in persona, il quale all'epoca, oltre ad essere capo del governo, avvocava a sé l'interim del Ministero dell'Interno.
- (4) Guido Buffarini Guidi.
- (5) Del Prefetto Alberto Giombini, primo Direttore Generale dei Servizi Antincendi, considerato il “padre del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco” (Mella, 2006) viene riportata in Appendice una biografia (all. n°1).
- (6) Fu con il R.D.L. 27 febbraio 1939, n. 333 (Nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi), il Corpo Pompieri assunse la denominazione di Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (cfr. 2.2.).
- (7) Il testo integrale è riportato in Appendice (all. n° 2).
- (8) Il testo integrale del discorso del Prefetto Giombini è riportato in Appendice (all. n° 3), mentre nell'all. n° 4 vi è riprodotta la pagina 6 del testo in questione, dove l'allora presidente del CONI - Rino Parenti – testimonia l'importanza data dal comitato olimpico e dal regime alla diffusione della pratica sportiva tra gli appartenenti ai vigili del fuoco.
- (9) Goffredo Sorrentino, in quegli anni libero docente all'Università di Bologna e dirigente della FIDAL (da www.atleticanet.it).
- (10) Carlo Galimberti fu uno degli atleti più importanti nella epopea della pesistica italiana e fu anche il primo vigile del fuoco italiano a vincere una medaglia d'oro olimpica. Oggi la cittadina di Bollate gli ha intitolato una via ed il Gruppo Sportivo dei Vigili del Fuoco di Milano gareggia ancora nel suo nome. (Cignitti L. 2006)
- (11) I “Balilla” erano i fanciulli di età compresa tra gli 8 a i 14 anni, gli “Avanguardisti” i ragazzi tra i 14 e i 18 anni. Successivamente si aggiunsero i “Figli della Lupa” (6-8 anni) e i “Giovani Fascisti”, tra i 18 e i 21 anni. Dal 1929 le “Piccole” e le “Giovani Italiane” furono accolte dall'ONB provenienti dalle “Avanguardie Giovanili” del PNF con la stessa scansione di età: 8-14 anni e 14-18 anni.
- (12) La trasformazione dell'ONB in GIL e l'allontanamento di Ricci da una parte, l'avvicinarsi della guerra dall'altra, impedirono al progetto di completarsi.
- (13) E. Ferrauto, “L'educazione fisica giovanile del Regime”, (Lo Sport Fascista, 1936, 4, pp. 9-12) in A. Teja, in Santuccio, 2005.
- (14) E. Ferrauto op. cit. p. 11 in A. Teja, in Santuccio, 2005.
- (15) R. Ricci, “A S. E. Il Ministro dell'Educazione Nazionale”, (Opera Nazionale Balilla, Statuto dell'Accademia fascista di educazione fisica, Tip. del Littorio, Roma, 1929, p.9) in A. Teja, in Santuccio, 2005.
- (16) Ricci. R. op. cit. p. 9 -10 in A. Teja, in Santuccio, 2005.
- (17) Ricci. R. op. cit. p. 10 in A. Teja, in Santuccio, 2005.

CAPITOLO II

CENNI STORICI E NORMATIVI SULLA NASCITA DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

2.1. *LA SITUAZIONE DEI SERVIZI ANTINCENDI IN ITALIA DAL 1900*

 gli inizi del 1900 i servizi italiani deputati allo spegnimento degli incendi, si basavano sui singoli Corpi di Civici Pompieri diffusi principalmente al centro nord ed in misura di gran lunga minore e con grande disparità di forze, nel mezzogiorno. I corpi delle grandi città erano composti occasionalmente, non sempre, da personale di tipo “permanente” mentre il resto dei corpi era costituito su base volontaria.

L'efficienza di tali corpi non poteva essere certo garantita, viste le enormi difficoltà delle amministrazioni comunali nel mantenere e sostenere gli stessi, la maggior parte dei quali, salvo casi rari, erano equipaggiati con obsolete ed anacronistiche pompe a mano.

Solamente il grande impegno del personale permise di sopperire - almeno in parte - a tali difficoltà nel prestare soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali. Spesso, però, si arrivava alla necessità di inviare i corpi permanenti delle grandi città anche in provincia, con i conseguenti, grossi problemi causati dalle differenze esistenti nelle dotazioni e nelle attrezzature: tubazioni di diametro differente rendevano estremamente difficoltosi anche interventi che, sulla carta, avrebbero potuto essere risolti con relativa semplicità.

È con tale organizzazione quindi, che il nostro paese si trovò ad affrontare le grandi emergenze del 1908 (terremoto di Messina e Reggio Calabria) e del 1915 (terremoto di Avezzano): i soccorsi lunghi e difficoltosi dimostrarono la scarsa efficienza - ed in alcuni casi l'inefficienza - dei corpi comunali, privi di un organo di coordinamento in grado di guidarne l'azione collettiva in caso di calamità. Furono proprio queste problematiche legate all'eterogeneità del servizio a far nascere un movimento d'opinione che sosteneva la necessità di creare un organo centrale che fosse in grado di garantire il soccorso tecnico urgente e la difesa civile (Santojanni, 2003).

2.2. LA NASCITA DEL CORPO NAZIONALE DI VIGILI DEL FUOCO

Occorre arrivare al 1935 perché sia riconosciuta a livello nazionale la necessità di avere un Corpo Nazionale Pompieri che fu, infatti, creato con il R.D.L. n° 2472 del 10 ottobre 1935, convertito poi nella legge n° 833 del 10 aprile 1936. Con il coordinamento ed il grosso impegno personale del prefetto Giombini (cfr. 1.1.) iniziò, nei quattro anni successivi, la costituzione vera e propria del Corpo: fu lui che - con l'apporto di comandanti ed ufficiali - mise in piedi un'organizzazione al passo coi tempi e di grande efficienza. Furono create nuove strutture, ammodernato con nuovi mezzi il parco auto, con la distribuzione di pompe, autoscale, mezzi navali, tutti di nuova costruzione. In funzione delle – disastrose! – esperienze degli anni precedenti, tutto il materiale fu scelto con criteri di uniformità e intercambiabilità.

Il corpo cambiò poi denominazione nel giugno del 1938, quando, con la legge n° 1021 viene abolito l'appellativo “Pompieri”, d'origine francese¹, in favore di “Vigile del Fuoco” (termine ideato – sembra – da Gabriele D'Annunzio) in memoria dei Vigiles dell'antica Roma, cui il fascismo si ispirava. Un po' quindi per valorizzare il nascente corpo ed un po' in favore dell'autarchia culturale, il vecchio francesismo, spesso motivo di battute di spirito, venne messo da parte (AA. VV., 2002).

Quando poi, il 29 maggio 1939, venne pubblicata la Legge n° 960², ordinativa della nuova Direzione Generale dei Servizi Antincendi e dell'istituendo Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, esso – in pratica – era già da quasi un anno costituito e funzionante.

La nuova Direzione Generale dei Servizi Antincendi³ assunse il coordinamento dei Corpi Provinciali, numerati in ordine alfabetico⁴, e muniti di un proprio motto. Nell'appendice di tale legge furono inserite tutte le disposizioni riguardanti l'ordinamento generale, il personale, le scuole per la preparazione tecnica e fisica, le caserme ed i materiali, l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi, la parte finanziaria e le norme per la mobilitazione. L'ordinamento italiano condivideva il vanto di possedere un'organizzazione antincendi di uguale valenza, solo con la Finlandia e con il Giappone.

È poi con la legge 27 dicembre 1941 n° 1570 (recante “Nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi” e pubblicata sulla G. U. del 03.02.1942 n° 27), che vengono riuniti in un'unica norma tutti i provvedimenti riguardanti i servizi antincendi degli anni precedenti ed essa, ancora oggi, viene – a torto come abbiamo appena visto – considerata la legge istituiva del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e della Direzione Generale dei Servizi Antincendi. Viene ribadito al-

l'art. 2, che *"Fanno parte del Corpo Nazionale tanti corpi dei vigili del fuoco quante sono le province del Regno"*, ed all'art. 3, che *"... omissis ... è istituita, come ripartizione organica del Ministero dell'Interno, la Direzione Generale dei Servizi Antincendi"*.

2.2.1. IL CORPO NAZIONALE DI VIGILI DEL FUOCO ED IL REGIME

Come già ricordato Mussolini era, all'epoca, anche Ministro dell'Interno⁵, e fu in questa veste che egli propose personalmente il R.D.L. n° 333/1939 con il quale – di fatto – viene istituito il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (vedi nota n. 2). La sua visione delle funzioni e del ruolo che vengono attribuiti al nuovo corpo si esplicita nelle finalità illustrate nel Decreto: ... un Corpo *"chiamato a tutelare la incolumità delle persone e la salvezza delle cose, mediante la prevenzione e l'estinzione degli incendi e l'apporto di soccorsi tecnici in genere, anche ai fini della protezione antiaerea"* (in AA.VV., 2002). In quest'ultima frase del periodo già si rivela la funzione militare del nuovo corpo, più avanti ribadita quando si legge che il Corpo, inoltre, *"è chiamato a contribuire alla preparazione delle forze necessarie alle unità dell'esercito di campagna e ai bisogni della difesa territoriale"*.

Inoltre l'art. 48 della legge n° 1570/1941, testualmente recita: *"Il Ministro per l'Interno, d'intesa con gli altri ministri interessati, stabilisca, fin dal tempo di pace, le predisposizioni da adottarsi dai corpi dei vigili del fuoco per il conseguimento dei loro scopi per il tempo di guerra, anche ai fini della protezione antiaerea"*.

Data la politica del regime, però, dobbiamo considerare che il fatto rientrava nell'ordine naturale delle cose, visto anche l'annuncio con il quale il duce comunicava al mondo che l'Italia disponeva di "otto milioni di baionette", distribuite ad ogni uomo valido, non esclusi i Balilla, i Figli della Lupa e ... naturalmente i Vigili del Fuoco. Anche se le armi di per sé non servivano al Vigile del Fuoco nell'esercizio delle funzioni assegnategli, venivano però adoperate nei servizi di guardia o in occasioni di parate o riviste.

Molti organismi ausiliari vennero affiancati al Corpo, tra i quali citiamo: l'U.N.P.A. (Unione Nazionale Antiaerea), le S.P.A.A. (Squadre di Protezione Anti Aerea), le S.P.A. (Squadre di Protezione Agricola), la G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio), le Squadre dei Volontari Ausiliari, le Squadre dei Volontari Ciclisti e Portaordini (di età compresa fra i 12 e i 14 anni), le Squadre di Stabilimento, le Squadre Comunali di autoprotezione. Tutte le organizzazioni, ad eccezione dei Ciclisti, erano dotate di elmetto militare, cinturone con piccozzino, tuta grigia, ma-

schera anti-gas. Venne adottato l'accasermamento del personale per consentire l'autonomia alimentare tramite la coltivazione di orti di guerra e l'allevamento di animali da cortile.

Abbiamo, però, visto (cfr. 2.1.) come la necessità di un organismo nazionale di coordinamento dei corpi dei civili pompieri, sia nato da esigenze non propriamente – e soprattutto non esclusivamente – belliche, motivo per cui riteniamo sia da sfatare il luogo comune secondo il quale il Corpo Nazionale è figlio del fascismo e della guerra, essendo riduttivo e poco aderente alla realtà di una concezione prebellica, finalizzata a scopi prettamente civili.

Vero è che, essendo il Corpo Nazionale una istituzione strettamente ed intimamente connessa alla vita del Paese, le vicende belliche ne condizionarono, pesantemente, l'attività. Infatti il regime – con Mussolini in testa – vedeva i Vigili del Fuoco incarnare quei requisiti, quelle qualità che si confacevano al modello ideale del perfetto fascista: volontà, audacia, forza, sprezzo del pericolo. Inoltre, il Corpo dei Vigili del Fuoco - tra le forze in armi dell'Italia fascista - non era certo ultimo per considerazione, sia per gli importantissimi compiti affidatigli, sia per quei requisiti di ardimento che venivano richiesti ai suoi componenti.

Nacque quindi spontaneo, in tale logica, un provvedimento ad hoc relativo all'addestramento speciale del giovane vigile del fuoco, rispondente alle caratteristiche fisiche, spirituali del "giovane fascista". L'organizzazione di corsi di specializzazione nelle province del Regno divenivano espressione di un programma di stampo politico a fini educativi. A questi corsi venivano assegnati, con criterio assolutamente preferenziale, giovani esercitanti mestieri attinenti alla specializzazione prescelta, quali meccanici, fontanieri, idrici, lattonieri, fabbri, ecc.. . In tutti dovevano essere chiare e visibili qualità fisiche e di "spiccata arditezza" richiesta dal particolare addestramento. A completamento dei corsi gli idonei, al momento della chiamata alle armi, venivano destinati alla compagnia antincendi dell'8° Reggimento Genio corpo d'armata e ai reparti artieri.

La prima manifestazione di questi nuovi corpi si ebbe in Roma il 24 giugno 1939 in Piazza di Siena, in occasione del 1° Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco (cfr. 3.2.2.): vi parteciparono le rappresentanze di 20 Comandi Provinciali, per un totale di 450 specializzati e ufficiali divisi per squadre. I motti di incoraggiamento che venivano divulgati risuonavano in questo modo:

"È perfetto quell'uomo che gioisce quando ha compiuto un dovere; e più gioisce quanto più gli è costato sacrificio";

"Il dovere è la prima materia d'insegnamento per la più alta scuola dell'umanità";

"Non credere di aver compiuto l'ultimo dovere" (AA.VV., 2002).



Foto n. 4 - Foto ricordo al 1° Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco: dietro Giombini (con la divisa bianca al centro della foto), in alto a destra si scorge il giovane Massocco, con la camicia bianca aperta sul collo.

Squadre di vigili ben attrezzati ed equipaggiati con maschere anti-gas ed indumenti protettivi devono intervenire prontamente nei punti minacciati dal fuoco e dagli attacchi degli aggressivi chimici. I Corpi provinciali possiedono ormai attrezzi moderni, macchine potenti, motopompe idriche e a schiuma, autoscale ed autogrù dei più vari tipi, apparati elettrici e radioelettrici. In un'Italia militarista, guerriera, il Corpo dei Vigili deve dimostrare compattezza, forza, dignità assoluta. Si ribadisce che dalle Alpi alla Sicilia, all'Albania, alla Libia, all'Etiopia, il popolo deve essere unico, unito, disciplinato, deciso a combattere per la "potenza della Patria Fascista". Le funzioni di cittadino e di soldato erano inscindibili: "Ognuno deve considerarsi un soldato, anche quando non porta il grigioverde" (Mussolini, *Il Vigile del Fuoco*, a. II, n° 2, novembre 1940, XVIII, in AA.VV., 2002).

2.2.2. IL BATTAGLIONE S. BARBARA

La connotazione militare del Corpo trova la sua “massima espressione” nell’istituzione, il 26 agosto 1942, del Battaglione Speciale Vigili del Fuoco, meglio conosciuto con il soprannome di “Battaglione Santa Barbara” (dal nome della santa protettrice dei Vigili del Fuoco), che avrebbe dovuto partecipare ad una, mai avvenuta, invasione di Malta (cfr. 4.1.).



Figura n. 1 - Scudetto del battaglione Santa Barbara, realizzato per il personale che doveva partecipare all'invasione di Malta. (Mella, 2006)

Questi i fatti: nel 1942 il 2° conflitto mondiale attraversa un momento particolarmente delicato. Infatti, le sorti della guerra si ribaltano a favore degli anglo-americani, e la ritirata di Russia e la battaglia di El Alamein (persa con onore dai soldati italiani, i quali, sebbene sconfitti, ebbero l'onore delle armi) fanno rendere conto agli italo-tedeschi che l'isola di Malta – possedimento britannico - è una vera e propria spina nel fianco per i convogli navale diretti in Africa Settentrionale.

Viene, quindi, concepita l'idea dell'invasione dell'isola di Malta a mezzo delle autoscale dei Vigili del Fuoco, montate su posamine che avrebbero dovuto raggiungere e circondare l'isola e poi, sviluppate le volate delle scale, far salire i soldati che avrebbero così, invaso il territorio. Giombini, in gran segreto, chiese a tutti i 94 Corpi una lista di volontari per il suddetto Battaglione e le richieste furono tanto numerose che si videro costretti ad effettuare una selezione rigidissima per il personale da arruolare: la richiesta minima parlava di personale con età anagrafica inferiore ai 42 anni.

Vagamente si accennava a "zone di operazioni" ma mai esplicitamente si parlò di Malta. Nell'ottobre del 1942 i selezionati si ritrovarono a Roma, non alloggiati a Capannelle, ma attendati affianco. Il Comandante era l'ing. Piermarini che dopo la guerra, sarebbe divenuto (dal 1960 al 1962) Comandante delle Scuole Centrali Antincendi. Fu scelto anche il motto: *Vigiles victoriam anhelantes*. L'operazione, denominata "C3" dagli italiani ed "Hercules" dai tedeschi, fu però di colpo abbandonata nello stesso mese di ottobre, il Battaglione sciolto, ed ai primi di novembre, causa l'aumento dei bombardamenti anglo-americani sulle nostre città, gli uomini furono suddivisi in 5 Centurie ed inviati nelle città maggiormente col-

pite dalle bombe nemiche (Torino, Genova, Roma, Napoli, Milano) in aiuto ai Vigili del Fuoco dei Comandi interessati. Le scale smontate furono restituite ai Comandi ed il personale che aveva fatto parte del Battaglione, fu autorizzato a portare sulla divisa lo stemma del "S. Barbara", ebbe un diploma di appartenenza, e l'Amministrazione si riservò la prerogativa, in caso di necessità, di ricostituire lo stesso.

2.3. *L'EDUCAZIONE FISICA E LA PRATICA SPORTIVA NEI VIGILI DEL FUOCO*

Abbiamo già visto come, considerata l'importanza che veniva data all'educazione fisica ed alla pratica sportiva, venne istituito un Ufficio Ginnico Sportivo Nazionale, attraverso il quale Massocco impartiva direttive e coordinava l'attività ginnica e sportiva dei 94 Corpi Provinciali (cfr. 2.2.1.).

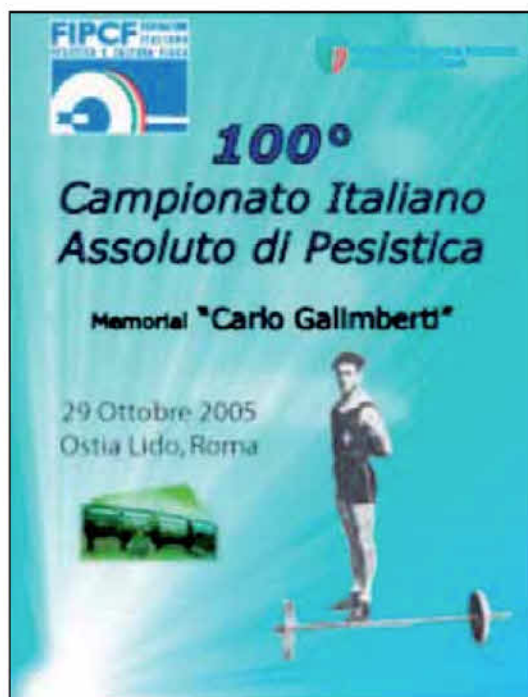
Cerchiamo ora di individuare le origini della pratica sportiva nel C.N.VV.F.

2.3.1. *LA PRATICA SPORTIVA NEI CORPI DEI CIVICI POMPIERI*

Il già citato Carlo Galimberti (cfr. 1.1.), insieme al ginnasta Romeo Neri sono stati gli atleti che più si sono distinti, negli anni dei Corpi dei Civici Pompieri.

All'epoca – come già ricordato (cfr. 2.1.) – il personale che prestava servizio nei corpi lo faceva spesso su base volontaria, motivo per cui capitava frequentemente che tra di essi vi fossero atleti delle discipline sportive che più si addicevano ad un pompiere: sollevatori pesi muscolosi e fortissimi, ginnasti agili e spericolati. Eccone due esempi:

Carlo Galimberti (1894 - 1939) fu uno degli atleti più importanti nella epopea della pesistica italiana e fu anche il primo vigile del fuoco italiano a vincere una medaglia d'oro olimpica. Infatti ai Giochi Olimpici di Parigi nel 1924 – nella categoria dei pesi medi – sol-



levando un totale di 492,5 chilogrammi in cinque alzate (strappo con il braccio destro, slancio con il sinistro, distensione, strappo e slancio con due braccia), distanziò nella finale di quasi quaranta chili il secondo classificato e stabilì due record del mondo (ne stabilì 5 in tutta la sua carriera). Partecipò anche ad altre tre edizioni dei Giochi Olimpici: ad Amsterdam nel 1928, a Los Angeles nel 1932 (dove arrivò secondo) ed a Berlino del 1936, dove – all'età di 42 anni! – si classificò settimo. Egli morì in servizio il 10 agosto del 1939 (pochi mesi dopo l'approvazione della legge n° 960/1939, istitutiva del C.N.VV.F.) e la motivazione di quella che fu la sua ultima medaglia – quella al valor civile – recita: *"Mentre con prontezza ed ardire tentava di far funzionare i congegni di sicurezza, investito dallo scoppio di una caldaia, gravemente ferito ed ustionato perdeva la vita spesa tutta nell'eroico adempimento del dovere"* (Loriga V., Bezzi G., 1998);

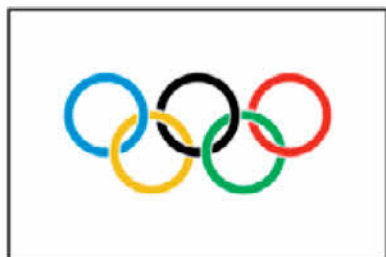


Figura n. 2 - La pagina 18 della rivista "Vigili del Fuoco" a cura del Ministero dell'Interno - D.G.S.A. Anno III - lug. 1941.

Romeo Neri (1903 - 1961) è stato uno dei più grandi ginnasti italiani. Fu Vigile del Fuoco del 33° Corpo di Forlì, prima di divenire Vigile urbano⁷. Nato a Rimini, ultimo di cinque figli, iniziò a praticare come sport il nuoto, arrivando terzo nella traversata del golfo di La Spezia, città nella quale si era trasferito nel 1916 in cerca di lavoro. Si diede anche all'atletica an-

dando a conquistare il bronzo ai campionati italiani nei 400 metri piani. Una volta tornato nel 1918 nella sua città natale, si aggiudicò altri titoli nel nuoto gareggiando per l'*Unione Sportiva Libertas* e successivamente, sollecitato dal direttore sportivo della società Giovanni Balestri, nel 1920 iniziò a praticare la ginnastica con risultati promettenti. Nel 1925, alla fine del completamento dei due anni di servizio militare, entrò a far parte della scuola di Balestri, Braglia e Corrias, che saranno i suoi grandi maestri ed iniziò a farsi notare a livello agonistico iniziando a mietere elogi e i primi successi. L'anno dopo si laureò Campione Italiano alle parallele mentre nel 1928 vinse invece il titolo generale

individuale nonché il trofeo *Braglia* di Modena, il Gran Premio *Brunetti* di Bologna, il *Criterium degli Assi* di Torino e la coppa *Bustese*. Sempre quell'anno partecipò alle Olimpiadi di Amsterdam dove vinse l'argento alla sbarra. Nel 1929 e nel 1930 si confermò Campione Italiano nel concorso generale individuale. Nel 1931 fu vittima di un malanno da cui però si riprese tornando in piena forma in vista del grande appuntamento quali erano i Giochi Olimpici di Los Angeles.



Lì Neri conquistò ben 3 ori, nel concorso generale individuale, in quello a squadre e alle parallele. Gli venne anche offerta la parte di Tarzan per una serie di film che stavano per essere prodotti dalla MGM e che sarà poi presa da un altro olimpionico, il campione statunitense di nuoto Johnny Weismuller. Lui rifiutò non sentendosela di abbandonare la sua casa e la sua gente. Continuò così l'attività

agonistica diventando nel 1933 Campione Italiano Seniores e andando a vincere nel 1934 l'argento nel concorso generale individuale ed il bronzo ai volteggi ai campionati mondiali di Budapest. Uno strappo muscolare al bicipite del braccio destro gli impedì di difendere alle Olimpiadi di Berlino del 1936 i titoli conquistati quattro anni prima. Una volta ripresosi tornò a gareggiare classificandosi primo nell'incontro Italia-Ungheria del 1939. Nel dopoguerra diventò istruttore della nazionale che partecipò ai Giochi del Mediterraneo del 1951 e ai Giochi di Helsinki del 1952, cui parteciparono – tra gli altri – il figlio maggiore Romano, ginnasta anche lui, ed Arrigo Carnoli⁸, futuro Vigile del Fuoco (cfr. 4.3.2.). Fu allenatore federale fino al 1958 ed a lui è stato intitolato lo stadio di Rimini. Nel 1996 è stato commemorato con una serie di T-shirt celebrative realizzate negli Stati Uniti in occasione delle Olimpiadi di Atlanta.

Riteniamo che questi due esempi, manifestamente vertici di un movimento di base necessariamente ampio, possano testimoniare la eccellente qualità e gli alti livelli raggiunti, nel periodo precedente l'unificazione del Corpo Nazionale, dagli atleti dei Corpi dei Civici Pompieri.

2.3.2. LA NASCITA DEI GRUPPI SPORTIVI PROVINCIALI

Indicare con precisione la data di nascita dei Gruppi Sportivi Provinciali dei Vigili del Fuoco non risulta molto agevole, in quanto – ricercando documenti e riscontri ufficiali che confermassero l'indicazione dell'anno 1938⁹ (Loriga V., Bezzi G., 1998) – ci siamo imbattuti nel già citato volume (cfr. 1.1) *“I Vigili del*

Fuoco e l'attività sportiva nell'anno XVIII", datato 1940.

In esso, a pagina 17, vi è un paragrafo dal titolo *"Organizzazione dei Gruppi Sportivi"* che inizia così: *"In base all'accordo C.O.N.I. - Direzione Generale servizi Antincendi, si è addivenuto alla costituzione dei Gruppi Sportivi in seno ai 94 Corpi del regno. Ciascun Gruppo comprende a sua volta tante sezioni quanti sono gli sport praticati."* Anche se non vi sono esplicitamente riportate date, essendo il testo un consuntivo dell'attività sportiva svolta nel 1940, si può presumere che il citato accordo CONI-DGSA¹⁰ sia stato formalizzato nello stesso anno.

Del suddetto accordo – articolato in 7 punti – riportiamo i contenuti salienti:

"1) I Vigili del Fuoco praticheranno, in un primo tempo, i seguenti sports che si ritengono più idonei alla specialità: atletica pesante; atletica leggera; calcio; canottaggio; ciclismo, ginnastica; motociclismo; nuoto; pallacanestro; palla ovale; pugilato; scherma; sci; tiro a segno." Con il primo punto si stabiliscono le discipline sportive ritenute più idonee da far praticare ai Vigili del Fuoco.

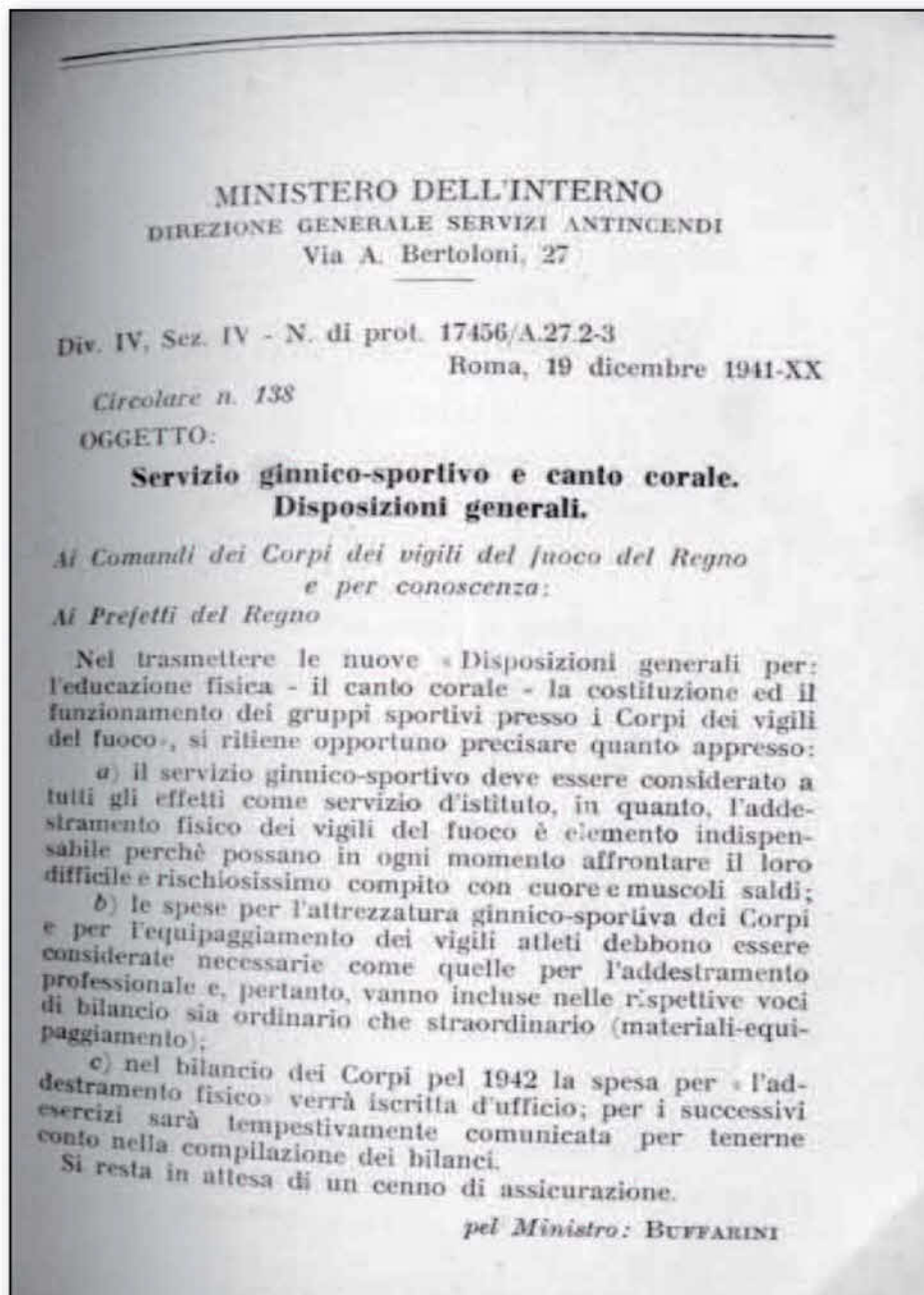
Al punto 2 si dispone: *"I Vigili del Fuoco costituiranno presso i vari Comandi che dimostrino di avere le disponibilità o la proprietà dei necessari impianti sportivi delle «Sezioni sportive» che affiliandosi alle Federazioni competenti assumeranno doveri e diritti delle Società sportive."*, mentre al punto 3 si parla di facilitazioni sulle quote dovute alle Federazioni; al punto 4 i Vigili del Fuoco si impegnano a collaborare con le federazioni per le esigenze logistiche degli atleti facenti parte delle squadre nazionali *"e riconosciuti probabili o possibili olimpionici"*.

Al punto 5 si parla degli importi dovuti per il tesseramento degli atleti Vigili del Fuoco ed al punto 6 viene specificato che *"In tutte le eventuali manifestazioni agonistiche di Corpo saranno osservate le norme che regolano lo sport nazionale, i programmi saranno concordati preventivamente con le Federazioni sportive competenti, ... omissis ... Le Federazioni forniranno per ogni competizione gli Ufficiali di gara necessari e aderiranno nella misura del possibile alle eventuali richieste di allenatori da parte dei Corpi interessati. ... Omissis ..."* Infine con il punto 7 si disciplina *"Il passaggio degli atleti Vigili del Fuoco delle Società sportive alle Sezioni sportive dei Corpi"*.

Risulta quindi chiaro, dopo aver esaminato tale documento, che volendo fissare una data di nascita "ufficiale" dei Gruppi Sportivi Provinciali VV. F. non possiamo che farla risalire al 1940, anche se – come avvenuto per la nascita ufficiale del Corpo Nazionale (cfr. 2.2.) – la prassi dell'attività sportiva nell'ambito dei Comandi Provinciali ha preceduto la norma giuridica.

Ancora meglio – ed in maniera estremamente circostanziata – vengono precisate, con una successiva circolare ministeriale, le disposizioni della Direzione Generale dei Servizi Antincendi in materia di attività ginnica e sportiva.

2.3.3. LA CIRCOLARE N° 138 DEL 19/12/1941



Nell'anno seguente – il 19 dicembre 1941 – la Direzione Generale dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno, emanò la Circolare n° 138 (avente per oggetto: *“Servizio ginnico – sportivo e Canto Corale – Disposizioni Generali”*, indirizzata ai Comandi dei Corpi dei Vigili del Fuoco del Regno e per conoscenza ai Prefetti del Regno), con la quale si trasmettevano *“... le nuove Disposizioni Generali per l'educazione fisica – il canto corale – la costituzione ed il funzionamento dei gruppi sportivi presso i Corpi dei Vigili del Fuoco”* precisando che: *“... omissis ... a) Il servizio ginnico-sportivo deve essere considerato a tutti gli effetti come servizio d'istituto, in quanto l'addestramento fisico del vigile del fuoco è elemento indispensabile perché possano in ogni momento affrontare il loro difficile e rischiosissimo compito con cuore e muscoli saldi; b) Le spese per l'attrezzatura ginnico-sportiva dei Corpi e per l'equipaggiamento dei vigili atleti debbono essere considerate necessarie come quelle per l'addestramento professionale e, pertanto, vanno incluse nelle rispettive voci di bilancio sia ordinario che straordinario (materiali-equipaggiamento)”*.

Ci sembra necessario richiamare l'attenzione sul punto a) della circolare in esame – poc'anzi riportato – per evidenziare il risalto, l'importanza (*... considerato a tutti gli effetti come servizio d'istituto, in quanto l'addestramento fisico del vigile del fuoco è elemento indispensabile*) che viene dato alla pratica dell'attività fisica per i vigili del fuoco.

La circolare n° 138/1941, composta da 102 articoli, era distinta in tre parti – corredate da ben 40 allegati – rispettivamente denominate:

Parte Prima *“Servizio Educazione Fisica”* (composta da IV Titoli e 12 Capi - dall'art. 1 all'art. 31;

Parte Seconda *“Servizio Canto Corale”* (composta da II Titoli - dall'art. 32 all'art. 37);

Parte Terza *“Servizio Sportivo”* (composta da VII Titoli e 10 Capi - dall'art. 38 all'art. 102).

Essa stabiliva accuratamente e meticolosamente ogni aspetto normativo relativo ai temi di competenza. In particolare per quel che riguarda il settore sportivo:

all'art. 10 (Titolo I *“Insegnamento”*, Capo IV *“Relazioni bimestrali e corrispondenza”*), si precisava che *“..... omissis presso l'ufficio ginnico-sportivo della Direzione generale dei servizi antincendi esistono due ripartizioni: una per la parte sportiva (servizio sportivo) ed una per la parte ginnastica (servizio educazione fisica). omissis.”*

l'art. 38 (Titolo I *“Linee generali di attività”*), recita: *“L'attività sportiva nei Corpi ha carattere continuativo e si affianca con l'educazione fisica ed il*

canto corale, ai vari servizi d'istituto con il preciso scopo di integrare l'addestramento fisico di massa ottenuto con la ginnastica, ai fini di un sempre maggior rendimento del servizio antincendi, di perfezionare, in alcuni elementi, con specifico allenamento, lo sviluppo muscolare, di contribuire direttamente con alcuni sports come il nuoto, il canottaggio, lo sci, all'addestramento tecnico ed in fine di affermare il Corpo nazionale dei vigili del fuoco nel campo sportivo nazionale ed internazionale.

Mentre all'addestramento dell'educazione fisica, come già disposto, debbono essere sottoposti tutti i vigili appartenenti al Corpo, compresi i graduati e sottufficiali senza limiti di età, agli sports assegnati a ciascun Corpo debbono, invece, partecipare soltanto i vigili idonei per età e prestanza fisica”;

e l'art. 39 dispone che “Ciascun Comando deve tendere a far praticare gli sports assegnati dal maggior numero di vigili non preoccupandosi di avere elementi che emergano nella specialità. Il fine da raggiungere è l'addestramento di massa verso cui si deve orientare lo sport dei vigili del fuoco. Il razionale allenamento e soprattutto la volontà di riuscire faranno raggiungere, coi principianti, risultati insperati.

Per il potenziamento e lo sviluppo dell'attività sportiva, interessa poter contare su una massa considerevole di atleti allievi, anziché su un numero di provetti; questi ultimi serviranno di incitamento e di guida e potranno costituire gli uomini di punta della squadra nelle varie competizioni”.

Successivamente, nel Titolo II (“Gruppi e attività sportive”), il Capo I detta le norme per la “Costituzione e funzionamento gruppi sportivi”. In particolare con l'art. 42 si dispone che “Ciascun Comando costituirà, in seno al Corpo, un gruppo sportivo comprendente tante sezioni quanti sono gli sports assegnati.

Il gruppo sportivo sarà diretto dal Comandante del Corpo che rivestirà la carica di Presidente e ne sarà il responsabile verso il Ministero”.

Nello stesso titolo, l'art. 53 del Capo II (“Attività sportive assegnate ai Corpi”) così recita: “Ad evitare la scelta arbitraria delle attività sportive spesso non rispondenti alle reali possibilità, sono stati fissati, definitivamente a ciascun Corpo, gli sports che deve praticare ufficialmente.

L'assegnazione è stata fatta in base:

- alle richieste inoltrate a suo tempo dai Comandi;*
- alla categorie del Corpo;*
- alle disponibilità di bilancio;*
- al numero dei vigili avventizi, permanenti e volontari in forza al Corpo.*

Sono stati inoltre assegnati alcuni sports, che direttamente influiscono sull'addestramento tecnico, ai Corpi presso i quali esistono reparti speciali antincendi e

precisamente: lo sci ai Corpi con servizio di montagna, il canottaggio ed il nuoto a quelli con servizio portuale. Queste ultime due attività sono state pure assegnate eccezionalmente ad alcuni Corpi che, avendo larghe disponibilità e la sezione sportiva già costituita con lusinghieri risultati, danno affidamento di ben riuscire”.

Al titolo III (“Allenatori e allenamenti”), Capo II (“Allenamenti”), l’art. 84 dispone che: “Il numero minimo di ore, da ripartirsi nella settimana, per l’addestramento sportivo di ogni vigile è quello indicato nella tabella seguente:

Tab. n. 1

	ATTIVITÀ SPORTIVA	Ore settimanali di addestramento
1	Calcio	2
2	Nuoto	4
3	Canottaggio	6
4	Atletica leggera	4
5	Attrezzistica	5
6	Pugilato	5
7	Atletica Pesante	5
8	Sci	4

Dette ore sono suscettibili di aumento per allenamenti interni in vista di gare.Omissis”;

mentre con l’art. 85 si afferma che: “Il compito della preparazione di vigili atleti del Corpo Nazionale dei vigili del Fuoco, negli otto sports praticati, per la disputa di incontri nazionali ed internazionali, è assegnato ai seguenti centri di allenamento collegiale:

Tab. n. 2

1	Atletica Pesante	Lotta	Roma Centro Sportivo Scuole Centrali Antincendi
		Sollevamento Pesi	
2	Atletica leggera	-----	
3	Attrezzistica	-----	
4	Pugilato	-----	
5	Nuoto	Milano 52° Corpo VV. F.	
6	Canottaggio	Piacenza e Milano 64° e 52° Corpo VV. F.	
7	Calcio	Torino 83° Corpo VV. F.	
8	Sci	Trento 85° Corpo VV. F.	

Abbiamo motivo di ritenere che, anche in questa occasione, Enrico Massocco abbia svolto un ruolo importante nella stesura della circolare stessa, perché – ancor più che nella *“conversazione tenuta alla radio dal Prefetto Alberto Giombini”* (cfr. 1.1.) – i contenuti tecnici vengono trattati ed esposti con competenza, proprietà di linguaggio, padronanza dei concetti e con una visione lungimirante e strategica del settore ginnico-sportivo che testimoniano l'intervento di un esperto, di un tecnico del settore, profondo conoscitore delle problematiche inerenti all'educazione fisica ed allo sport.

La nostra ipotesi – pur in mancanza di documentazione originale – è stata avvalorata dalla testimonianza resa, pur se indirettamente, al sottoscritto dal figlio del prefetto Giombini, Romano¹¹.

2.3.4. L'EDUCAZIONE FISICA E LO SPORT NELLA LEGGE N° 1570 DEL 27/12/1941

Immediatamente successiva alla circolare n° 138 del 19.12.1941 è la già citata legge n° 1570 del 27.12.1941 (cfr. 2.2). In essa, vi sono contenuti alcuni capoversi che ci interessano, in particolare i commi 2° e 3° dell'art. 4, con i quali viene stabilito che: *“Il posto di ispettore ginnico sportivo è conferito, a scelta, su parere del Consiglio d'Amministrazione del Ministero dell'Interno, fra gli istruttori di ruolo di educazione fisica della Gioventù Italiana del Littorio, che rivestano il grado di istruttore di 3ª classe e risultino in possesso del diploma di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica conseguito presso l'accademia della G.I.L. di Roma o la soppressa Regia Accademia fascista di educazione fisica e giovanile di Roma.*

Potrà conferirsi anche ad istruttori di ruolo di educazione fisica della G.I.L. che rivestano il grado di istruttore di 4ª classe, purché abbiano compiuto in questo ultimo grado almeno tre anni di servizio e risultino in possesso del diploma di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica conseguito presso le predette accademie.” Ed infatti Massocco – proprio ai sensi dell'art. 4 della legge n° 1570/1941 – fu inquadrato, con D.M. del 30/04/1942, nel C.N.VV.F. come *“ISPETTORE GINNICO-SPORTIVO (gruppo A - grado X), con decorrenza dal 01/05/1942”* (dal foglio matricolare di Enrico Massocco).

A ribadire, una volta di più, in quale clima sociale e politico si viveva in quegli anni, l'art. 9 chiarisce che *“... omissis ... Gli ufficiali sono reclutati mediante pubblico concorso per titoli ed esame tra i cittadini italiani iscritti al Partito Nazionale Fascista”* che dovevano possedere *“... La necessaria idoneità fisica e statura non inferiore a metri 1,65”*. Ed anche all'art. 15 si legge: *“... I vigili sono*

reclutati mediante pubblico concorso per esame fra i cittadini italiani iscritti al P.N.F. che abbiano conseguito il compimento superiore in una scuola dell'ordine elementare" (5^a elementare).

NOTE DEL CAPITOLO II

- (¹) I Vigili del Fuoco francesi, ancora oggi, si chiamano infatti "Sapeurs pompiers".
- (²) Che convertì in legge il R.D.L. n° 333 del 27 febbraio 1939 "Nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi", con il quale il Corpo Nazionale Pompieri aveva assunto la nuova denominazione di Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.
- (³) La cui prima sede fu stabilita in Via Bertoloni n° 27 zona Parioli (vedi foto n° A.1 in Appendice).
- (⁴) A Roma sarebbe spettato il n° 73, ma Agrigento dovette cedere il n° 1 a Roma in cambio del 73: la capitale dell'impero non poteva che essere il n° 1. In Appendice la Tabella A allegata alla legge 1570/1941 con l'elenco completo.
- (⁵) Per completezza d'informazione, egli ricopriva gli incarichi istituzionali di: Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'Interno e per la Guerra (AA.VV., 2002).
- (⁶) Ai sensi dell'articolo 70 della Legge 1570 del 27/12/1941.
- (⁷) Dichiarazione di Bruno Grandi nell'intervista rilasciata al sottoscritto il 27/03/2008.
- (⁸) Intervista rilasciata da Arrigo Carnoli al sottoscritto il 05/12/2007.
- (⁹) 1938 è anche l'anno che è inciso sulla targa posta sul basamento del busto dedicato a Massocco (cfr. Cap.1, Premessa, foto n°1); inoltre il 15/11/1938 sul foglio matricolare di Enrico Massocco è annotato: "Posto a disposizione dell'Ispettorato Vigili del Fuoco presso il Ministero dell'Interno".
- (¹⁰) In Appendice (all. n° 5), è riportato il testo integrale dell'accordo.
- (¹¹) Le dichiarazioni di Romano Giombini sono state riportate al sottoscritto da Alessandro Mella, nel corso di colloqui avvenuti nei mesi di febbraio e marzo 2008.

CAPITOLO III

VITA DI ENRICO MASSOCCO, DALLA NASCITA AL 1941

PREMESSA

quando in un precedente lavoro¹ dedicammo un piccolo paragrafo ad Enrico Massocco, consultando la esigua bibliografia rinvenuta, ci imbattemmo in un articolo a firma di Giuseppe Santarsiere.

L'articolo dal titolo "Ritratto di Enrico Massocco" (pubblicato in *Obiettivo Sicurezza*² e riportato integralmente in Appendice, all. n° 6), rappresentava

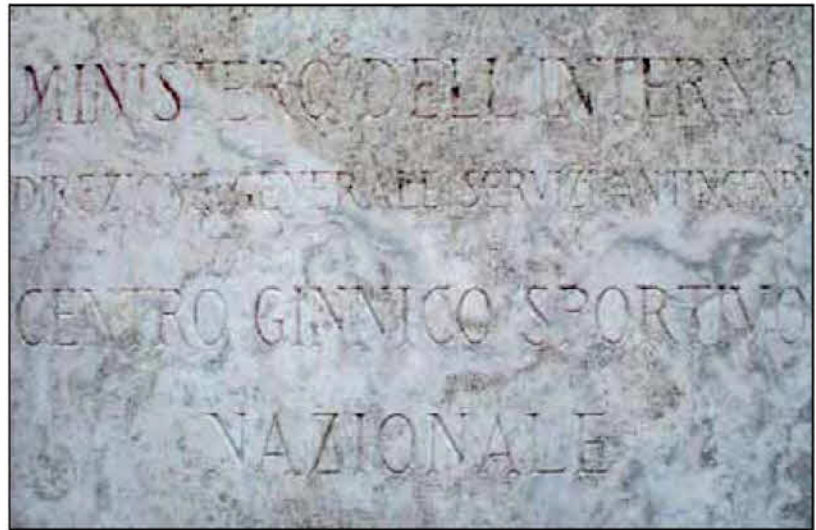
l'unico testo al quale avevamo avuto accesso per ottenere informazioni, non solo verbali, sulla figura di Massocco.

L'autore iniziava il suo articolo così *"I pompieri amano distinguersi, come in enologia si usa fare per i vini d'annata, – tra quelli che sono "passati sotto" Massocco e quelli "dopo". A loro volta, coloro dell'epoca post-Massocco, (sono tanti dal 1969, anno in cui se n'è andato³), si dividono ulteriormente, tra chi ne ha sentito almeno parlare dai più anziani e chi ignora del tutto questo personaggio"*.

Proseguiva poi affermando: *"Io lo conobbi bene, da vicino, come si usa dire. Fu nel 1964 alle Scuole centrali antincendi alle Ca-*



pannelle. Lui è stato il mio primo Capo. Di “capi” tutti ne abbiamo avuti, ed ho constatato che molti di questi sono passati come acqua sotto un ponte senza lasciare traccia. Per Massocco non è andata così. Non aveva avuto figli; si considerava lui stesso figlio del Corpo



nazionale e paradossalmente nel contempo padre dei vigili del fuoco. Mi raccontò molte cose nel suo ufficio tutto rivestito in legno che assomigliava ad un ponte di comando, situato al centro ginnico delle Scuole, arroccato al piano superiore, proprio sopra la palestra. A volte trascorrevi con lui volentieri, a sera inoltrata, qualche ora, dopo l'orario d'ufficio. Lui ci abitava lì dentro, faceva casa e bottega al centro ginnico, perché il suo appartamento era quaranta metri più in là, al villaggio dei VVF.”

Con tali premesse, ci sembrò – all'epoca – di aver avuto la piccola fortuna di reperire una fonte bibliografica esaustiva, redatta, peraltro, da un testimone diretto, il quale aveva conosciuto Enrico Massocco e che si era documentato sui fatti più importanti della sua vita, a cominciare dalla nascita: “*Enrico Massocco era nato ad Alba in Piemonte nell'anno 1917. Il padre, professore d'educazione fisica, nel 1932 aveva ottenuto la prestigiosa cattedra al Collegio San Giuseppe di Roma e così il giovane Enrico si trasferì con la famiglia e dopo l'istituto magistrale, s'iscrisse all'accademia di educazione fisica la Farnesina, che oltre a sfornare ginnasti e professori, era anche la fucina di quadri del regime dell'epoca. Così Massocco iniziò la sua carriera “ginnico-politica”.*

3.1. MATERIALI E METODI

È, quindi, citando come fonte principale il suddetto articolo che, tra l'altro, mi sono ritrovato a scrivere che “la sua prematura scomparsa (era nato nel 1917 e morì a soli 57 anni⁴) rappresentò un colpo durissimo per tutto il movimento sportivo VF. A Massocco ed alla sua opera ci ripromettiamo - come merita - di de-

dicare un lavoro a parte, in quanto in questa sede non è stato possibile ricavarne uno spazio sufficiente” (Cignitti, 2006).

Questo lavoro, quindi – dedicato esclusivamente alla figura ed all’opera di Massocco – rappresenta il frutto di una lunga, paziente, difficoltosa ricerca di materiale bibliografico e documentale, risultato di indagini che hanno condotto alla raccolta di 21 testimonianze⁵, di persone che – a vario titolo e in periodi diversi – hanno conosciuto Enrico Massocco o hanno collaborato con lui (cfr. 4.3. e 4.4.). Il risultato finale di tale indagine è archiviato e conservato in oltre 25 ore di registrazioni in formato digitale.

Tab. n. 3: Il questionario sottoposto ai 21 intervistati

QUESTIONARIO	
1) Cognome	_____
2) Nome	_____
3) Nato a	_____ il _____
4) Data di ingresso nel V.V.F.	_____
5) Periodo svolto al S.G.S.: dal	_____ al _____
6) Qualifica VF	_____
7) Incarico nel S.G.S.	_____
8) Ruolo nel GG. SS. V.V.F.	_____
9) Disciplina Sportiva praticata	_____
10) Principali risultati da atleta	_____

11) Quando ha conosciuto Massocco?	
12) Conosce luogo e data nascita di Massocco?	
13) Ha notizie riguardo la sua famiglia e la sua infanzia?	
14) Ha notizie riguardo eventuali parenti o amici di famiglia viventi?	
15) Ha notizie riguardo la formazione di Massocco?	
16) Ha notizie riguardo un saggio ginnico svoltosi a piazza di Siena intorno al 1939, cui avrebbe partecipato Massocco?	
17) Ha notizie del "Treno" di Massocco?	
18) Ha notizie sui saggi ginnici?	
19) Ha notizie sull'organizzazione dei Gruppi Sportivi V.V.F.?	
20) Ha notizie riguardo la formazione degli istruttori ginnici?	
21) Ha notizie del ruolo svolto da Massocco dopo l'alluvione di Firenze del 1966?	
22) Ha la possibilità, se vuole, di ricordare episodi o raccontare aneddoti relativi a Massocco.	
23) Esprima, se vuole, un suo parere personale sul personaggio Massocco.	

Gli intervistati si sono sottoposti, con grande disponibilità e cortesia, alle domande tese a svelare elementi significativi della vita di Massocco e della sua formazione. Come già detto precedentemente, in assenza di fonti a stampa o primarie su Massocco, si è scelto di ricorrere all'utilizzo della memoria di quanti hanno conosciuto il protagonista della nostra storia. Le varie testimonianze, le date riportate sono state confrontate con alcuni dati di archivio (foglio matricolare, circolari, fotografie, filmati etc...) e poche altre pubblicazioni, in modo da verificare l'attendibilità. Le domande sono state poste nello stesso ordine, secondo la metodologia della "memoria orale"⁶. Si è lasciato anche un po' di spazio per aneddoti e ricordi personali; tutti hanno avuto la possibilità di esprimere un parere personale, anche se non tutti lo hanno fatto.

Nella pagina precedente è riportato il questionario, cui ci si è attenuti scrupolosamente nel condurre le interviste.

3.1.1. IL FOGLIO MATRICOLARE DI ENRICO MASSOCCO

L'analisi di tutto il materiale reperito, ci ha consentito di fare luce su alcuni punti oscuri della vita di Massocco, di smentire alcuni fatti da molti considerati certi, di confutare luoghi comuni e di ricavare un preciso riepilogo cronologico della sua vita.

Tra il materiale rinvenuto, un particolare valore assume il foglio matricolare, custodito presso l'archivio della Direzione Centrale per le Risorse Umane del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile: in esso sono infatti contenute, in ordine rigorosamente cronologico, tutte le informazioni riguardanti la vita ed il percorso professionale di Massocco. Analizzandolo, abbiamo subito trovato sulla prima pagina – riportata nella Figura n. 3 – una prima informazione, diciamo così, sorprendente ed inaspettata. Infatti vi si legge: *"Massocco Enrico, figlio di Felice e di N. N."*.

N. 100 Matricola

Espresso al foglio N. 1 Serie S. 1

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

FOGLIO MATRICOLARE

Massocco Enrico figlio di Felice e di N. N. nato a Venezia

Figura n. 3: Particolare della prima pagina del Foglio Matricolare di Massocco Enrico.

Abbiamo definito questo dato sorprendente, poiché, in effetti, davvero grande è stata la sorpresa nel verificare che – su di un documento ufficiale – Massocco risultasse essere “figlio di N. N.” da parte di madre. Ciò in quanto, per l’epoca, il fatto era al tempo stesso inusuale ed infamante.

Bisogna infatti ricordare che l’acronimo N.N. – che viene dall’espressione latina *Nomen Nescio* (da *nescio*: “non conosco” e *nomen*: “nome”) – stava ad indicare persone di cui almeno un genitore non era identificato, come i bambini abbandonati oppure i figli di prostitute. Si trattava, quindi, di una dicitura infamante, discriminante, che fu poi abolita, molti anni dopo, grazie alla volontà riformatrice in campo sociale della senatrice Lina Merlin.

Peraltro abbiamo anche verificato, attraverso le numerose conversazioni effettuate, che nessuno tra i nostri intervistati, sollecitati dalla domande sui dati anagrafici di Massocco, riportava una notizia del genere. C’è, anzi, da dire che – nel momento in cui noi, copia del foglio matricolare alla mano, si chiedeva spiegazioni – la maggior parte di loro è caduta dalle nuvole, rimanendo sorpresa, e sostenendo di non saper dare una spiegazione plausibile. Solo due di essi, però, hanno insistito sul fatto che ciò non poteva corrispondere a verità: Palmadessa⁷, fermamente convinto che la madre di Massocco fosse sepolta accanto al marito ed al figlio, nella tomba di famiglia al cimitero di Marino (Roma); Maria Fida Moro⁸, che ha dichiarato di aver sentito più volte Massocco parlare della dolcezza di sua madre e di episodi della sua infanzia.



Foto n. 5: la tomba di famiglia

Sulla base di queste testimonianze, ci siamo recati, con lo stesso Palmadessa, al cimitero di Marino, sulla tomba della famiglia Massocco, dove abbiamo potuto scattare la foto sopra riportata.

In essa, in effetti, si può notare che, a fianco al “Prof.^{re} Felice Massocco”, vi è sepolta “Epponina Tarquini Massocco”: chi altri potrebbe, quindi, essere costei, se non la moglie di Felice e la madre di Enrico?

Svelato il mistero relativo alla madre (la quale, peraltro, come si evince dalla foto, morì molto giovane, lasciando orfano il giovane Enrico a soli 14 anni), restava da scoprire per quale motivo il foglio matricolare riportava la dicitura, *"Massocco Enrico, figlio di Felice e di N. N. ..."*

Constatata l'impossibilità – con i nostri mezzi – di risalire ad una motivazione valida e convincente del fatto, abbiamo noi stessi fatto un'ipotesi, soprattutto in considerazione del periodo storico in cui ha vissuto Massocco.

L'ipotesi – a nostro avviso del tutto plausibile e condivisa da molti degli intervistati cui l'abbiamo esposta - è la seguente: nel 1938 in Italia furono promulgate le famigerate "leggi razziali" che discriminavano, pesantemente, chiunque fosse di religione ebraica; non solo, ma anche l'essere imparentati con ebrei era gravemente lesivo della propria reputazione ed onorabilità, e pregiudicava la possibilità di intraprendere attività imprenditoriali, la possibilità di insegnare, di fare carriera nella pubblica amministrazione.

Ci paiono motivazioni sufficienti perché il giovane Massocco – che il 15/11/1938 venne *"Posto a disposizione dell'Ispettorato Vigili del Fuoco presso il Ministero dell'interno"*, proveniente dai ruoli della GIL (cfr. 3.3.) – nell'ipotesi in cui la madre fosse stata di religione ebraica, potesse pensare di "rimuoverla" dalla propria esistenza, considerato, tra l'altro, che ella era già morta da 10 anni.

3.1.2. QUANDO NACQUE ENRICO MASSOCCO?

Abbiamo ricordato che nel già citato articolo, Santarsiere afferma che *"Enrico Massocco era nato ad Alba in Piemonte nell'anno 1917"*. (cfr. Cap. III – Premessa).

La Figura n. 4 smentisce quanto asserito da Santarsiere, sia per l'anno di nascita, sia per il luogo: infatti Massocco nacque a Venezia il 14/02/1914.

N.° 105 Matricola

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

FOGLIO MATRICOLARE

Esportato al foglio N.° Sede

Massocco Enrico figlio di Felice e di N. N. nato a Venezia Prov. di Venezia
addì 14 - 2 - 1914 - Cittadinanza Italiana Razza Azzurra - Ha prestato giuramento il 14 - 2 - 1938

Figura n. 4: Particolare della prima pagina del Foglio Matricolare di Massocco Enrico.

In relazione al riferimento di Alba come città natale di Massocco, dobbiamo però dire che, la maggioranza degli intervistati, era convinta che Massocco fosse piemontese, se non di nascita, almeno d'adozione.

Citiamo inoltre, a tal proposito, un'affermazione fatta dall'ing. Gabotto in risposta ad una domanda postagli nel corso di un'intervista (Cari, 2005):

“Visto che l'ha ricordato, com'era il professor Massocco?”

Io l'ho conosciuto bene Massocco, eravamo coetanei¹⁰. A dire il vero prima di lui ho conosciuto suo padre, nel periodo in cui sono stato a Torino, dove faceva l'insegnante di ginnastica del Corpo. È stato allora che ho conosciuto anche il figlio, perché accompagnava spesso suo padre quando veniva ad insegnare. Poi l'ho ritrovato anni dopo al ministero, dove era stato assunto come ispettore ginnico sportivo. Ha insegnato ginnastica alle scuole per oltre venti anni, lasciando un segno indelebile. Era un tipo particolare, che stava a stretto contatto con tutti i direttori generali e che sapeva anche come indirizzarli nelle loro scelte, un personaggio che tutti ricordano.”

Sembrerebbe quindi che Massocco abbia vissuto la sua giovinezza, in Piemonte, forse non proprio ad Alba, più verosimilmente a Torino. In più scopriamo che egli fu un “figlio d'arte”, essendo anche il padre insegnante di educazione fisica presso il Corpo dei Civici Pompieri di Torino.

3.2. GLI STUDI ALL'ACCADEMIA E GLI INIZI DELLA CARRIERA

Il motivo del trasferimento a Roma della famiglia Massocco, parrebbe dovuto ad un incarico di insegnamento ottenuto dal padre, come già ricordato: “*Il*

Le prime Scuole Centrali

INTERVISTA A STEFANO GABOTTO

Stefano Gabotto, lombardo di nascita, è cresciuto a Napoli, dove si è laureato in ingegneria. Arruolato nel Corpo dei pompieri nel 1939, alla vigilia dell'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale, segue la lunga fila dei trasferimenti su tutta la penisola, Palermo, Torino, Roma. Bari le città più importanti. Nel 1956 torna a Roma, assegnato alle scuole centrali antincendi, dove assume l'incarico di vice comandante e poi, successivamente, quello di comandante. Lascia il servizio attivo nel 1979.

In questo appuntamento con la storia i ricordi si fanno davvero lontani. A commemorare altri importanti momenti è l'ingegner Gabotto, classe 1912, entrato nei vigili del fuoco appena sessantasei anni fa, alla fine del 1939. I ricordi sono lontani, non c'è dubbio, ma non sono comunque assenti nella memoria dell'uomo comandante, che racconta i tanti momenti passati con la stessa carica ad emozione di uno che li ha appena vissuti ed il motivo, dice lui, è il fatto che sono ricordi tutti piacevoli se potessi, ammette, rifare tutto daccapo, allo stesso modo.

Perché ingegnere ha scelto i vigili del fuoco?

Al primo incarico il mio primo soprano stato quello di atteso in Marina, ma un giorno che non ci fa questo bene, fui tra i volontari e tutti si trasferirono a Roma. Nel dicembre del 1939 debbono in Italia, dove mi mandano senza alcuna preparazione, a insegnare dopo la morte di mio padre a fu il che ricevetti l'incarico di vice comandante a Roma per fare il successore di mio padre.

È in quel periodo che il suo incarico viene trasferito a Roma per fare il successore di mio padre?

È in quel periodo che il suo incarico viene trasferito a Roma per fare il successore di mio padre.

Conosceva già i vigili del fuoco e erano per lui una novità?

Io ero un pompieri e conoscevo bene, perché dove sono prima mi avevano fatto frequentare dalla libreria per frequentare un corso proprio nei vigili del fuoco. E così questo corso che era durato tre mesi, ne avevo molto subito a contatto con quel servizio ed in un certo modo mi ha già anche orientato.

Dove aveva scelto questo corso?

Avrei fatto quel tre mesi al corpo di Roma, dove proprio in quel periodo si frequentava con pieno entusiasmo il corso di Roma, che era un servizio molto serio che si frequentava con pieno entusiasmo.

11
di Mario de Luca

padre, professore d'educazione fisica, nel 1932 aveva ottenuto la prestigiosa cattedra al Collegio San Giuseppe di Roma e così il giovane Enrico si trasferì con la famiglia e dopo l'istituto magistrale, s'iscrisse all'accademia di educazione fisica la Farnesina, che oltre a sfornare ginnasti e professori, era anche la fucina di quadri del regime dell'epoca. Così Massocco iniziò la sua carriera «ginnico-politica». (Santarsiere, op. cit.)

A conferma di quanto affermato nell'articolo citato, sul foglio matricolare, il 25 ottobre 1935 viene annotato il conseguimento del Diploma di Educazione Fisica e Giovanile¹¹.

Successivamente Enrico Massocco, neo diplomato in Educazione Fisica e Giovanile, il 1° novembre 1935 (ad una settimana dal conseguimento del titolo e nel giorno del settimo anniversario della morte della madre) viene "Assunto in servizio di prova" in qualità di "istruttore del Comando Generale della GIL", entrando così nel mondo del lavoro.

Evidenziamo un'ulteriore, premonitrice coincidenza: appena due settimane prima del conseguimento del Diploma di Educazione Fisica e Giovanile da parte di Massocco, fu emanato il R.D.L. 10/10/1935, n° 2472, attraverso il quale venne istituito, alle dirette dipendenze del Ministero dell'Interno, il Corpo Pompieri, con la creazione dell'Ispettorato Centrale Pompieri (cfr. 2.2.)

Negli tre anni successivi, vengono riportati sul foglio matricolare i seguenti avvenimenti:

- con decorrenza 1° agosto 1936 fu "Nominato in Ruolo (O.B.)";
- dal 20/11/1936 al 31/05/1937 fu "Posto in aspettativa per frequentare il corso allievi ufficiali";
- il 01/06/37 - terminato il corso allievi ufficiali - viene riammesso in servizio e riconfermato istruttore a Roma;
- dal 05/07/37 al 31/12/37 fu di nuovo "posto in aspettativa per prestare servizio di prima nomina ad Ufficiale di complemento";
- il 1° agosto 1937 si sposò a Civitavecchia con Renata Desimoni¹²;
- il 01/01/1938 - dopo l'aspettativa dell'anno precedente - fu riammesso in servizio e riconfermato istruttore a Roma;
- il 29/10/1938 fu "inquadrato nei ruoli della GIL (gruppo A - grado VII), con anzianità assoluta dal 01/11/1935"
- il 15/11/1938 - come già ricordato - Massocco venne "Posto a disposizione dell'Ispettorato Vigili del Fuoco presso il Ministero dell'interno".

3.2.1. L'INCONTRO TRA MASSOCCO E GIOMBINI

Da quanto sopra esposto, risulta chiaro la data dell'incontro tra Massocco e Giombini che è da ricercare proprio nei tre anni che intercorrono tra il conseguimento del Diploma di Educazione Fisica e Giovanile e la disposizione che lo distacca all'Ispettorato dei Vigili del Fuoco.

Quando avvenne, con precisione, questo incontro non ci è stato possibile saperlo, ma – confortati da quanto riferitoci dal già citato figlio del prefetto (cfr. 2.3.3.), Romano Giombini¹³ – abbiamo circoscritto il periodo e ne abbiamo, verosimilmente, ricostruito le modalità.

Romano Giombini, infatti, ha riferito che il padre – tra il 1937 ed il 1938 – si trasferì a Roma per seguire da vicino l'evoluzione che portò alla nascita della Direzione Generale dei Servizi Antincendi, nell'ambito del C.N.VV.F.

In questo periodo egli – da sportivo vero ed appassionato qual era¹⁴ e per il ruolo che ricopriva – ebbe modo di frequentare e presenziare a varie manifestazioni sportive, nonché raduni e saggi ginnici della G.I.L.



Foto n. 6: Enrico Massocco con, alla sua sinistra, Romano Giombini (per gentile concessione della Famiglia Giombini).



Foto n. 7: Ancora Enrico Massocco con Romano Giombini ed il piccolo Leonardo Mecca figlio dell'Ing. Mecca¹⁵. A fianco a Massocco il Capitano Mater, della Regia Aeronautica (per gentile concessione della Famiglia Giombini).

Essendo Massocco, istruttore della G.I.L., sembra che Giombini, dai ricordi di suo figlio - assistendo ad un saggio condotto dallo stesso Massocco - sia rimasto colpito dalla capacità, dalla personalità e dal carisma di questo giovane.

Certo è che Massocco prese a frequentare la casa del prefetto, facendo amicizia con i giovani figli di Giombini come testimoniano le foto n. 6 e n. 7, nelle quali è ritratto in momenti di relax. Evidentemente, dati gli sviluppi, questa frequentazione servì al prefetto per rafforzare le proprie convinzioni, riguardo la preparazione, la competenza ed il carattere di Massocco.

Il Prefetto Giombini, quindi, alla ricerca di personale qualificato, preparato e fidato per le esigenze dell'istituenda Direzione Generale, intuì nel giovane Massocco quelle potenzialità che lui ebbe modo di esprimere nel corso degli anni, nell'addestramento ginnico, nell'organizzazione sportiva e nella saggistica.

3.2.2. IL SAGGIO DI PIAZZA DI SIENA DEL 2 LUGLIO 1939

Ed arriviamo ad un altro controverso passaggio dell'articolo di Santarsiere (2006).

L'autore afferma che *“Massocco aveva conosciuto questo prefetto Giombini, direttore generale dei servizi antincendi di 38 anni; da lì a trovarsi a dirigere il servizio ginnico del Corpo VVF, il passo fu breve”,* liquidando un po' troppo sbrigativamente gli interrogativi sul rapporto tra i due, per poi proseguire: *“(Massocco) si trovò ad organizzare un imponente saggio ginnico-professionale, a piazza di Siena a Roma. In quella circostanza si vide conferire a ventiquattr'anni l'onorificenza ambitissima di cavaliere ufficiale del Regno, su proposta al Re di Mussolini”*. Una prima osservazione in merito: chiaramente attratti dall'informazione relativa all'organizzazione del saggio e non essendo ancora entrati in possesso del foglio matricolare, abbiamo tenacemente cercato, notizie, foto, filmati, testimonianze o quant'altro potesse esserci utile a stabilire se, quando ed in che veste Massocco avesse partecipato a tale manifestazione. Le prime ricerche furono deludenti e frustranti: la maggior parte degli intervistati non ricordava di aver mai sentito nominare quell'evento e chi ricordava di averne sentito parlare, confondeva date, luoghi e circostanze: c'è stato chi ha tirato in ballo la visita di Hitler in Italia¹⁶, chi ha parlato dello Stadio dei Marmi¹⁷ e chi ha parlato di un grande saggio a Piazza di Siena svoltosi, però, nei primi anni '50¹⁸. Parallelamente avevamo iniziato le ricerche nell'archivio on line dell'Istituto Luce¹⁹, con la speranza di trovarne il filmato, che dirimesse – in maniera oggettiva e definitiva – la questione; ma in assenza di una data e di un luogo certo, la ricerca è stata, ancorché lunga, infruttuosa.

Successivamente però, venuti in possesso del foglio matricolare di Massocco, abbiamo scoperto che – nel 1940, in data non precisata – gli fu, effettivamente, conferita l'onorificenza di “Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia”: evidentemente il riconoscimento, pur se con altra denominazione, di cui parlava Santarsiere.

È partendo da questo dato – e dalla data di nascita corretta - che abbiamo iniziato a collocare meglio quell'evento: infatti inizialmente - sulla base dei dati contenuti nell'articolo in questione - siamo stati indotti a pensare che il saggio si fosse svolto nel 1941, in quanto se Massocco fosse veramente nato nel 1917 – come affermava l'autore, egli avrebbe avuto 24 anni proprio nel 1941.

Ma – come sappiamo – l'anno di nascita riportato da Santarsiere è risultato sbagliato per cui, utilizzando il giusto anno di nascita il risultato è stato 1938. Contemporaneamente, esaminando altri testi, abbiamo trovato notizie re-

lative già citato al 1° Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco (cfr. 2.2.1.). Citiamo testualmente da “Roma città del fuoco” (AA.VV., 2002):

“Nel ventennale della fondazione dei Fasci, il Duce volle che i pompieri fossero raccolti in Roma in un'adunata senza precedenti. Le virtù peculiari dello squadristo erano le seguenti: decisione - audacia - spirito guerriero - forza d'animo - muscoli d'acciaio - fede tenace nel Duce e nella Patria Fascista (da I Vigili del Fuoco, a. I, n° 3, marzo 1939, XVII). In località Acqua Acetosa sorgeva così il 1° Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco, simbolo di una perfetta organizzazione militare che culminava, secondo il programma, in una significativa cerimonia nella superba cornice di Piazza di Siena, il giorno 2 luglio 1939. I partecipanti al Campo erano tutti in armi; la vasta tendopoli doveva avere carattere militare e doveva oltremodo mostrare l'assoluta autonomia del Corpo, in quanto doveva essere evidenziata la capacità, in qualunque momento, di impiantare l'accampamento rapidamente in qualsiasi condizione di terreno. Alla presenza del Duce, la manifestazione si svolse di fronte ad una folla enorme, in uno scenario nel quale quattro battaglioni dei vigili diedero prova di arditezza di alto livello. [...] Nella manifestazione del '39 al 1° Campo di Roma, alcuni vigili salirono alla sommità delle scale controventate, eseguirono scariche a salve contro un'ipotetica aviazione avversaria”.

Ci è sembrata la quadratura del cerchio, poiché anche Santarsiere nel suo articolo citava, attribuendo nella narrazione le parole a Mussolini in persona: *“voglio un grande saggio ginnico a piazza di Siena [...] anche una dimostrazione di attacco simulato di due squadriglie da caccia CR 42 e di un gruppo da bombardamento di MS 79 per l'occasione ...”*

Un'altra ricerca sull'archivio on line dell'istituto Luce ha dato i frutti sperati ed abbiamo così recuperato il filmato archiviato come *“Giornale Luce B1543 – 05/07/1939 – Italia Roma. 1° Campo Nazionale dei Vigili del fuoco”*²⁰

Non solo, ma in seguito, siamo venuti in possesso di altri documenti relativi al 1° Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco e della conferma, da parte di Romano Giombini del ruolo che ebbe Massocco nell'organizzazione del saggio: egli, infatti, ci ha confermato che *“la decisione di dargli un ruolo tanto importante nell'organizzazione del 1° Campo Nazionale fu dovuta proprio al carattere ed alla personalità del giovane che impressionarono favorevolmente mio padre”*²¹.

Nelle pagine seguenti riportiamo tre immagini, riguardanti la manifestazione. Nella prima è riprodotta la prima pagina della “Gazzetta dell'Emilia” (organo del P.N.F.) sulla quale, in chiusura dell'articolo, si legge: *“Terminata l'esercitazione il Duce esprime il suo vivo elogio al sottosegretario degli Interni Buffarini ed al direttore generale dei servizi anti-incendi Prefetto Giombini per l'alto grado*

di efficienza e di addestramento dimostrato dai vigili del fuoco nella superba manifestazione”; nella seconda vi è il programma della manifestazione svoltasi – come si legge – a “Piazza di Siena, domenica 2 luglio 1939 XVII”; mentre nella terza è evidenziata una foto dello stesso quotidiano.

Sullo sfondo il testo originale dell'elogio (dall'archivio personale di A. Mella).

Terminata l'esercitazione il Duce esprime il suo vivo elogio al Sottosegretario degli Interni Bufarini ed al direttore generale dei servizi anti-incendi Prefetto Giombini per l'alto grado di efficienza

da dell'aspetto, la tela arde una il luce che espande al saluto entusiastica e quindi si allontana in una salutato al passaggio lungo i viali di villa Umberto dal coloratissimo apparato del popolo.



Figura n. 5: “La Gazzetta dell’Emilia” del 3 luglio 1939, che riporta in prima pagina la notizia della conclusione del 1° Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco, alla presenza di Mussolini (dall’archivio personale di A. Mella).

PIAZZA DI SIENA, domenica 2 luglio 1939-XVII ore

MANOVRE DEI VIGILI DEL FUOCO

PROGRAMMA

BENEDIZIONE E CONSEGNA DEI LABARI
E DELLA STATUETTA DI S. BARBARA
CONSEGNA DELLE RICOMPENSE AL VALORE

I	CANTO:	INNO GIOVINETTA	7'
		INNO DELL'IMPERO	
		INNO AL DUCE	
		INNO DEI VIGILI DEL FUOCO	
(Musica di Giovanni F. Tosti di Roma)			
II	SPILAMENTO DEGLI AUTOMEZZI		minuti 12'
III	1° ESERCIZIO COLLETTIVO: SCALE		x 9'30"
IV	2°	x x AFFOGGI	x 8'
V	3°	x x MASCHERE ANTIGAS <i>Formel</i>	x 8'
VI	4°	x x SALTI	x 8'
VII	1°	x TECNICO PROFESSIONALE: SCALE ITALIANE, SCALE ROMANE, SALVATAGGI	x 8'30"
VIII	2°	x ESERCIZIO TECNICO PROFESSIONALE: SCALE CONTROVENTATE	x 8'
IX	3°	x ESERCIZIO TECNICO PROFESSIONALE: SCALE A RAMPONI - AUTOSCALE: <i>in c.n.</i>	x 15'
X	ATTACCO AEREO		x 18'
			Durata ore. 1'39"

Figura n. 6: Il programma della cerimonia di chiusura del 1° Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco (dall'archivio personale di A. Mella).

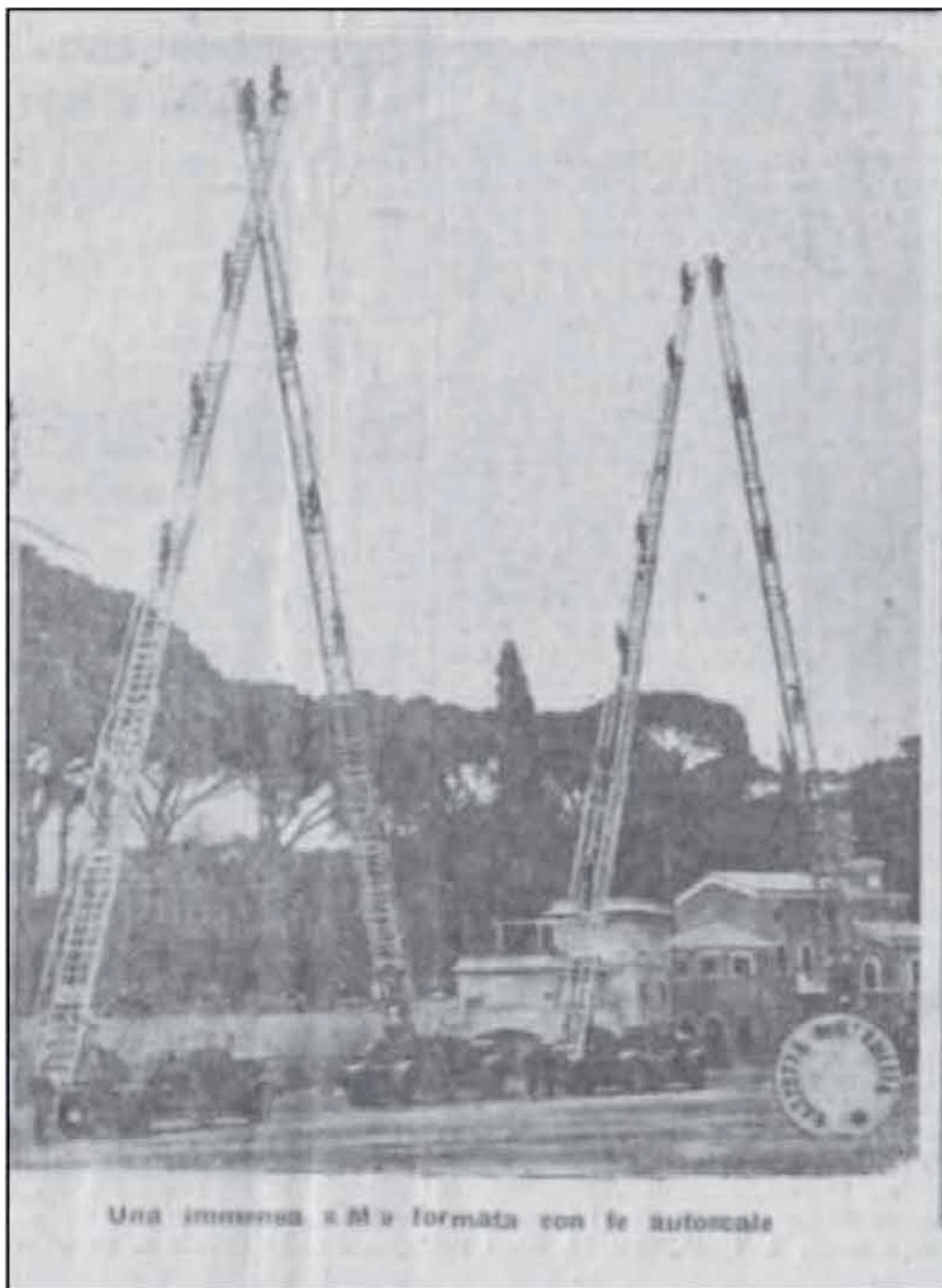


Figura n. 7: Sulla prima pagina de "La Gazzetta dell'Emilia" del 3 luglio 1939, vi è una foto, la cui didascalia recita "Una immensa M formata con le autoscale". Sullo sfondo si notino le costruzioni in legno, utilizzate nella manifestazione per simulare la difesa di un paese, da un attacco aereo nemico (dall'archivio personale di A. Mella).

3.3. GLI SVILUPPI DELLA CARRIERA

Abbiamo visto, anche attraverso i documenti sopra riportati, l'importanza e la risonanza che ebbe il saggio di chiusura del 1° Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Possiamo, quindi, ipotizzare che per il venticinquenne Massocco fu una prova dura, difficile, rischiosa: egli, in pratica, attraverso la riuscita o meno del saggio si stava giocando il suo futuro nel Corpo Nazionale.

Giombini gli aveva accordato la massima fiducia, ma egli – convocando 1800 Vigili del Fuoco provenienti da tutta Italia e dalle *"province dell'Impero"* a Piazza di Siena – doveva dimostrare a tutti che l'operatività ed il livello addestrativo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco era eccellente. Il Campo Nazionale, in pratica, rappresentò una sorta di "battesimo" del nuovo Corpo, il quale nato ufficialmente (cfr. 2.2.) da pochi giorni, era già una realtà, modello di preparazione ed efficienza.

Massocco, quindi, si sentiva in dovere di ripagare la fiducia riposta in lui da Giombini con moneta sonante: il che – pragmaticamente - stava a significare fargli fare un'ottima figura, davanti a Mussolini ed al Sottosegretario.

Cosa che puntualmente avvenne, in quanto il saggio ginnico-professionale dimostrò veramente quanto fosse elevato il livello di preparazione fisica, tecnica e militare raggiunto dai "nuovi" Vigili del Fuoco. E Massocco dovette dare veramente un grosso contributo se fu poi – l'anno seguente – insignito dell'onorificenza di "Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia" (cfr. 3.2.2).

Riteniamo, oggi, di poter affermare che l'episodio del saggio di Piazza di Siena, cementò ulteriormente il rapporto tra i due, già solidamente basato su di una stima ed un rispetto reciproci, nella consapevolezza che – insieme, ognuno per quanto di rispettiva competenza - avrebbero potuto fare grandi cose per il Corpo Nazionale.

3.3.1. MASSOCCO ISPETTORE GINNICO-SPORTIVO

Abbiamo visto come Massocco, alla fine del 1938, era stato *"Posto a disposizione dell'Ispettorato Vigili del Fuoco presso il Ministero dell'interno"* (cfr. 3.2.), restando quindi, formalmente, inquadrato nei ruoli della GIL.

Egli, cioè, non era ancora organicamente un Vigile del Fuoco a tutti gli effetti: lo diventerà quando – ai sensi dell'art. 4 della legge n° 1570/1941 – verrà inquadrato nel C.N.VV.F. in qualità di *"ISPETTORE GINNICO-SPORTIVO"* (cfr. 2.3.4.).

Possiamo, quindi, ipotizzare che, nel periodo che intercorse tra il luglio del '39 (saggio di Piazza di Siena) ed il dicembre del '41 (quando venne emanata la circolare n° 138/41 – cfr. 2.3.3. – e promulgata la legge n° 1570/1941 – cfr. 2.3.4.), la collaborazione tra Massocco e Giombini si intensificò, di pari passo con il rapporto umano tra i due.

Massocco dette la massima collaborazione a Giombini e, nell'organizzazione del settore ginnico e sportivo del Corpo, divenne il braccio operativo del direttore generale, attuandone le direttive, sviluppandone le indicazioni, dando fondo a tutte le sue – successivamente ben note – capacità organizzative.

E diede sicuramente il suo personale contributo, originale, da esperto del settore: come già ricordato partecipò alla stesura della *“conversazione tenuta alla radio dal Prefetto Alberto Giombini, Direttore Generale dei Servizi Antincendi il 4 Aprile 1940 – Anno XVIII”*, (in AA.VV., 1940 - cfr. 1.1.) e contribuì, riteniamo grandemente, alla redazione del testo che poi divenne la circolare ministeriale n° 138/1941 (cfr. 2.3.3.).

Riteniamo, inoltre, possa aver verosimilmente contribuito alla redazione dei testi contenuti nel citato *“I Vigili del Fuoco e l'attività sportiva nell'anno XVIII”* (AA.VV., 1940), ad esempio tracciando il consuntivo dell'attività dei Gruppi Sportivi (alla pagina 17, di seguito riprodotta) nella quale si specifica che ciascuno dei 94 Corpi dei Vigili del Fuoco ha costituito un proprio gruppo sportivo, per un totale di 260 sezioni. Viene, inoltre, chiarito che, nella maggior parte dei Corpi, si praticano *“giuochi ed esercizi che, pur non rientrando nel complesso delle attività sportive federate, si dimostrano quanto mai utili all'allenamento fisico degli uomini specie in relazione alla loro preparazione atletica in generale e a quella d'istituto in particolare [...]”*.

Oppure – nella stessa rivista – con il resoconto della finale del Campionato Italiano e della Coppa federale di sollevamento pesi, svoltesi in quell'anno;

Nonché in quella dell'anno successivo, di cui riportiamo, in basso, l'introduzione, nella quale vengono spese parole di apprezzamento per il sottosegretario agli interni, Buffarini Guidi, e per lo stesso direttore generale Giombini, per l'interessamento ed il sostegno alla pratica sportiva dei Vigili del Fuoco, la cui vita *“fatta di tenaci fatiche e di consapevoli ardimenti, li porta a quell'equilibrio perfetto delle facoltà morali e delle forze fisiche in cui consiste il temperamento sportivo”*. In tali affermazioni si può leggere, tra le righe, il pensiero che Massocco aveva nel sostenere la necessità della pratica sportiva per tutti i vigili del fuoco.

L'analisi della documentazione, tra cui quella sopra riportata, ci induce quindi ad affermare – con cognizione di causa – che Massocco seppe sfruttare appieno la grande opportunità offertagli da Giombini: questi, dopo averlo messo

(segue a pag. 67)

ORGANIZZAZIONE DEI GRUPPI SPORTIVI

In base all'accordo C.O.N.I.-Direzione Generale Servizi Antincendi, si è addivenuto alla costituzione dei Gruppi Sportivi in seno ai 94 Corpi del Regim. Ciascun Gruppo comprende a sua volta tante Sezioni quanti sono gli sport praticati.

L'affiliazione dei Gruppi alle Federazioni del C.O.N.I. relative alle proprie Sezioni è attualmente in atto.

L'attività sportiva del Corpo Nazionale può allo stato dei fatti riassumersi nei seguenti dati:

GRUPPI SPORTIVI N. 94

comprendenti complessivamente le seguenti Sezioni:

ATLETICA (pesante - leggera) Sezioni 74	
CALCIO	14
CANOTTAGGIO	21
CICLISMO	3
GINNASTICA	7
MOTOCICLISMO	12
NUOTO	29
PALLA CANESTRO	60
PALLA OVALE	2
PUGILATO	2
SCHIERMA	3
SPORT INVERNALI	21
TIRO A SEGNO	4

TOTALE SEZIONI 360

I Corpi inoltre praticano anche la maggior parte dei giochi e di tutti quegli esercizi che, pur non rientrando nel complesso delle attività sportive federate, si dimostrano quanto mai utili all'allenamento fisico degli uomini, specie in relazione alla loro preparazione atletica in generale e a quella d'istituto in particolare, giovando inoltre a tener desto lo spirito agonistico e d'emulazione. Fra tali attività le più diffuse fra i Corpi risultano la palla a volo, il tiro alla fune, la palla a stratto e la palla corda.

Figura n. 8: La pagina 17 della rivista "I Vigili del Fuoco e l'attività sportiva nell'anno XVIII" a cura del Ministero dell'Interno - Direzione Generale dei Servizi Antincendi - Roma, 1940 (archivio personale di A. Mella).



La squadra olimpica italiana per le Olimpiadi del 1936. In alto: i quattro atleti che hanno vinto le medaglie d'oro nei pesi. In basso: i quattro atleti che hanno vinto le medaglie d'argento nei pesi.

SOLLEVAMENTO PESI

Nella palestra di Campi si sono disputati i primi pesi italiani.

Risultati finali:

Pesce, vincitore assoluto - Loro, secondo - VIII.

Il Vigile Pignatelli ha vinto il 1° Gruppo in classifica prima assoluta nella categoria, seguito da completo di primo italiano, il Vigile Biondi. Il 2° Gruppo è stato vinto da completo di primo italiano, il Vigile Biondi.

Nella classifica finale il Vigile Pignatelli ha vinto il 1° Gruppo in classifica prima assoluta, seguito da completo di primo italiano, il Vigile Biondi.

Quello del Pignatelli ha vinto il 1° Gruppo in classifica prima assoluta, seguito da completo di primo italiano, il Vigile Biondi.

Ma, dopo le sue imprese, completando gli altri, hanno preso parte, insieme al



Il completista italiano che ha vinto la medaglia d'oro nei pesi, il Vigile Pignatelli, che ha vinto la medaglia d'oro nei pesi.



Il completista italiano che ha vinto la medaglia d'oro nei pesi, il Vigile Pignatelli, che ha vinto la medaglia d'oro nei pesi.

La squadra olimpica italiana per le Olimpiadi del 1936. In alto: i quattro atleti che hanno vinto le medaglie d'oro nei pesi. In basso: i quattro atleti che hanno vinto le medaglie d'argento nei pesi.

Via gli altri completisti, i pesisti italiani si sono disputati la prima assoluta di primo italiano, il Vigile Biondi. Il 2° Gruppo è stato vinto da completo di primo italiano, il Vigile Biondi.

Da sinistra a destra, le Olimpiadi del 1936. In alto: i quattro atleti che hanno vinto le medaglie d'oro nei pesi. In basso: i quattro atleti che hanno vinto le medaglie d'argento nei pesi.

Il completista italiano che ha vinto la medaglia d'oro nei pesi, il Vigile Pignatelli, che ha vinto la medaglia d'oro nei pesi.



Figure n. 9, n. 10, e n. 11: Le pagine 24, 25 e 31 della rivista "I Vigili del Fuoco e l'attività sportiva nell'anno XVIII" a cura del Ministero dell'Interno - Direzione Generale dei Servizi Antincendi - Roma, 1940 (archivio personale di A. Mella).



Il completista italiano che ha vinto la medaglia d'oro nei pesi, il Vigile Pignatelli, che ha vinto la medaglia d'oro nei pesi.



L'attività sportiva del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

La pratica degli esercizi ginnici è stata sempre una innata tendenza nei Vigili del Fuoco. La loro vita fatta di tenaci fatiche e di consapevoli ardui compiti li porta a quell'equilibrio perfetto delle facoltà morali e delle forze fisiche in cui consiste il temperamento sportivo. Anche in passato i Vigili del Fuoco parteciparono negli agoni e riportarono superbe vittorie, ma dopo la costituzione del Corpo Nazionale l'educazione ginnica ha avuto più vasto impulso e quella che era una tendenza è divenuta una norma costante e disciplinata: oggi le forze sportive dei Vigili del Fuoco costituiscono un assieme veramente poderoso che, per il costante interessamento delle Ee, il Sottosegretario Guido Buffarini Guidi e il Direttore Generale dei Servizi Antincendi Alberto Giombini, appassionati sportivi anch'essi, si va sempre più potenziando e perfezionando. Lo sport è disciplina, è fede, è tecnica.

In un fascicolo speciale fu data notizia dell'attività sportiva svolta nel decorso anno XVIII; nelle pagine che seguono, si presenta un succintissimo documentario dell'attività svolta nell'anno corrente.

5

Figura n. 12: La pag. 5 della rivista "Vigili del Fuoco" Anno III – luglio 1941 XIX (archivio personale di A. Mella).

alla prova, lo premiò per il lavoro svolto e per le capacità dimostrate, adoperandosi per istituire il ruolo da Ispettore ginnico-sportivo prima e per costituire l'Ufficio Ginnico Sportivo poi.

Qui sotto vediamo una foto del giugno del 1940, che ritrae un giovanissimo Massocco, nel suo ufficio, con Arrigo Giombini, figlio del prefetto.



Foto n. 8: Enrico Massocco con Arrigo Giombini (per gentile concessione della Famiglia Giombini).

Da notare la scritta posta sul muro alle spalle di Massocco, dove si legge: “L'ingrassare è l'ideale della zoologia inferiore”. Tale massima fu, in seguito, fatta riprodurre dallo stesso Massocco nella palestra di ginnastica del Servizio Ginnico Sportivo a Capannelle. Si racconta che, in occasione di premiazioni o altro, quando capitava qualche autorità un po' troppo ... in sovrappeso, lo stesso Massocco non mancasse mai di fargli visitare la palestra²².

La foto nella pagina seguente documenta una di queste “visite” in palestra.



Foto n. 9: Enrico Massocco guida la visita di alcune autorità alla palestra di ginnastica del Servizio Ginnico Sportivo a Roma - Capannelle.

- (1) “L’attività sportiva nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Prospettive alla luce dei suoi presupposti storico-legislativi” (Cignitti, 2006). Tesina del Master di 1° livello in “Metodologia dell’Allenamento e del Fitness” – Corso di Laurea in Scienze Motorie dell’Università di Tor Vergata.
- (2) “Obiettivo Sicurezza” è – come recita la manchette – la “Rivista ufficiale dei Vigili del Fuoco – Ministero dell’Interno”. Essa è edita dal 2003 dal Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile. L’articolo in questione è stato pubblicato sul n° 7 - 8, Lug. - Ago. 2006 Anno IV, pp. 65 - 67.
- (3) Massocco – come si legge sulla targa del busto a lui dedicato – morì nel 1974 (cfr. 1.1).
- (4) Smentimmo, così, Santarsiere che aveva riportato il 1969 – e non il 1974 – come anno della morte di Massocco.
- (5) In Appendice la tabella “B”, con il quadro sinottico delle 21 persone intervistate.
- (6) Bermani C. , De Palma A. (a cura di), Fonti orali – Istruzioni per l’uso – Società di mutuo soccorso Ernesto De Martino. Roma 1992.
- (7) Intervista rilasciata da Vittorio Palmadessa al sottoscritto in data 06/02/2008. Palmadessa, oggi Vigile del Fuoco in congedo, è stato Istruttore Ginnico dal 1960 al 1991 presso il Servizio Ginnico Sportivo.
- (8) Maria Fida Moro (Roma, 1946) figlia di Aldo Moro, statista rapito il 16 marzo 1978 ed assassinato – dopo 55 giorni di prigionia – dalle Brigate Rosse.
- (9) Anche il padre di Enrico Massocco fu un insegnante di Educazione Fisica.
- (10) In realtà Gabotto aveva due anni più di Massocco, essendo egli nato nel 1912.
- (11) Egli si iscrisse all’Accademia Fascista di Educazione Fisica della Farnesina con il Diploma di abilitazione Magistrale.
- (12) Nata a Trieste il 24/03/1912 e morta a Marino 12/02/1993, anche lei fu insegnante di Educazione Fisica.
- (13) Le dichiarazioni di Romano Giombini sono state riportate al sottoscritto da Alessandro Mella, nel corso di colloqui avvenuti nei mesi di febbraio e marzo 2008.
- (14) Giombini “Aveva una grande passione per lo sport: credeva infatti fermamente nel ruolo educativo dell’attività fisica e partecipò lui stesso in prima persona alla vita sportiva della sua provincia” (Mella, 2006).
- (15) L’Ing. Pasquale Mecca fu direttore dei lavori del complesso delle Scuole centrali Antincendi (AA.VV., 1943).
- (16) Intervista rilasciata da Vittorio Palmadessa al sottoscritto il 09/02/2008. Il Furher venne in visita ufficiale in Italia dal 3 all’8 maggio del 1938, visitando Roma, Firenze e Napoli.
- (17) Intervista rilasciata da Pietro Grugni al sottoscritto il 29/11/2007.
- (18) Intervista rilasciata da Alessandro Lucidi al sottoscritto il 15/02/2008.
- (19) Sul sito (<http://www.archivioluce.com/archivio/>).
- (20) Sul sito <http://www.archivioluce.com/archivio/>.
- (21) Le dichiarazioni di Romano Giombini sono state riportate al sottoscritto da Alessandro Mella, nel corso di colloqui avvenuti nei mesi di febbraio e marzo 2008.
- (22) Dichiarazione di Ezio Cristini nell’intervista rilasciata al sottoscritto il 19/02/2008.

CAPITOLO IV

LA VITA PROFESSIONALE DI ENRICO MASSOCCO, DAL 1942 AL 1960

4.1. MASSOCCO ED IL “BATTAGLIONE S. BARBARA”

abbiamo già parlato del “Battaglione S. Barbara” (cfr. 2.2.2.) e del ruolo avuto da Giombini in questa vicenda: vediamo ora quale ruolo ebbe Massocco. Iniziamo da quanto scritto da Santarsiere nell’articolo più volte citato. Egli asserisce: *“Massocco era un buon conoscitore d’uomini. Una volta mi confidò, che nel periodo bellico, in grandissimo segreto, in Veneto ebbe l’incarico di addestrare, insieme ad alcuni militari incursori di marina una “centuria” di vigili del fuoco volontari scelti tra i più atletici ed ardimentosi per un tentativo di colpo di mano a Malta. Questi avrebbero dovuto, nottetempo, scalare le scogliere a mezzo di lunghe scale sfilabili montate su barconi rimorchiati da sommergibili! Fece una risata omerica, e poi continuò: “Meno male che il Feldmaresciallo Kesslerling che aveva più sale nella zucca di tutti i nostri generali, sconsigliò il nostro generale Cavallero, anzi mise il veto, altrimenti quel tentativo di pompieri-incursori a Malta poteva concludersi tragicamente, con quella flotta inglese padrona del mare, ed io avrei portato il rimorso per tutta la vita”* (Santarsiere, 2006).

Come ricordato, la costituzione di tale “unità speciale” si realizzò nell’agosto del 1942 (cfr. 2.2.2.), momento delicato del 2° conflitto mondiale che – se riferito, invece, alle vicende professionali di Massocco – si verifica qualche mese dopo il suo inquadramento nel C.N.VV.F., in qualità di Ispettore Ginnico-Sportivo (cfr. 3.3.1.).

Dobbiamo anche tener presente che egli aveva prestato servizio nell’esercito, in qualità di ufficiale di complemento nei “carristi” (dal novembre del ’36 al maggio del ’37) e che fu, in seguito, *“Richiamato per esigenze di carattere eccezionale dal 02/04 al 09/05/1939 e dal 01/09 al 30/11/1939¹”*.

Quali furono quelle “esigenze di carattere eccezionale” non ci è dato saperlo ma, in considerazione del periodo prebellico, immaginiamo che all’addestramento ed all’aggiornamento degli ufficiali venisse data particolare cura.

Ora – tornando alle vicende del “Battaglione S. Barbara, dopo aver ricapitolato la esatta cronologia degli eventi – riteniamo di non sbagliare affermando



*Foto n.10:
Enrico Massocco
con la divisa da
sottotenente dei carristi.*

che Massocco, in quel momento – ufficiale dei carristi e fresco di nomina ad Ispettore Ginnico-Sportivo – rappresentò per Giombini una risorsa in più, in funzione della particolare preparazione fisica, tecnica e militare cui dovevano essere sottoposti i volontari, selezionati per la difficile impresa.

Nel caso tale ipotesi corrispondesse alla realtà, verrebbe ad essere confermato il rac-

conto di Santarsiere, pur se non abbiamo trovato conferma del coinvolgimento dei “militari incursori di marina” e, soprattutto, del fatto che l’addestramento si svolse in Veneto: a noi, infatti, risulta che nell’ottobre del ’42 i componenti del battaglione si radunarono in un accampamento a Capannelle, confinante con le Scuole Centrali Antincendi², nella zona che oggi è occupata dal “Villaggio S. Barbara”³.

Abbiamo già visto che quell’impresa così ardita e rischiosa venne poi, per motivi misteriosi, abbandonata e – a dar credito a quanto riportato da Santarsiere – Massocco ne fu sollevato, evidentemente ritenendola di difficile attuazione ed oltremodo pericolosa per i suoi uomini.

4.2. LA CADUTA DEL FASCISMO E L’ARMISTIZIO DELL’8 SETTEMBRE 1943

Il ’43 fu un anno cruciale per le sorti della guerra e per i destini dell’Italia.

Infatti, mentre a gennaio i tedeschi annunciano a Mussolini il loro ritiro dal nord Africa e la loro – potentissima – VI armata capitolò a Stalingrado, la

situazione in Italia si fa catastrofica: con i martellanti bombardamenti degli alleati, si interrompono le vie di comunicazione, i trasporti sono difficoltosi, iniziano a scarseggiare i viveri. Mussolini cerca di porre rimedio con un rimaneggiamento del governo fascista, con il quale egli assume il ministero degli Esteri e Galeazzo Ciano viene nominato ambasciatore presso la Città del Vaticano.

Il 12 maggio – dopo che Rommel aveva lasciato l'Africa nel mese di marzo – Mussolini autorizza l'armata italiana ad arrendersi e l'11 giugno – dopo 6 giorni di ininterrotti bombardamenti anglo-americani – Pantelleria cade in mano agli alleati. Questi, tra il 9 ed il 10 luglio, sbarcano a Gela e ad Augusta, dilagando rapidamente in tutta la Sicilia: a Mussolini non resta che confidare nelle “armi segrete” di cui vagheggia Hitler.

Il 19 luglio – con il bombardamento del quartiere di S. Lorenzo a Roma – il Paese ha uno shock: gli alleati avevano bombardato la “capitale dell'Impero”, cui, neanche la presenza del Papa, aveva risparmiato morte e distruzione.

Il 24 luglio – alle ore 17,00 – si apre a Roma la seduta del Gran Consiglio del Fascismo: dopo ore drammatiche, alle ore 3,00 del 25 luglio, il Gran Consiglio del Fascismo mette in minoranza Mussolini votando l'ordine del giorno Grandi (19 voti su 27) e costringendolo alle dimissioni. Alle 17,00 Mussolini porta al re le decisioni del Gran Consiglio e viene da questi informato che sarà sostituito a capo del governo dal generale Badoglio: al termine dell'udienza Mussolini verrà arrestato. È l'epilogo della dittatura fascista in Italia, che scatenò facili entusiasmi, illudendo quanti pensarono alla fine della guerra: il peggio, invece, doveva ancora arrivare.

Infatti con la firma dell'armistizio dell'8 settembre e la fuga del Re a Brindisi, in Italia iniziò l'occupazione nazista, con tutte le atrocità che ne seguirono.

4.2.1. *IL DOPO “8 SETTEMBRE” PER MASSOCCO ED I VIGILI DEL FUOCO*

La firma dell'armistizio – chiaramente – ebbe conseguenze anche per il CNVVF: con la caduta del regime, infatti, Giombini – malgrado il profondo senso di dolore ed il disagio dovuto alle tragedie della guerra – mantenne, per senso del dovere, il suo incarico. Col senno di poi, potremmo dire che sarebbe stato il momento ideale per farsi da parte e scaricarsi di molte responsabilità: egli invece si recò a Capannelle, dove radunò i “suoi” Vigili del Fuoco nel piazzale, per annunciare loro la sua intenzione di rimanere al suo posto ed al loro fianco, scatenando reazioni di entusiasmo e giubilo. Con la nascita della RSI, Giombini fu confermato

nel suo ruolo e, quando giunse l'ordine di trasferire al nord gli organi governativi, trasferì la direzione generale a Brescia, seguito dai suoi più stretti collaboratori.

Qui, stante la gravissima situazione dovuta alle continue incursioni aeree alleate ed ai pesanti bombardamenti, Giombini dovette ingegnarsi nella ricerca di fondi per rifornire i Corpi dei Vigili del Fuoco che necessitavano di tutto: attrezzature, vestiario, carburante.

Non abbiamo notizie certe riguardo l'attività di Massocco nel periodo che intercorse tra l'8 settembre 1943 e la fine della guerra: di certo sappiamo che egli rimase fedele al "suo" direttore generale, al punto da seguirlo nella sciagurata esperienza della RSI. Il rapporto con Giombini era molto stretto e – come abbiamo più volte ricordato – andava al di là del semplice rapporto professionale.

Ulteriore prova ne sia la partecipazione di Massocco ai funerali di Arrigo (vedi foto n° 11), uno dei tre figli di Giombini, morto a 20 anni nel gennaio del '45 nella battaglia di Tarnova⁴, mentre combatteva, contro i partigiani titini, sul fronte orientale.



Foto n.11: Enrico Massocco, al centro con la "bustina", al funerale di Arrigo Giombini. Dietro di lui, con il cappello in mano, Alberto Giombini.

Dopo la liberazione, comunque, sembra che Massocco - 6 giorni dopo Piazzale Loreto - si sia presentato spontaneamente in prefettura a Milano, dove consegnò alle nuove autorità costituite, tra cui il Prefetto del C.L.N. Riccardo Lombardi e Ferruccio Parri, il contenuto dei magazzini del C.N.VV.F. di Ponte di Legno⁵. Tale episodio, pur se non confermato da ulteriore documentazione, è stato ritenuto verosimile e perfettamente in linea con il carattere e la rettitudine di Massocco, da alcuni degli intervistati⁶.

Successivamente Massocco fu *“sottoposto ad inchiesta nel '45, alla resa dei conti, più per l'amicizia personale di Giombini, che per altro motivo, accusato di militanza fascista, fu epurato e subì un processo davanti al tribunale costituito subito dopo il periodo luogotenenziale”*⁷.

Della vicenda relativa alla “epurazione” di Massocco possiamo trovare traccia sul foglio matricolare, sul quale sono annotati i seguenti provvedimenti:

- 30/07/1946: *“Già a disposizione dell'ex Commissariato Antincendi di Milano è trasferito al ministero dell'interno (Direzione Generale dei servizi Antincendi), con decorrenza dal 01/04/1946”*;
- nello stesso 1946 sono riportate le *“Note caratteristiche: Ottimo”*;
- 25/01/1947: *“Collocato in disponibilità per soppressione di posto con decorrenza 09/11/1946”*⁸;
- 25/12/1947: *“Trasferito, dopo revoca del decreto di collocamento in disponibilità, nel Ruolo Tecnico Transitorio - gruppo B - grado 10° con decorrenza 09/11/1946”*⁹;
- anche per il 1947 sono riportate le *“Note caratteristiche: Ottimo”*.

Dall'analisi dei dati sopra citati, possiamo individuare – più che una epurazione vera e propria – una “parvenza di epurazione” effettuata con il provvedimento di “soppressione di posto” del 25/01/47. Provvedimento che fu, però, revocato con un provvedimento successivo che – come si evince dalle date sopra riportate – viene annotato sul foglio matricolare il giorno di Natale (!) dello stesso 1947: trasferimento nel Ruolo Tecnico Transitorio, con decorrenza anticipata di circa 13 mesi (9/11/46), nonché il giudizio di *“ottimo”* nelle note caratteristiche del 1946 e del 1947. Quindi, la paventata epurazione venne, di fatto, azzerata, anche se il passaggio nel Ruolo Tecnico Transitorio non fu – come vedremo in seguito (cfr. 4.5.) – né indolore, né senza conseguenze.

A Giombini, invece, non toccò la stessa sorte: egli, pur se nel 1945 – presumibilmente in concomitanza con lo stesso Massocco – consegnò tutta la documentazione relativa al suo operato, tra cui un'accurata contabilità con l'illustrazione di tutte le entrate e le spese del periodo trascorso a Brescia, fu processato per collaborazionismo dalla Commissione di Epurazione: gli venne contestata la sua appartenenza al PNF ed alla MVSN¹⁰, nonché l'adesione alla RSI. Ma, mal-

grado il processo gli avesse evitato il carcere, egli fu comunque rimosso dal suo incarico di direttore generale e gli furono tolti i diritti civili per sette anni (Mella, 2006).

4.3. *L'OPERA DI MASSOCCO NELL'IMMEDIATO DOPOGUERRA*

Abbiamo appena visto che Massocco – nel luglio del '46, dopo la parentesi repubblicana – tornò di nuovo a Roma (cfr. 4.2.1.). Qui egli – pur senza più il suo mentore a capo della D.G.S.A.¹¹ – cercò comunque di proseguire nella sua opera di organizzazione del settore ginnico-sportivo del C.N.VV.F.

Sicuramente, nel dopoguerra, il Corpo Nazionale visse dei momenti assai difficili: infatti, mentre le difficoltà economiche generali e le ristrettezze cui era costretto il Paese, determinarono un – comprensibile – giro di vite nei finanziamenti al Corpo, gli stretti rapporti avuti dai più alti dirigenti con il passato regime ne compromettevano l'immagine, facendola apparire come quella di una struttura ancora profondamente fascista nella sua organizzazione e nelle sue gerarchie, poco democratica e – conseguentemente – di scarsa affidabilità.

Fu grazie al lavoro quotidiano dei vigili del fuoco, puntuali ad intervenire sugli scenari di ogni incendio, alluvione, incidente o calamità, che – man mano – la percezione della popolazione, nei confronti di quelli che nell'immaginario collettivo restavano i “pompieri”, mutò e divenne ben presto vivo apprezzamento per il grande ed utile lavoro svolto dal Corpo e dai suoi uomini.

È in questo contesto che Massocco si trovò a lavorare tra la fine degli anni '40 e gli inizi degli anni '50, continuando ad occuparsi – come disposto dalla circolare 138/1941 – sia del “servizio di educazione fisica” sia del “servizio sportivo” (cfr. 2.3.3.). Egli dovette barcamenarsi tra le molte difficoltà economiche e la necessità di riconquistarsi – presso i nuovi vertici dell'amministrazione – quella stima e quella reputazione di cui aveva goduto.

Infatti, la precedente organizzazione – pur se dirigista e dittatoriale – era presieduta da Giombini, che, nutrendo per Massocco stima, ammirazione ed affetto, aveva garantito alla sua figura ed al suo operato una rilevanza ed una libertà d'azione impensabili ed irripetibili, con altri presupposti ed altri protagonisti. Ma Massocco – cui non difettavano capacità, caparbia ed autorevolezza – seppe riconquistare, passo dopo passo, il suo ruolo.

Per sette anni consecutivi – dal 1948 al 1954 – sul suo foglio matricolare, alla voce “Note caratteristiche” viene riportato il giudizio di “ottimo”; inoltre – il 03/11/1953 – vi è annotato un “encomio” del direttore generale¹².

In quegli anni avvennero due fatti che, nel contesto di cui ci occupiamo, meritano di essere menzionati:

- il 13/10/1950 – con la legge n° 913 (*“Incorporamento di unità di leva nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco”*) – veniva data la possibilità, ai giovani in età di leva, di effettuare il periodo obbligatorio di servizio militare (a domanda e per un contingente limitato rispetto a quello previsto per la leva militare di ciascun anno) nel C.N.VV.F., in qualità di A.V.V.A. (Allievo Vigile Volontario Ausiliario¹³);
- il 14/11/1951 il Po ruppe gli argini, inondando la zona del Polesine: in pochi istanti otto miliardi di metri cubi d'acqua invasero le campagne, causando una catastrofe.

Quest'ultimo fatto – prima grande calamità naturale dopo il '45 – determinò una vasta mobilitazione che rappresentò la prima campagna di solidarietà del dopoguerra. Il Corpo Nazionale fece la sua parte, contribuendo ad alleviare le sofferenze della popolazione colpita dalla catastrofe, con grande impiego di uomini e mezzi.

Questo importante intervento, fu uno di quelli che contribuì ad avvicinare ulteriormente il C.N.VV.F. alla popolazione, che da lì in poi avrebbe sempre di più percepito i vigili del fuoco come una parte dello Stato solidale, presente ed “amica”.

4.3.1. IL “TRENO” DI MASSOCCO

In relazione alla promulgazione della legge 913/1950, l'obiettivo di tale provvedimento fu quello di creare una riserva di personale addestrato, un “vivaio” di giovani che dopo aver frequentato il corso di formazione – inizialmente di quattro mesi, negli anni successivi portato a tre – avrebbero avuto un grado di esperienza operativa sufficiente per entrare a pieno titolo nel Corpo Nazionale: essi, infatti, una volta terminato il periodo di leva erano collocati in congedo, ma il servizio prestato costituiva un titolo preferenziale nei concorsi per l'assunzione in ruolo nell'organico permanente del Corpo.

Fu, quindi, grazie a questa legge che cominciarono ad affluire a Capanne gli “Ausiliari”, i quali dovevano essere inquadrati, equipaggiati ed addestrati. Per quel che riguardava la loro preparazione fisica, venivano affidati alle cure di Massocco, che, ben presto, si trovò di fronte al problema pratico di dover gestire l'addestramento ginnico di una moltitudine di persone contemporaneamente: si consideri che, con l'andare degli anni, ogni singolo corso AVVA arrivò a contare fino a 700/800 allievi vigili volontari ausiliari.

Fu per rispondere a questa esigenza che Massocco – a metà degli anni '50 – mise a punto il famoso “Treno”¹⁴ o addestramento atletico di base (foto n° 12, 13, 14 e 15). Egli studiò una modalità di esercitazione, suddivisa in tre parti:

- addestramento formale; andature ginnastiche;
- gradazioni della marcia e della corsa; impostazione atletica;
- andature composte; trasporti; volteggi.



Foto n.12, 13, 14 e 15 (dall'alto a sn. in senso orario): esempi di esercitazioni svolte dagli allievi del 55° Corso AVVA (1969) eseguite durante lo svolgimento del “Treno”.



In pratica, iniziando con la marcia, con semplici andature ed esercizi di riscaldamento – nell’arco dei 90 minuti¹⁵ dedicati all’addestramento – ci si avviava, in un crescendo di intensità, ad impegnare le grandi masse muscolari, sollecitando l’apparato cardio-vascolare e respiratorio, fino ad inserire elementi di coordinazione dinamica generale, di preacrobatica nonché esercitazioni ginnico-professionali. Esercitazioni – queste ultime – che, coniugando qualità fisiche ed abilità tecnico-professionali specifiche, qualificavano notevolmente tale addestramento, rendendolo estremamente efficace e mirato, nonché assai duro. In più Massocco, per motivare i ragazzi e rendere l’addestramento mattutino finalizzato ad un obiettivo ben preciso, ideò i saggi ginnici di fine

corso, che si tenevano in occasione della cerimonia del giuramento. Ben presto questo appuntamento divenne – come testimoniato dalle foto seguenti – un vero e proprio spettacolo che inorgoglivava i ragazzi che vi partecipavano e le famiglie che vi assistevano. Era inoltre una grande occasione – per il Corpo Nazionale in primis, ma per Massocco in particolare – di dimostrare pubblicamente il lavoro svolto con i giovani di leva ed il grado di addestramento raggiunto.

Per meglio definire l’opera di Massocco in questo periodo particolarmente felice della sua vita professionale, si è deciso di ricorrere alla memoria di alcuni dei suoi protagonisti, tra cui Mario Arrigo, Salvatore Fiadini, Guglielmo Maccione e Roberto Pesciotti.

Tra tante informazioni, aneddoti, dati storicamente significativi che abbiamo raccolto, risaltano alcuni punti comuni, elementi su cui tutti sembrano concordare. Innanzitutto che Massocco era assai mal sopportato ad inizio corso, mentre diveniva il più amato dopo il saggio ginnico finale¹⁶. Poiché egli ebbe il merito di non perdere mai di vista che l’addestramento fisico doveva essere stretta-

mente connesso alle abilità tecnico-professionali, di cui doveva essere propedeutico¹⁷. Infine che il “treno” era una sistema di allenamento spartano ma efficace, ideato da Massocco per poter addestrare un gran numero di allievi contemporaneamente¹⁸ e che questo riusciva, in pochi mesi, a trasformare dei giovani sedentari in persone capaci di sopportare il duro addestramento mattutino, arrivando al saggio di fine corso in condizioni ottimali¹⁹.

Come si vede, già da questi semplici dati traspare la personalità di Massocco: uomo tenace, capace, preparato, creativo, ma soprattutto impegnato e leale, teso al bene comune che passava anche attraverso le qualità del personale da lui addestrato. E' proprio per queste sue prerogative che Massocco riuscì a conquistarsi un posto di tutto rispetto nel panorama dell'educazione fisica e sportiva del secondo dopoguerra, momento che noi sappiamo essere stato particolarmente difficile e delicato, vista l'ingombrante eredità che gravava su questo settore provenendo dal recente fascismo. In anni di ricostruzione dell'educazione fisica scolastica (si pensi alla febbrile attività dell'ANEF e dell'ISEF di Roma prima e degli altri ISEF pareggiati dopo²⁰) e dello sport (si pensi all'operato di Giulio Onesti in difesa del CONI subito dopo la guerra²¹) in Italia, personaggi come Massocco hanno notevolmente contribuito a traghettare la materia sportiva verso livelli moderni e innovativi, che sarebbero poi serviti di base all'attuale educazione fisica e sportiva, civile e militare. Le intuizioni di Massocco restano infatti come pilastri delle moderne metodologie dell'allenamento, aprendo una nuova e singolare visuale verso l'ambito addestrativo sportivo-militare che di lì a poco tempo sarebbe stato battuto anche da altri Corpi dell'esercito italiano²². Ma su questo torneremo subito dopo.

4.3.2. *L'IMPULSO DATO ALL'ATTIVITÀ SPORTIVA DALLA METÀ DEGLI ANNI '50*

Nello stesso periodo – sempre in osservanza alla circolare 138/1941 (cfr. 2.3.3.) – Massocco, parallelamente al settore ginnico, continuò ad occuparsi del settore sportivo, seguendo le vicende ed i risultati dei vari atleti dei gruppi sportivi provinciali e potenziando – soprattutto in vista delle Olimpiadi di Roma 1960, pietra miliare del processo di ricostruzione dello sport in Italia nel dopoguerra – le strutture e le attrezzature del centro di Capannelle. Infatti, sul finire degli anni '50, la palestra di ginnastica era diventata il fiore all'occhiello dell'Ufficio Ginnico Sportivo, tanto che divenne – di concerto con la Federazione Ginnastica d'Italia – un centro di alta specializzazione per i ginnasti. Fu così che la palestra prese ad essere frequentata dai cosiddetti “P. O. '60” (probabili olimpionici

per Roma '60), e Massocco si rese conto che se alcuni di questi ginnasti facevano già parte dei Gruppi Sportivi VV.F., altri erano tesserati per società esterne ai Vigili del Fuoco, come ad esempio Pietro Grugni²³.

Massocco, quindi, pensò di reclutare queste unità per il servizio di leva nel C.N.VV.F. per poi – assumendoli, inizialmente, in servizio temporaneo – concentrarli a Roma, ispirandosi a quanto già avveniva nei colleges americani. In tal modo creò quel modello di organizzazione e di reclutamento cui si ispirarono, in seguito, gli altri Gruppi Sportivi delle Forze Armate e dei Corpi dello Stato.

Fu così che – presentatogli da Romeo Neri (cfr. 2.3.1.) – arrivò a Roma Arrigo Carnoli: olimpionico nel 1952 ad Helsinki ed esperto ginnasta, nel 1958 fu arruolato nei Vigili del Fuoco in servizio temporaneo²⁴. Attorno a lui cominciò a crearsi il primo nucleo dei futuri istruttori ginnici dei vigili del fuoco (cfr. 4.4) ed egli – nel 1960 – fu poi assunto come Vigile del fuoco Permanente.

La bellezza e la funzionalità della palestra di Capannelle era ben nota anche fuori dai confini italiani: infatti, nel 1960 - nel periodo immediatamente precedente le Olimpiadi – la palestra ospitò un raduno collegiale delle squadre maschile e femminile della nazionale di ginnastica artistica giapponese, che all'epoca si contendeva il primato con quella russa. Fu una grande occasione per i nostri ginnasti, che poterono allenarsi, fianco a fianco, con i fortissimi giapponesi.

Riportiamo – a tal proposito – un gustoso aneddoto, raccontatoci dal protagonista Pietro Grugni²⁵. Questo ginnasta – dopo essersi allenato per mesi sugli esercizi obbligatori con i P.O. '60, di cui faceva parte – aveva da poco saputo di non essere stato convocato per la squadra olimpica definitiva. Durante il soggiorno delle squadre giapponesi a Capannelle, Massocco aveva affidato a lui e ad altri, il compito di pulire e tenere in ordine la palestra. Frequentando, quindi, spesso la palestra ed attratto anche dalla possibilità di assistere ai loro allenamenti, Grugni si fermava spesso a guardare gli atleti giapponesi: un giorno questi stavano provando l'esercizio obbligatorio alle parallele, che lui ben conosceva avendo provato innumerevoli volte durante la preparazione con i P.O. '60; al termine dell'allenamento dei giapponesi, prima che rientrassero negli spogliatoi, Grugni – mosso dalla volontà di sorprenderli, di stupirli – salì sull'attrezzo ed eseguì l'esercizio alle parallele in maniera pressoché perfetta, lasciando gli stupefatti giapponesi senza parole! Il loro pensiero, ed al tempo stesso la loro preoccupazione, fu: se anche l'addetto alle pulizie della palestra era così bravo, la nazionale italiana alle Olimpiadi di casa sarebbe stata superba²⁶.

4.4. MASSOCCO ED I “SUOI” ISTRUTTORI GINNICI

Abbiamo visto come Massocco riuscì – tramite l’ideazione del “treno” – a risolvere il problema di dover addestrare un gran numero di allievi contemporaneamente.

Egli, in quella prima fase, era supportato solamente da sottufficiali VF, che svolgevano fondamentalmente il ruolo di “graduati di truppa”. Ad essi, infatti, erano assegnate quelle mansioni che – nei corpi armati – erano tipica prerogativa dei sottufficiali con funzioni di istruttore militare: l’inquadramento, l’addestramento formale, il rispetto della disciplina e delle gerarchie.

Nulla, chiaramente, poteva essere loro richiesto per quel che riguardava l’addestramento ginnico, che infatti continuava ad essere svolto, in prima persona, unicamente da Massocco. Con l’incremento del numero degli allievi, però, a Massocco si pose il problema pratico di riuscire a farsi vedere e sentire da tutti



Foto n.16: Enrico Massocco, sul podio a sinistra della foto, guida una seduta estiva dell’addestramento fisico mattutino.



Foto n.17: Massocco guida una seduta dell'addestramento fisico mattutino dedicata ai trasporti, sotto l'abbondante nevicata del febbraio 1956.

gli allievi durante l'addestramento: egli ovviò iniziando a condurre l'addestramento dall'alto di un podio – montato su di una struttura mobile – che gli consentiva di impartire gli ordini, controllando tutte le compagnie schierate, come testimoniato dalle foto n° 16 e n° 17.

Non possiamo, però, dire che l'idea del podio sia stata una sua invenzione: non dimentichiamo, infatti, le grandi parate fasciste comandate da un palco, come appare – ad esempio – in alcune foto d'epoca dello Stadio dei Marmi.

Successivamente, però, si pose l'ulteriore problema di riuscire a correggere gli errori nella esecuzione degli esercizi, cosa che dall'alto del podio non gli era materialmente possibile e che gli istruttori "militari" non erano in grado di fare, se non in maniera molto approssimativa. Massocco pensò che gli sarebbero tornati estremamente utili degli istruttori provenienti direttamente dalla pratica sportiva, degli atleti: loro avrebbero potuto – dal basso, a contatto con gli allievi – dimostrare gli esercizi, specificare le disposizioni da lui impartite dal podio, per poi correggere gli eventuali errori durante l'esecuzione.

Egli sapeva bene – come abbiamo visto (cfr. 4.3.1.) - che tra i vari gruppi sportivi del Corpo vi erano molti atleti che avrebbero potuto ricoprire questo ruolo, soprattutto tra i ginnasti. Massocco, infatti, riteneva – a ragione – che i ginnasti, in virtù della disciplina sportiva praticata, fossero in possesso di un bagaglio motorio molto vasto, dotati di forza muscolare, mobilità articolare, flessibilità e doti acrobatiche e che inoltre, sarebbero stati in grado di apprendere facilmente nuove tecniche di natura ginnico-professionale. Per tutti questi motivi e per l'approccio didattico e metodologico insito nella disciplina praticata, li riteneva anche capaci – se opportunamente istruiti – di diventare degli ottimi insegnanti.

A tal fine – in accordo con la Federazione Ginnastica d'Italia – chiese ed ottenne di far prestare, ai ginnasti di livello nazionale, il servizio militare nei vigili del fuoco, con reciproca soddisfazione: gli atleti avrebbero avuto l'opportunità di allenarsi, con la necessaria continuità, in una struttura all'avanguardia ed egli avrebbe avuto degli "aiutanti sul campo", per migliorare l'addestramento degli allievi.

Con tale sistema furono reclutati – tra gli altri – Giovanni e Pasquale Carminucci e Bruno Grandi.

Quest'ultimo ha raccontato²⁷ che, quando, tramite la federazione, arrivò nel '59 alle Capannelle, chiamato con il 25° Corso AVVA, fu subito adocchiato da Massocco, in quanto oltre che ginnasta di livello nazionale, si era anche da poco diplomato all'ISEF statale di Roma²⁸. Massocco gli propose di collaborare, in qualità di aiuto istruttore e fu così che, in tale veste, egli partecipò all'addestramento dei corsi successivi dove – tra gli altri – furono allievi del 27° Corso, Giuliano Gemma (3^a Comp.) e Nino Benvenuti (5^a Comp.). Terminato il periodo di leva, Massocco lo volle ancora accanto a sé e lo confermò come VF temporaneo, anche perché intravedeva in lui – giovane ginnasta, ma già insegnante di educazione fisica – quelle caratteristiche, necessarie per un ruolo di coordinamento, un ruolo direttivo, differente da quello dell'istruttore ginnico, che Massocco iniziava ad immaginare per creare, attorno a sé, un'organizzazione efficiente. Avrebbe voluto, in definitiva, farne il suo delfino ed il giovane Grandi – lusingato e riconoscente – inizialmente seguì Massocco in questo progetto, pur se intuiva che il percorso non sarebbe stato né breve, né semplice. Nel 1961, però, si verificò un episodio che gli fece abbandonare i suoi propositi: quell'anno a Torino, per il centenario dell'unità d'Italia, erano previste diverse celebrazioni, che prevedevano anche un imponente saggio ginnico dei vigili del fuoco. Bruno Grandi, incaricato da Massocco, si dedicò con passione all'ideazione ed alla costruzione di questo saggio, nella convinzione che avrebbe accompagnato i ragazzi del saggio a Torino. Quando, però, Massocco gli comunicò

che a Torino non lo avrebbe portato, Grandi ci rimase molto male, ritenendo di aver subito una grossa ingiustizia. Egli ne discusse con Massocco, ma questi lo liquidò in maniera sbrigativa, dicendogli che non doveva rammaricarsi, perché in futuro – restando al suo fianco – avrebbe avuto tutto il tempo di farsi valere e di farsi apprezzare. Grandi, però, non accettò e – dal momento che parallelamente aveva cominciato a collaborare con le cattedre di attrezzistica dell'Isef di Roma e di Bologna – decise di lasciare l'Ufficio Ginnico Sportivo dei VV.F. Egli – tuttavia – continuò la sua collaborazione con Massocco ed il C.N.VV.F., rimanendo Vigile del Fuoco temporaneo fino al 1967 ed accettando l'incarico di insegnante di educazione fisica presso il Comando Provinciale di Forlì, sua città natale.

Bruno Grandi comunque, al di là dell'episodio del saggio di Torino, serba un ottimo ricordo di Massocco e – nell'incontro che abbiamo avuto con lui – ci ha tenuto a definirlo “una bravissima persona ed un lavoratore instancabile”, tenendo inoltre a specificare che Massocco fu una persona che aveva “fatto del bene a tutti, soprattutto ai Vigili del Fuoco”, confermando – quasi parola per parola – quanto riferitoci precedentemente da Maria Fida Moro²⁹ e da Mario Arrigo³⁰.

4.5. *IL PERCORSO PROFESSIONALE DI MASSOCCO*

Abbiamo visto come – ai sensi dell'art. 4 della legge n° 1570/1941 – Massocco fu inquadrato nel C.N.VV.F. in qualità di Ispettore Ginnico-Sportivo (cfr. 2.3.4.): questa figura professionale era collocato, assieme all'Ispettore Sanitario, nel “Ruolo dei Servizi Speciali” (allegato 2 della stessa legge).

Abbiamo inoltre visto che – nel dopoguerra – Massocco fu trasferito, dopo revoca del decreto di collocamento in disponibilità, nel “Ruolo Tecnico Transitorio³¹” (gruppo B - grado 10° con decorrenza 09/11/1946) (cfr. 4.2.1.).

Possiamo quindi affermare che, benché con il provvedimento citato Massocco fu praticamente riabilitato dall'accusa di aver partecipato alla Repubblica di Salò, è altresì vero che venne, contestualmente, degradato: egli infatti fu collocato in un ruolo che comprendeva gli “ufficiali permanenti e coadiutori”, il che stava a significare che veniva ad essere inquadrato come un semplice impiegato.

È da questa nuova collocazione che egli si trovò a combattere per tornare al ruolo che gli competeva (cfr. 4.3.), continuando a lavorare sodo, con caparbia, tenacia e passione: egli amava profondamente il suo lavoro e per lui, tornare ad occupare quel ruolo direttivo che – giovanissimo – Giombini gli aveva affidato, divenne un suo cruccio. Non si trattava, infatti, di una questione meramente economica: le funzioni affidate all'Ispettore Ginnico Sportivo dalla circolare 138/1941

e dalla legge 1570/1941 (cfr. 2.3.) conferivano, a tutto il settore di sua competenza, un prestigio ed una rilevanza nell'ambito del CNVVF, che meritavano di essere difesi ed anzi migliorati.

Dal foglio matricolare citiamo ulteriormente:

- il 16/12/1953 – con D.M. del 16.12.1953³² – Massocco "Rimane assegnato alle Scuole Centrali Antincendi". Cosa stia a significare quel "rimane assegnato" lo ignoriamo: non siamo riusciti a scoprire la necessità di un decreto ministeriale per un'assegnazione che era già nei fatti;
- tre anni dopo, con un nuovo D.M. del 24/06/1956³³, fu dichiarato "idoneo al concorso per merito distinto ad 1 posto da Coadiutore con punti 73,125". Restiamo ancora perplessi perché – attenendoci a quanto riportato nel foglio matricolare – sembrerebbe che dal provvedimento di trasferimento nel "Ruolo Tecnico Transitorio", Massocco abbia, per sette anni, vissuto in una sorta di "limbo professionale": egli infatti – pur continuando a svolgere le stesse mansioni – non fu ancora inquadrato, neanche come impiegato (coadiutore);
- ma il giorno dopo (!) fu promosso: il 25/06/1956, infatti, con D.M. fu "inquadrato ai sensi dei DD.PP.RR. 16 e 19 del 1956, nella qualifica di *Coadiutore aggiunto* - 7° scatto";
- ed ancora, l'anno seguente, il 10/04/1957, con D.M. fu "inquadrato *Coadiutore aggiunto* a decorrere dal 1° luglio 1956 e con la retrodatazione dell'anzianità dal 01/01/1952 - 9° scatto". Evidentemente vi furono degli aggiustamenti che tentarono di porre rimedio alla sua situazione atipica.

Rileviamo, inoltre, che per quel che riguarda le note caratteristiche, Massocco ottenne il giudizio di "Ottimo" ininterrottamente dal 1948 al 1962, tranne che negli anni 1955, 1959, 1960 e 1961 per i quali non fu riportato alcun giudizio. Nondimeno egli si meritò – il 23/06/1959 – un Encomio del Direttore Generale, Prefetto Pavone, ed un Elogio dal Prefetto Gaipa, il 01/07/1961.

Non possiamo, quest'ultimo riconoscimento, non collegarlo alle Olimpiadi di Roma: si pensi che – nella già citata squadra nazionale di ginnastica artistica, che colse la medaglia di bronzo nel concorso a squadre e quella d'argento nelle parallele con Giovanni Carminucci – ben 4 dei titolari azzurri erano vigili del fuoco (oltre a Giovanni Carminucci suo fratello Pasquale³⁴, Angelo Vicardi e Gianfranco Marzolla; gli altri due titolari erano Menichelli e Polmonari) con l'altro VF Arrigo Carnoli³⁵ riserva, assieme a Riccardo Agabio³⁶.


- (¹) Testualmente riportato dal Foglio Matricolare di Enrico Massocco.
- (²) L'inaugurazione ufficiale del complesso delle Scuole centrali Antincendi avvenne il 7 agosto 1941. Fu una grande cerimonia, in perfetto stile fascista, presieduta dallo stesso Mussolini, alla presenza – tra gli altri – del sottosegretario Buffarini Guidi e del direttore generale Giombini. Di tale evento abbiamo recuperato il filmato originale dell'Istituto Luce (<http://www.archivioluce.com/archivio/>).
- (³) Il “Villaggio S. Barbara” fu costruito a cavallo degli anni '50 per le esigenze alloggiative del personale.
- (⁴) Tarnova della Selva è un paesino dell'attuale Slovenia (oggi Trnovo) posto al centro dell'altipiano omonimo, teatro di una battaglia svoltasi tra il 19 ed il 21 gennaio 1945.
- (⁵) Santarsiere G. “Mon panache - Il mio pennacchio”, 2006 b, pag. 84.
- (⁶) Interviste rilasciate al sottoscritto da: Maccione G. (in data 23/02/2008); Grandi B. (in data 27/03/2008); Manoni A. (in data 15/04/2008).
- (⁷) Santarsiere G. op. cit., 2006 b, pag. 85.
- (⁸) Provvedimento firmato durante il 2° Governo De Gasperi (dal 10/12/1946 al 01/02/1947), con lo stesso De Gasperi Ministro dell'Interno “ad interim”.
- (⁹) Provvedimento firmato durante il 4° Governo De Gasperi (dal 31/05/1947 al 23/05/1948), con Ministro dell'Interno Scelba. Lo stesso Scelba fu Ministro dell'Interno, ininterrottamente, dal 2 febbraio 1947 al 7 luglio 1953 e dal 10 febbraio 1954 al 6 luglio 1955 (durante il governo da lui stesso presieduto).
- (¹⁰) Giombini fu anche Console Generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Ricordiamo che l'istituzione della MVSN – avvenuta nel gennaio del '23, peraltro accettata supinamente dalle forze non fasciste che sedevano in Parlamento e che all'epoca erano ancora in maggioranza – fu il primo passo del processo di fascistizzazione dello Stato. In pratica Mussolini dava veste legale ad una Milizia che già esisteva, la Milizia fascista, che altro non era che l'organizzazione paramilitare delle squadre d'azione.
- (¹¹) Risulta che Giombini – non considerando le vicende della RSI – fu Direttore Generale dei Servizi Antincendi, fino al 16 agosto del 1943; dopo di lui si avvicendarono, per brevi periodi, fino al 1948, vari prefetti. Il 10/08/1948 l'incarico fu conferito al generale Giuseppe Pièche, che lo mantenne fino al 05/10/1953. Resta poco comprensibile come mai, per sostituire Giombini, venne chiamato un generale, coinvolto molto più dello stesso Giombini con il passato regime.
- (¹²) All'epoca il Generale Giovanni D'Antoni, succeduto a Pièche.
- (¹³) Dal 1° Corso AVVA del 1951 fino all'ultimo (il 192°), svoltosi nel 2005 (anno in cui è terminato l'obbligo di prestare la leva militare) circa 3.000 giovani – ogni anno – sono stati addestrati presso le Scuole Centrali Antincendi di Roma – Capannelle per tre mesi, per poi effettuare il restante periodo di ferma militare presso i Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco.
- (¹⁴) Questo tipo di addestramento fu proposto dagli istruttori ginnici del periodo Massocco, fino alla fine degli anni '90, a tutti i corsi AVVA. Possiamo, quindi, stimare per difetto che, in 40 anni, circa 100.000 giovani hanno prestato il servizio di leva nel CNVVF e sono stati addestrati con il “treno” di Massocco.
- (¹⁵) Tutti i giorni – dal lunedì al venerdì – Massocco conduceva l'addestramento ginnico degli allievi per 90 minuti: dalle 6,45 alle 8,15.
- (¹⁶) Intervista rilasciata da Mario Arrigo al sottoscritto il 26/02/2008.

- (17) Intervista rilasciata da Salvatore Fiadini al sottoscritto il 03/04/2008.
- (18) Interviste rilasciate al sottoscritto da Pasquale Carminucci il 17/01/2008 e da Bruno Grandi il 27/03/2008.
- (19) Interviste rilasciate al sottoscritto da Guglielmo Maccione il 23/02/2008 e da Roberto Pesciotti il 13/03/2008.
- (20) Cfr. A.Teja, "Cinquant'anni di sport nella scuola italiana", in Giorgio Odaglia & Lucio Bizzini, *Sport. Etiche. Culture*, v. 2: *Giovani. Scuola. Medicina*, Panathlon International, Rapallo 2004, pp. 155-179.
- (21) Cfr. T.de Juliis, *Il CONI di Giulio Onesti*, Società Stampa Sportiva, Roma 2001; F. Bonini, *Storia delle istituzioni sportive in Italia*, Giappichelli, Torino 2006.
- (22) A.Teja - S.Giuntini, *L'addestramento ginnico-militare nell'Esercito italiano (1946-2000)*, Ufficio Storico dell' Esercito, Roma 2007.
- (23) Intervista rilasciata da Pietro Grugni al sottoscritto il 29/11/2007.
- (24) Dalle interviste rilasciate al sottoscritto da Arrigo Carnoli il 05/12/2007 ed il 06/03/2008: nato a Ravenna nel 1932, partecipò – con allenatore Romeo Neri - alle Olimpiadi del 1952 e di in seguito ai Campionati del Mondo del 1954 a Roma. Non partecipò alle Olimpiadi di Melbourne nel '56, perché la squadra italiana di ginnastica artistica non andò per gli alti costi della trasferta. Fu Campione Italiano assoluto nel 1957 e partecipò ai Campionati del Mondo nel 1958 a Mosca. Nel 1960 – a causa di un infortunio ad un polso sei mesi prima dei Giochi – venne inserito come riserva della squadra che poi vinse il bronzo olimpico. Fu istruttore ginnico – pur con delle interruzioni dovute a prestigiosi incarichi federali – dal 1960 al 1989.
- (25) Intervista rilasciata da Pietro Grugni al sottoscritto il 29/11/2007.
- (26) La nostra squadra conquistò la medaglia di bronzo, mentre Giovanni Carminucci vinse quella d'argento alle parallele.
- (27) Intervista rilasciata da Bruno Grandi al sottoscritto il 27/03/2008.
- (28) Aveva frequentato il corso D, con Riccardo Agabio e Giuseppe Pasquini, dal 1955/56 al 1957/58.
- (29) Intervista rilasciata da Maria Fida Moro al sottoscritto il 10/03/2008.
- (30) Intervista rilasciata da Mario Arrigo al sottoscritto il 26/02/2008.
- (31) Il provvedimento – datato 25/12/1947 – fu preso durante il 4° Governo De Gasperi (che durò dal 31/05/47 al 23/05/48), quando il Ministro dell'Interno era Mario Scelba. Questi fu Ministro dell'interno ininterrottamente dal 2 febbraio 1947 al 7 luglio 1953, ed in seguito lo fu di nuovo dal 10 febbraio 1954 al 2 luglio 1955.
- (32) Ministro dell'Interno Scelba.
- (33) Ministro dell'Interno Tambroni (nel 1° governo Segni: 06/07/1955 - 19/05/1957).
- (34) Intervista rilasciata da Pasquale Carminucci al sottoscritto in data 17/01/2008.
- (35) Intervista rilasciata da Arrigo Carnoli al sottoscritto in data 05/12/2007.
- (36) Intervista rilasciata da Riccardo Agabio al sottoscritto in data 17/01/2008.

CAPITOLO V

LA VITA PROFESSIONALE DI ENRICO MASSOCCO DOPO IL 1960

PREMESSA

ccingendoci ad affrontare questo ultimo capitolo del nostro lavoro, riteniamo necessario, per meglio illustrare al lettore i paragrafi seguenti, precisare che il filo conduttore di questo quinto capitolo è rappresentato dai dati riportati sul foglio matricolare di Enrico Massocco, che vogliamo assumere come stella polare del nostro cammino.

Risulterebbe, infatti, estremamente difficile, oltre che poco funzionale al nostro scopo, scindere le vicende professionali e la sua carriera dagli aspetti caratteriali, umani, privati, elencando fatti ed avvenimenti senza una precisa collocazione cronologica. L'intima connessione che emerge nel continuo intersecarsi di eventi apparentemente distanti e non collegati fra loro, sta però a testimoniare come essi abbiano, in ogni caso, un unico comune denominatore: l'uomo Massocco, a volte in veste di protagonista, altre come comprimario o spettatore.

5.1. LA LEGGE N° 469 DEL 13 MAGGIO 1961

Siamo arrivati quindi al 1961, anno in cui venne approvata un'importante legge per i Vigili del Fuoco: infatti, dopo circa venti anni dalla legge istitutiva, attraverso la legge n° 469 del 13 maggio 1961 (*“Ordinamento dei servizi antincendi e del C.N.VV.F. e stato giuridico e trattamento economico del personale dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del C.N.VV.F.”*) fu attuato un nuovo tipo di organizzazione, che, negli aspetti fondamentali, è tuttora in vigore. Vennero soppressi i singoli Corpi provinciali e la Cassa Sovvenzioni Antincendi, i cui patrimoni passarono allo Stato, e venne istituito un unico Corpo Nazionale a carattere civile, fatto fortemente innovativo, con la conseguente applicazione – per tutti quelli che erano in organico – delle norme inserite nel Testo unico degli impiegati civili dello Stato (D.P.R. n° 3 del 1957).

Analizzando la legge nello specifico possiamo rilevare che:

- nell'art. 1, che recita *"Sono attribuiti al Ministero dell'interno [...] c) i servizi relativi all'addestramento ed all'impiego delle unità preposte alla protezione della popolazione civile, sia in caso di calamità, sia in caso di eventi bellici. Il Ministero dell'interno concorre, inoltre, a mezzo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, alla preparazione di unità antincendi per le Forze armate"*, si parla di "servizi relativi all'addestramento", che implicitamente comprendono tutte le attività ginniche e sportive, e – per la prima volta in una legge approvata – si parla di "protezione della popolazione civile" concetto fondamentale che diede luogo ad un dibattito culturale e politico – cui non fu estraneo lo stesso Massocco, lungo circa dieci anni e che culminò con l'approvazione della legge n° 996 dell'08/12/1970 (*"Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile"* - cfr. 5.4.).

Certamente Massocco diede il suo contributo anche per la redazione di alcuni successivi articoli della legge, come facilmente intuibile, in funzione della rilevanza e della visibilità che voleva dare al ruolo di "insegnante di educazione fisica delle scuole centrali antincendi".

Infatti, all'art. 2, si legge: *"Spetta al Ministero dell'Interno provvedere a): all'organizzazione centrale e periferica dei servizi [...]"*; mentre l'art. 20 dispone: *"L'ammissione ai corsi allievi vigili permanenti delle scuole centrali antincendi viene effettuata mediante concorso per esame"*.

L'art. 22 sottolinea come *"...Il giudizio sugli esami di concorso per allievi vigili permanenti è devoluto ad un'apposita Commissione nominata dal Ministro per l'Interno e composta [...] 5) dall'insegnante di educazione fisica presso le scuole centrali antincendi"*, mentre l'art. 23 ribadisce *"[...] Le prove del concorso consistono [...] d) in una prova ginnico-sportiva concernente l'esecuzione di esercizi dai quali possa desumersi l'attitudine ginnica dei candidati [...] Le prove pratiche, orali e ginniche si effettuano presso le scuole centrali antincendi"*; infine l'art. 32 decreta *"[...] Alla Commissione per i candidati [...] (ai corsi allievi sottufficiali permanenti) è aggregato l'insegnante di educazione fisica delle scuole centrali antincendi"*.

Massocco, però, non si limitò a proporre suggerimenti relativi ai soli articoli che potevano riguardare l'educazione fisica e sportiva, ma diede il suo contributo – determinante a detta di Fiadini¹ – anche nella stesura dell'articolo 70, il quale recita: *"In occasione di pubbliche calamità, di emergenze o di altre particolari necessità, il personale volontario può essere chiamato in servizio temporaneo e destinato in qualsiasi località. In tale caso i datori di lavoro, le Amministrazioni, istituti ed enti indicati nell'art. 2 del regio decreto-legge 1° giugno 1933, n. 641, convertito nella legge 21 dicembre 1933, n. 1808, hanno l'obbligo di lasciare dispo-*

nibili i propri dipendenti, ai quali deve essere conservato il posto occupato". Fu infatti attraverso questa norma che Massocco ebbe uno strumento che gli consentì, in pratica, di costruirsi una squadra di collaboratori – istruttori ginnici e non – scelti uno ad uno da lui. Forzando la mano, Massocco riuscì quindi a sfruttare l'occasione della legge sul riordino del C.N.VV.F. per inserire una norma che gli consentiva un ampio potere discrezionale, consentendogli di accelerare decisamente il processo di costruzione dello staff di istruttori ginnici, dando un ulteriore impulso all'attività addestrativa e sportiva nel Corpo Nazionale.

Con questa legge Massocco riuscì in un duplice intento:

- da un canto riuscì ad ottenere praticamente carta bianca nella scelta dei suoi collaboratori;
- dall'altro ribadì che la pratica dell'attività fisica doveva continuare a giocare un ruolo centrale nel processo formativo del vigile del fuoco.

Fu così che – in base a quanto disposto dalla stessa legge – nel 1964 fu emanato il “Regolamento d'istruzione per l'addestramento ginnico-sportivo del personale appartenente al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco”, oggetto del paragrafo seguente.

5.2. IL “REGOLAMENTO D'ISTRUZIONE PER L'ADDESTRAMENTO GINNICO-SPORTIVO DEL PERSONALE APPARTENENTE AL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO”

Abbiamo visto come, nella circolare 138/1941 (cfr. 2.3.3.), il “servizio ginnico-sportivo” fosse stato considerato a tutti gli effetti servizio d'istituto e che Massocco si adoperò, da subito, per dare applicazione a quanto contenuto nella stessa circolare, secondo un concetto di base – negli anni seguenti sviluppatosi e ulteriormente consolidatosi – che era basato su alcuni punti chiave:

- nell'espletamento delle sue mansioni, al vigile del fuoco veniva richiesto, sostanzialmente, un lavoro fisico;
- di conseguenza, era necessario garantire a tutti gli operatori un livello minimo di efficienza fisica, propedeutica all'acquisizione delle abilità tecnico-professionali e necessaria per la sicurezza del personale;
- si avvalorava la convinzione che la pratica sportiva diffusa, elevata a stile di vita, rappresentasse il sistema migliore per assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- infine era necessario esaltare il valore dell'addestramento ginnico – impartito durante i vari corsi di formazione, sia ai giovani “volontari” che ai “permanenti” – per instillare in ognuno degli allievi la consapevolezza dell'importanza di mantenersi fisicamente efficienti.

Massocco, quindi, da sempre assertore dei principi sopra esposti, aveva trovato in Giombini un suo convinto sostenitore che, proprio tramite la circolare 138/1941, lo aveva dotato di uno strumento normativo ad hoc. Le vicende della guerra, la caduta del regime, le ristrettezze economiche del dopoguerra ma – soprattutto – l'avversione per tutto quanto poteva, in un certo qual modo, essere ricondotto al fascismo, portò a un'applicazione incompleta della circolare 138/1941, ritenuta solo un retaggio, peraltro potenzialmente pericoloso, del ventennio.

Massocco, però, pur tra i molti impegni cui era costretto dall'attività ordinaria, non smise mai di pensare a come favorire la diffusione dell'educazione fisica e della pratica sportiva tra i vigili del fuoco, cercando di potenziare la struttura da lui diretta. Egli era consapevole che, oramai, bisognasse superare la circolare 138/1941 con una nuova normativa, più rispondente alle nuove esigenze di un CNVVF appena riformato ed ammodernato. Ma - ben conoscendo il valore dei dettami contenuti nella "vecchia" circolare, si adoperò per "ripulirla" da quanto di obsoleto e di superato dalla storia essa conteneva, per salvarne i principi cardine e migliorarla ove possibile: fu così che nacque il "Regolamento d'istruzione per l'addestramento ginnico-sportivo del personale appartenente al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco", che fu approvato (ai sensi dell'art. 2 lettera a) della legge n° 469 del 13 maggio 1961 - cfr. 5.1.1.) con Decreto del 29 settembre 1964, a firma del Ministro dell'Interno Taviani (figura n° 13).

Con tale decreto – considerato da alcuni "il capolavoro di Massocco"² – egli riuscì a gettare le basi per la riorganizzazione, sul-



Figura n. 13

l'intero territorio nazionale, dell'attività ginnico-addestrativa e sportiva dei Vigili del Fuoco. Il regolamento in questione fu reso applicativo – con tutte le relative norme di attuazione ed esecuzione – con la successiva circolare n° 74 del 18 agosto 1965, firmata – in vece del ministro – dal Direttore Generale dei servizi Antincendi, Prefetto Giuseppe Migliore (cfr. 5.3).

Esso era costituito da 162 articoli e 73 allegati ripartiti evidentemente secondo gli schemi di un educatore fisico-sportivo, e cioè dividendo i servizi per l'educazione fisica da quelli per lo sport, ripartizione che solo chi aveva vissuto le annose polemiche tra mondo sportivo e mondo dell'educazione fisica poteva supporre.

In particolare:

- Parte Prima (*“Servizio Educazione Fisica”* – IV Titoli) dall'art. 1 all'art. 55;
- Parte Seconda (*“Servizio Sportivo”* – VI Titoli) dall'art. 56 all'art. 162.

Nel testo, di circa 130 pagine, gli estensori presero in esame tutti gli aspetti relativi all'attività fisica – per finalità sportive, ma anche addestrative – dei vigili del fuoco: dai programmi agli orari, dagli impianti all'equipaggiamento fino ad arrivare ai brevetti rilasciati ed ai relativi fregi e distintivi!

Brevemente, per quanto attiene alla *“Parte prima”* di tale normativa (*“Servizio di Educazione Fisica”*), ci preme evidenziare quegli articoli che ci consentono di risalire all'esatta dimensione della rilevanza, del peso specifico che Massocco era riuscito ad ottenere, per l'attività fisica nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, anche a distanza di più di vent'anni dalla precedente circolare.

Infatti nel Capitolo II – dedicato all' *“Insegnamento dell'Educazione Fisica presso le Scuole Centrali Antincendi, nei Capoluoghi e nei Distaccamenti”* – l'art. 3 precisa: *“Presso le Scuole Centrali Antincendi l'educazione fisica è materia d'insegnamento per tutti i corsi ordinari e di specializzazione e la votazione riportata negli esami finali di ciascun corso in tale materia concorre con i voti conseguiti nelle altre materie d'insegnamento a formare il giudizio complessivo di idoneità e la relativa graduatoria di merito. L'insegnamento è impartito dal Direttore Ginnico Sportivo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e dal personale in possesso del brevetto di istruttore ginnico-professionale o del brevetto di aiuto istruttore rilasciato dall'Amministrazione”*.

In tal modo Massocco intese, da un canto, ribadire a chiare lettere che l'educazione fisica doveva avere la stessa dignità e lo stesso peso degli altri insegnamenti, dall'altro introdusse il concetto che l'insegnamento dell'educazione fisica fosse compito esclusivo di quanti fossero in possesso di uno specifico brevetto rilasciato dall'Amministrazione.

Infatti anche l'art. 4 specifica che: *“Presso i Comandi Provinciali l'in-*

segnamento dell'educazione fisica è di norma impartito da personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in possesso del brevetto di istruttore o di aiuto istruttore ginnico-professionale, rilasciato dall'Amministrazione";

Con l'art. 6, invece, si precisa che *"L'insegnamento è impartito a tutto il personale in servizio attivo e al personale volontario in servizio discontinuo senza limiti d'età; è compito dell'insegnante e dell'istruttore valutare e selezionare gli elementi idonei alla ginnastica pesante, alla ginnastica ordinaria e quelli idonei alla ginnastica leggera"*, chiarendo, in maniera inequivocabile, che l'insegnamento dell'educazione fisica deve essere impartito a tutto il personale in servizio attivo, senza limiti d'età.

Con l'art. 7 (*"...I programmi d'insegnamento, a carattere generale e specifici, sono compilati a cura della Direzione Generale della Protezione Civile e diramati ai Comandi Provinciali a mezzo circolari, notiziari e manuali"*) Massocco, tramite la stesura dei programmi, mantenne saldamente la direzione ed il coordinamento dell'attività su tutto il territorio nazionale.

Per quel che riguarda invece la "Parte seconda" (*"Servizio sportivo"*), rileviamo in primis che essa è suddivisa in ben VI Titoli, che vanno dall'articolo 56 all'articolo 162.

Il primo articolo del Titolo I (*"Addestramento"*) è l'art. 56, il quale testualmente stabilisce che *"L'addestramento sportivo del personale vigili del fuoco è praticato presso le Scuole Centrali Antincendi e presso tutti i Comandi Provinciali ad integrazione e completamento dell'insegnamento della ginnastica³ e tende ad affinare le qualità fisiche di elementi selezionati per creare personale altamente dotato nel fisico e renderlo atto alle operazioni più impegnative del servizio d'istituto"*. Reputiamo che questo articolo chiarisca in maniera inequivocabile l'ottica secondo la quale Massocco ravvisò la necessità di garantire un adeguato addestramento sportivo ad ogni singolo vigile del fuoco per scopi non già meramente agonistici, bensì strettamente correlati all'attività di soccorso.

A nostro avviso l'articolo poc'anzi citato può essere considerato – relativamente all'attività sportiva – il paradigma di questa normativa, che con gli articoli successivi esplicita ulteriormente quanto in esso enunciato: infatti, già considerando – come accennato – solamente la struttura della "Parte seconda" del Regolamento, possiamo renderci conto del grado di accuratezza della normativa, nonché della capacità di previsione di ogni singolo aspetto connesso alla pratica sportiva.

Oltre al citato Titolo I (*"Addestramento"* – composto di 7 Capitoli, dall'articolo 56 all'articolo 85) elenchiamo infatti gli altri 5 Titoli:

Titolo II (*"Locali - Impianti - Attrezzature - Equipaggiamento"* – composto di 3 capitoli, dall'articolo 86 all'articolo 96);

Titolo III (*“Gruppi Sportivi Provinciali dei Vigili del Fuoco”* – capitolo unico, dall’articolo 97 all’articolo 115);

Titolo IV (*“Attività organizzativa del Gruppo Sportivo Provinciale”* – composto di 7 capitoli, dall’articolo 116 all’articolo 133);

Titolo V (*“Norme per l’assegnazione dei punteggi di merito per l’attività ginnico-sportiva”* - composto di 3 capitoli, dall’articolo 134 all’articolo 152);

Titolo VI (*“Norme e foggia delle divise, distintivi ed emblemi sportivi speciali per l’attività agonistica”* – composto di 2 capitoli, dall’articolo 153 all’articolo 162).

Senza entrare nel merito dei singoli titoli, ci sembra che solamente analizzando gli appellativi di ognuno di essi si evince lo sforzo organizzativo effettuato da Massocco per fornire alla sua organizzazione – già molto complessa, ma funzionale – uno strumento normativo che ne riconoscesse e ne legittimasse l’importante attività, e che le consentisse, inoltre, di espandersi ulteriormente, radicandosi nel territorio.

Fu infatti in seguito a tale regolamento che i Gruppi Sportivi VVF aprirono le loro sezioni giovanili all’esterno, consentendo a tantissimi giovani di quelli anni di praticare attività sportiva a costi molto contenuti, svolgendo una funzione sociale di grande valore, vissuta in prima persona e ricordata da Orlandi⁴, che fu lottatore di livello nazionale del G. S. “G. Brunetti” negli anni ’60 ed, in seguito, istruttore ginnico dal 1974 al 1997.

Anche in questo caso Massocco aveva escogitato un sistema semplice, ma ingegnoso, che garantiva molti vantaggi. L’apertura all’esterno dei Gruppi Sportivi VV.F., infatti, consentì:

- ai singoli gruppi sportivi, di autofinanziarsi con l’attività pomeridiana, provvedendo anche alle necessità della manutenzione straordinaria degli impianti;
- agli istruttori ginnici, non più in età agonistica, di dedicarsi all’insegnamento ed alla scoperta di nuovi talenti;
- al Corpo Nazionale di utilizzare l’enorme numero di praticanti che frequentavano all’epoca le strutture sportive di Capannelle, principalmente con un positivo ritorno d’immagine e creando un potenziale serbatoio di risorse umane cui attingere per le proprie esigenze istituzionali.

5.3. LA LEGGE N. 1169 DEL 31 OTTOBRE 1961 ED I SUCCESSIVI SVILUPPI DEL PERCORSO PROFESSIONALE DI MASSOCCO

Ancora nel 1961 si completano le norme riguardanti il personale, con la legge n. 1169 del 31 ottobre 1961 (*“Riordinamento dei ruoli del personale della car-*

riera direttiva e di concetto dei servizi antincendi”), mediante la quale viene istituito il Ruolo Tecnico Antincendi, comprendente una carriera direttiva ed una carriera di concetto. Non viene, inoltre, più richiesto il requisito di Ufficiale delle Forze Armate né quello dell'esercizio della professione. Analizzando l'articolato rileviamo che:

- l'art. 1 stabilisce, con una tabella annessa, i ruoli organici del personale della carriera direttiva e di concetto dei servizi antincendi;
- l'art. 2 specifica che al direttore ginnico-sportivo ed al personale della carriera di concetto si applicano le norme del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato (DPR n° 3 del 10/01/1957), salvo quanto diversamente disposto dalla stessa legge;
- l'art. 3 individua i compiti del direttore ginnico-sportivo, il quale cura, attraverso l'insegnamento della educazione fisica e la sorveglianza sulle esercitazioni ginnico-sportive, la preparazione fisica professionale dei vigili del fuoco;
- l'art. 4 stabilisce le modalità di reclutamento per il posto di direttore ginnico-sportivo, il quale è conferito mediante pubblico concorso al quale possono partecipare i diplomati degli Istituti superiori di educazione fisica (legge 7 febbraio 1958, n° 88), e coloro che siano forniti di titolo corrispondente conseguito secondo l'ordinamento anteriore alla legge citata;
- con l'art. 5 si specifica la subalternità del personale inquadrato nella carriera di concetto rispetto a quello della carriera direttiva;
- con l'art. 13 (norme transitorie) si determina che, in prima applicazione, *“il posto nel ruolo di direttore ginnico-sportivo è conferito nel coefficiente 402 mediante concorso per titoli tra il personale di ruolo dei servizi antincendi appartenente al ruolo della carriera direttiva ed al ruolo ad esaurimento della carriera di concetto, che rivesta la qualifica di ispettore o di coadiutore ed abbia compiuto complessivamente almeno 12 anni di effettivo servizio nella rispettiva carriera e sia in possesso del titolo di studio previsto dall'art. 4”*.
- nell'art. 17 (norme transitorie) si legge che *“nella prima attuazione della presente legge i primi coadiutori, i coadiutori ed i coadiutori aggiunti del soppresso ruolo transitorio della carriera di concetto dei servizi antincendi sono inquadrati nella corrispondente qualifica del ruolo tecnico della carriera di concetto, di cui al precedente articolo 1, conservando la anzianità acquisita nel ruolo di appartenenza”*.

Esaminiamone gli effetti per la carriera di Massocco:

- il 01/02/1962 – con D.M. ai sensi dell'art. 17 della suddetta legge – fu *“inquadrato nella qualifica di Coadiutore della carriera di concetto nel ruolo tecnico antincendi (coeff. 271) con lo stesso trattamento economico in atto goduto”*. Decorrenza del provvedimento: 02/12/1961;

- quattro giorni dopo, con D.M. del 05/02/1962, fu “*nominato Direttore Ginnico Sportivo (carriera Direttiva - coeff. 402)*”, con decorrenza 07/02/1962”.

Sembrerebbe, quindi, che Massocco in virtù dell'applicazione della legge 1169/1961 ottenne – finalmente – il risultato di essere inquadrato nella carriera direttiva.

Sappiamo per certo⁵, in realtà, che Massocco continuò ad essere retribuito come un impiegato e non come un funzionario, anche perché nell'applicazione di tale legge emergono alcune contraddizioni:

- l'art. 2, specificava che “*al direttore ginnico-sportivo ed al personale della carriera di concetto si applicano le norme del testo unico delle disposizioni [...]*”, quando Massocco risultava già essere – dal 1957 quando fu inquadrato nel profilo di *Coadiutore aggiunto* (cfr. 5.1) – collocato nella carriera di concetto;
- l'art. 4, stabiliva che era necessario il possesso del diploma ISEF (o di un titolo corrispondente conseguito secondo l'ordinamento precedente all'istituzione degli Istituti Superiori di Educazione Fisica) per l'accesso al posto di direttore ginnico-sportivo, certificandone – con la differenziazione dal coadiutore – la peculiarità;
- con l'art. 13 vennero stabiliti dei criteri per il posto nel ruolo di direttore ginnico-sportivo che appaiono, oggi, ritagliati esattamente sui requisiti posseduti da Massocco, impressione poi confermata da un testimone diretto⁶. Pare, quindi, che con l'art. 13 si intendesse sanare la situazione del ruolo ricoperto da Massocco;
- l'art. 17, infine, in contrasto con quanto espresso nel precedente articolo 13, stabiliva che, in prima attuazione, chi fosse stato inquadrato nel vecchio ruolo transitorio della carriera di concetto dei servizi antincendi sarebbe stato inquadrato nella corrispondente qualifica del ruolo tecnico della carriera di concetto, istituito con l'articolo 1.

Non sappiamo, quindi, se ci fu un errore di interpretazione della norma, un errore di trascrizione sul foglio matricolare, ma il dato di fatto è che Massocco – nonostante il riconoscimento della funzione effettivamente svolta, con la nomina a direttore ginnico sportivo – non ottenne l'inquadramento nella carriera direttiva che gli avrebbe consentito, al di là del riconoscimento economico, di creare un nuovo ruolo, appunto il ruolo ginnico-sportivo (cfr. 5.4.) nel quale poter inquadrare i diplomati ISEF. Perché questo era – in realtà – il progetto di cui parlò al giovane Bruno Grandi (cfr. 4.4.): poter reclutare, con l'immissione in uno specifico ruolo, non solamente atleti o ex atleti che svolgessero le mansioni da istruttore ginnico, ma anche diplomati Isef che potessero svolgere funzioni direttive, di coordinamento e controllo.

Per questi motivi egli in seguito stimolò, in ogni modo, la crescita culturale e professionale dei suoi istruttori ginnici: infatti – concedendo i permessi

per facilitare la frequenza dei corsi – consentì ad alcuni suoi istruttori⁷, con diploma di scuola media superiore, di diplomarsi all'Isef di Roma nel periodo in cui prestavano servizio a Capannelle; e diede la possibilità – a chi non era in possesso di un diploma, ma era comunque dotato e volenteroso – di frequentare, in qualità di uditore, i corsi per Maestro dello Sport del Coni, alla Scuola dello Sport dell'Acquacetosa⁸.

Diversamente, quindi, dal luogo comune che tuttora circola negli ambienti VF, secondo il quale Massocco non si preoccupò della successione e di cosa sarebbe avvenuto nel momento in cui egli avrebbe dovuto lasciare, possiamo affermare esattamente il contrario: egli si premurò di realizzare una struttura autonoma, organizzata, efficiente che potesse continuare a funzionare – e bene – anche dopo di lui. Reclutò, oltre al personale istruttore ginnico, falegnami, fabbri, elettricisti, giardinieri, creò un'autorimessa autonoma da quella delle S.C.A. con personale addetto ed in più ottenne la periodica assegnazione di circa 20 V.V.A. (Vigili Volontari Ausiliari) che – dopo il corso AVVA – completavano il periodo di leva presso l'Ufficio Ginnico Sportivo. Aveva un'organizzazione davvero efficiente e quasi del tutto autosufficiente.

La sua “creatura” funzionava a meraviglia ed i risultati che ottenne, alcuni dei quali abbiamo citato (cfr. 4.3.2.), ne sono la più diretta testimonianza⁹.

Si pensi, ad esempio, che – alle Olimpiadi di Città del Messico del 1968 – la pattuglia di atleti del C.N.VV.F. era composta da ben 13 atleti, come confermano le immagini seguenti (pag. 96).

Massocco, inoltre, sapeva ben valorizzare il proprio lavoro e l'attività degli atleti VF, riuscendo a propagandare i risultati da essi conseguiti anche ricorrendo ad alcune piccole astuzie. Infatti alle Olimpiadi del 1968 partecipò anche un ciclista – tale Pierfranco Vianelli, che nel 1966 aveva prestato servizio militare nei Vigili del Fuoco – che vinse addirittura una medaglia d'oro (prova individuale su strada) ed una di bronzo (nella 100 chilometri a squadre). Questi – come si può notare nelle cartoline commemorative - non era stato inserito tra gli atleti VF, ma Massocco in una pubblicazione successiva¹⁰, alle pagine 830 e 831, lo citò come 14° atleta VF della spedizione a Città del Messico (vedi pagg. 138-139). Non solo, ma nel testo si legge – citando un articolo pubblicato sul quotidiano sportivo “Stadio” – che Vianelli ebbe *“la fortuna di fare il servizio militare nei Vigili del Fuoco, dove per ragioni professionali gli imposero tre ore al giorno di esercizi ginnici eseguiti all'aperto che lo irrobustirono notevolmente”*, esaltando il valore dell'addestramento ginnico di Massocco.

L'articolo poi prosegue: *“Anche in seguito Vianelli si avvalse di quel grande educatore ginnico-atletico che è il Prof. Massocco, ricavandone ulteriori*

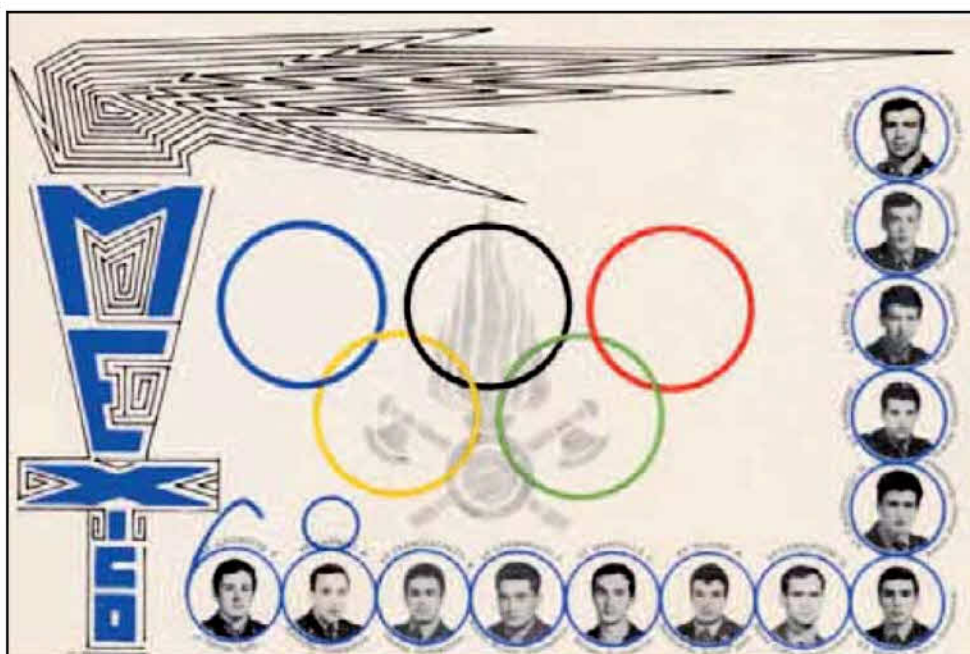


Figure n. 14 e n. 15: i 13 atleti dei GG. SS. VV.F. alle Olimpiadi di Città del Messico del 1968, in due diverse cartoline commemorative: Sansone, Specia e Fermo (canottaggio); Marzolla, Carnoli, Franceschetti, Mori, Carminucci Pasquale e Carminucci Giovanni (ginnastica); Cagnotto (tuffi); Silvino (sollevamento pesi); Centurioni (lotta greco-romana); Ferrari (lotta libera).

vantaggi, lui che «colosso non era». Dal Prof. Massocco Vianelli ha imparato, tra l'altro, com'egli stesso afferma, ad amministrare le proprie forze, a preparare meticolosamente i propri successi, senza lasciare nulla al caso: questo è il leale riconoscimento dell'allievo ai meriti formativi (non soltanto di valore sportivo in senso stretto, ma anche spirituale e di carattere) del proprio maestro, in quella fucina di uomini veri e completi che è sempre stata ed è il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco".

Non c'è dubbio che da tale intervista ne scaturì un ottimo ritorno d'immagine per l'intero Corpo Nazionale, ma – soprattutto – per il lavoro svolto da Massocco. Riteniamo che questo documento, sveli un altro aspetto, un'altra dote di Massocco: quella di grande comunicatore, attento alle cosiddette "relazioni esterne", consapevole del potere dei media e del fatto che tutto il lavoro svolto dovesse essere adeguatamente pubblicizzato e valorizzato.

5.4. LE ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Negli anni della guerra Massocco era rimasto colpito ed ammirato dalla mobilitazione della popolazione inglese durante i massicci bombardamenti dell'aviazione tedesca ed aveva maturato la convinzione che fosse necessario predisporre anche in Italia un sistema di "difesa civile" che coinvolgesse, oltre agli organi istituzionalmente preposti a fronteggiare le emergenze derivanti da ipotetici attacchi nemici¹¹, personale volontario, proveniente dalla società civile.

Egli, nel dopoguerra – a causa del clima da guerra fredda, che la contrapposizione tra i due grandi blocchi formatisi dopo Yalta, aveva creato – si convinse che la sua idea restasse sempre attuale. Quando, però, nei primi anni '50, si verificò l'alluvione del Polesine e poi, nel '56, il Centro-Sud fu colpito da maltempo ed eccezionali nevicate, egli si convinse che la sua idea di difesa civile doveva essere aggiornata, doveva cioè adeguarsi ai tempi. Egli volle allora evolvere verso un nuovo concetto, più ampio, meno legato agli eventi bellici e più rispondente alle mutate esigenze: il concetto di "protezione civile". È utile ricordare che il termine "protezione civile" apparve, per la prima volta, nel panorama legislativo italiano il 20 dicembre 1956 con il disegno di legge "Norme sulla protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali"; ancora prima, il 14 ottobre 1950, un disegno di legge, presentato dai ministri Scelba, Pacciardi, Pella, Aldisio, veniva intitolato "Disposizioni per la protezione delle popolazioni civili in caso di guerra o calamità (difesa civile)" (Santoianni, 2003). Ma per arrivare ad una legge organica sulla materia si dovettero attendere molti anni, dal momento che la legge n° 996 "Norme

sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile" fu approvata l'8 dicembre 1970.

Essa – tra l'altro – pur essendo il risultato di anni di dibattito politico sulla materia, non riuscì a superare l'ambivalenza del termine ed è stata considerata, secondo autorevoli studiosi, una legge di difesa civile¹².

La legge 996/70, infatti, non specificava quale tipo di calamità dovesse fronteggiare, essendo scomparso nella stesura definitiva della legge il termine "calamità naturale", richiesto inizialmente dall'intero schieramento della sinistra e poi sostituito dall'onnicomprendente vocabolo "emergenza". Una situazione che avrebbe rischiato di generare una dinamica pericolosa per l'ordinamento costituzionale, in quanto proprio per fronteggiare una "situazione di emergenza" in molte legislazioni, compresa quella italiana, è prevista una sospensione delle normali libertà democratiche e costituzionali.

In questo senso, la legge 24 febbraio 1992, n° 225, indubbiamente più precisa della precedente legge nel delimitare il concetto di emergenza e il campo di azione della protezione civile, sembrò dover aver fatto finalmente chiarezza su questo punto. Ben presto, comunque, l'ambiguità del termine Difesa Civile, inteso come sistema di protezione sia dalle calamità prettamente "naturali" sia da quelle provocate intenzionalmente dall'uomo (sostanzialmente guerra e terrorismo) si è riproposto nel nostro Paese con tutta una serie di provvedimenti che sono sfociati – con il D.P.R. n° 398 del 07.09.2001 – nella istituzione presso il Ministero dell'Interno del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile.

Massocco diede un suo personale ed originale contributo al dibattito culturale che precedette l'approvazione della legge n° 996/1970. Egli – da uomo pragmatico, poco incline ad indugiare in sottigliezze e bizantinismi – colse l'occasione che gli si presentò dopo la tragedia del Vajont¹³.

In seguito al disastro di quel 9 ottobre 1963 accorsero sul posto anche dei volontari, tra i quali gruppi scouts. Tra di essi vi era il gruppo in cui militava Maria Fida Moro¹⁴, figlia del politico democristiano che, di lì a poco, sarebbe divenuto Presidente del Consiglio¹⁵. Intervistata, questa ha confessato che, nel periodo in cui fu presente sul posto, era riuscita a fare un'esperienza umana da cui rimase profondamente turbata, poiché si era resa conto che la volontà di portare soccorso, la disponibilità a prestare il proprio aiuto in occasioni del genere, non erano assolutamente sufficienti in mancanza di un'adeguata preparazione, fisica e tecnica.

Tornata a Roma, Maria Fida Moro parlò – insistentemente e ripetutamente – con il padre, circa la necessità, da lei ravvisata, di addestrare del

personale volontario che potesse dare il proprio contributo in casi come quello appena verificatosi: Aldo Moro, sulle prime, non dette molto peso a quelle che pensava fossero fantasie di una giovane provata da un'esperienza molto forte, ma in seguito, a causa dell'insistenza di Maria Fida, dovette prendere in considerazione la proposta di sua figlia e ne parlò con il Prefetto Migliore¹⁶. Questi, da poco insediatosi a capo della D.G.S.A., la dovette considerare un'ottima idea se è vero che nel giro di pochissimo tempo organizzò la 1° Esercitazione di Protezione Civile.

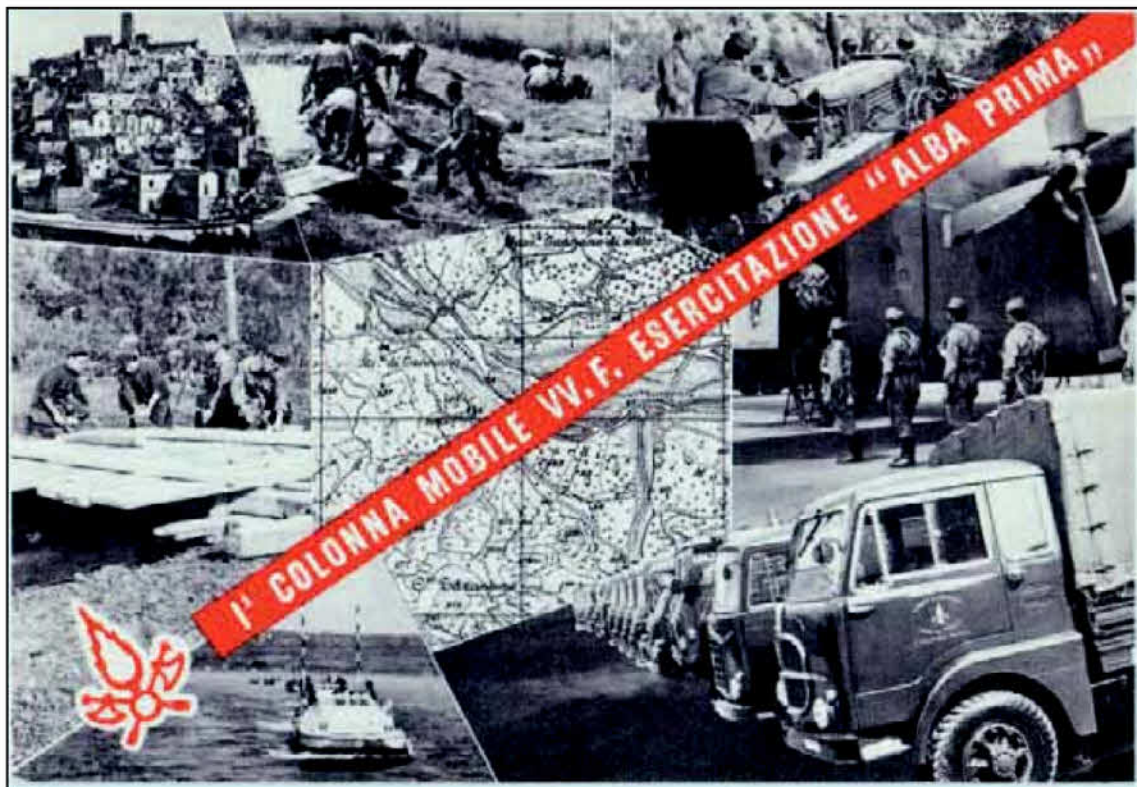


Foto n. 18: Cartolina celebrativa della 1° Esercitazione di Protezione Civile – ALBA PRIMA.

Questa esercitazione, denominata “ALBA I”, si svolse a S. Cataldo, in provincia di Lecce il 30/07/1964 – guarda caso in Puglia, la terra di origine di Aldo Moro – e ad essa ne seguirono altre cinque. Parallelamente a questa iniziativa, Migliore coinvolse Massocco nel progetto di addestramento di unità esterne all'amministrazione – inizialmente i gruppi scouts, maschili e femminili, di Maria Fida Moro – presso il complesso di Capannelle. Massocco intuì le potenzialità operative e promozionali di un'iniziativa del genere e l'appoggiò in maniera convinta: fu così che iniziarono quelli che, la stessa Maria Fida, ha definito “i dieci anni più belli della mia vita”¹⁷.

Quell'esperienza, in effetti, fu per lei, allora minorenne, molto interessante, formativa ma – al tempo stesso – divertente: fece addestramento fisico e professionale, cimentandosi in prove ai salti sul telo, nella salita di scale – a ganci e italiana – imparò a guidare ruspe e camion ed a destreggiarsi in situazioni particolari.

Il risultato fu che questi ragazzi divennero i primi nuclei di “Volontari della Protezione Civile”, quando la protezione civile ancora non esisteva! Essi furono chiamati a prestare la loro opera, affiancando le unità dei Vigili del Fuoco, con compiti ausiliari e di supporto, nelle grandi calamità che di lì a poco avrebbero sconvolto il nostro Paese: l'alluvione di Firenze nel 1966 (cfr. 5.3.) ed il terremoto del Belice nel 1968¹⁸.

Inoltre, nelle successive Esercitazioni di Protezione Civile (che si tennero con cadenza annuale dal 1964 al 1969 - foto n. 19), durante il saggio ginnico-professionale, che tradizionalmente chiudeva la manifestazione, ebbero modo di partecipare anche le “giovani ausiliarie di protezione civile”¹⁹ dando dimostrazione concreta del



Foto n. 19: Fregi commemorativi delle Esercitazioni di Protezione Civile: Castore III, Delfino IV, Eolo V e Febo VI (collezione personale di Roberto Pesciotti).

livello di preparazione e di operatività raggiunto.

Massocco, quindi, dimostrò ancora una volta il suo intuito, le sue capacità, la sua lungimiranza, dando seguito all'idea di Maria Fida Moro, assumendosi impegni e responsabilità, contribuendo – da parte sua – alla diffusione ed all'affermazione del concetto di protezione civile. A tal proposito vogliamo far notare come il nuovo concetto di protezione civile venne fatto passare anche attraverso alcune forzature.



Figura n. 16

Noi invece abbiamo trovato documenti ufficiali che riportano intestazioni differenti. Ad esempio sul frontespizio del citato “Regolamento ginnico-sportivo” del 1964 (cfr. 5.1.2.), qui sopra riportato (figura n. 16), appare la dizione “Ministero dell’Interno - Direzione Generale dei Servizi Antincendi e della Protezione Civile”; mentre a fianco la prima pagina del “Treno” (1968) (fig. n. 17) vi è scritto “Ministero dell’Interno - Direzione Generale della Protezione Civile”.

Infatti, il primo comma dell’articolo n° 8 della legge n° 996/1970 così recita: “La Direzione Generale dei Servizi Antincendi, presso il Ministero dell’Interno, assume la denominazione di Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi”. Se ne deduce che la *Direzione Generale dei Servizi Antincendi* non abbia cambiato denominazione dal 1941 al 1970.



Figura n. 17

Gli esempi citati, a nostro avviso, stanno a testimoniare lo sforzo che fu fatto per “promuovere” il concetto di protezione civile, anticipando – nella terminologia utilizzata - il provvedimento legislativo che l’avrebbe poi resa nota a tutti.

5.5. MASSOCCO E L’ALLUVIONE DI FIRENZE

Abbiamo visto, nel paragrafo precedente, come Massocco seppe dare il suo contributo al progetto di protezione civile, sostanzialmente propostogli – tramite il prefetto Migliore – da Aldo Moro²⁰: ciò gli fece guadagnare la stima e la fiducia del direttore generale, il quale cominciò ad apprezzare sempre più quel professore di educazione fisica, preparato, intelligente, caparbio ed in possesso di grosse capacità organizzative, oggi diremmo manageriali.

In effetti Massocco sapeva scegliere gli uomini, li sapeva utilizzare e valorizzare al meglio, secondo le loro capacità; inoltre era un uomo abituato, per formazione, a “comandare”, non nell’accezione negativa del termine, ma intendendo il comando come capacità di coordinamento, di supervisione. Forse la sua miglior dote risultava essere proprio la sua visione d’insieme delle cose, il saper guardare oltre il contingente, l’immediato ed il saper immaginare l’evoluzione dei progetti senza mai perdere di vista le necessità del presente, per utilizzare al meglio le risorse – umane ed economiche – a sua disposizione: possiamo affermare – con il conforto del parere della maggior parte degli intervistati – che Massocco fu un vero “capo”, riconosciuto come tale dai suoi collaboratori per le sue doti e perciò molto autorevole e carismatico. E con ciò viene a cadere anche la leggenda del Massocco autoritario, nostalgico, irascibile e scontroso: egli era un uomo del suo tempo, che interpretava il suo ruolo nella sola maniera che conosceva, cioè da capo austero ed esigente; non amava esternare i propri sentimenti o indulgere in smancerie ed amenità, ma la sua umanità traspariva quando – passato un momento d’ira o dopo un rimbrotto – assumeva con i “suoi” vigili del fuoco l’atteggiamento del padre che “doveva” essere duro ed intransigente con loro, ma che in fondo voleva loro un gran bene, proprio come fossero figli suoi.

Succedeva, a volte, che si scherzasse e si ridesse tutti insieme, ma subito dopo Massocco si calava di nuovo nel ruolo di capo, quasi non volesse svelare la sua umanità, ed invitava tutti a smetterla con le stupidaggini per andare a lavorare: Bruno Grandi lo ha definito un burbero benefico²¹; Angelo Manoni lo ha descritto come austero ma cordiale ed affabile²²; Maria Fida Moro ha rivelato di “non averlo mai sentito parlare male di nessuno, aggiungendo che era veramente

*un educatore e che, inoltre, poteva essere considerato un nostalgico, ma della sua giovinezza, non certo del regime*²³.

Con queste premesse è più facile comprendere l'episodio che accadde in occasione dell'alluvione del 4 novembre 1966, quando Firenze fu travolta dall'Arno in piena. La situazione di tutta la regione era drammatica: molte zone della campagna erano completamente allagate ed i soccorritori incontravano enormi difficoltà negli spostamenti. Al Viminale²⁴ c'era grande preoccupazione per l'evolvere della situazione e noi, al riguardo, abbiamo raccolto la testimonianza dell'ing. Arrigo – che all'epoca dirigeva le sezioni Materiali, Energia Nucleare e la Colonna Mobile – e che era presente ad una riunione organizzativa presieduta dal direttore generale Migliore, alla presenza del capo del Corpo, Ing. Colangelo. Questi i fatti raccontati da Arrigo²⁵: in seguito alla grave situazione verificatasi sul territorio ed alle difficoltà di comunicazione per l'interruzione dei collegamenti radio, l'Ing. Cuomo – Ispettore Regionale della Toscana – si recò di persona con un'imbarcazione in una zona gravemente colpita dalla piena del fiume, per un sopralluogo. Senonché rimase anch'egli isolato e nell'impossibilità di comunicare con il Viminale: i vertici del Corpo, riuniti nella centrale operativa, decisero che fosse necessario inviare sul posto una persona che potesse riferire sulla effettiva gravità della situazione e che potesse dare delle indicazioni precise per una strategia operativa. Il prefetto Migliore, in virtù della grande fiducia che riponeva nelle capacità di Massocco, fece il nome del professore, suscitando stupore ed interrogativi tra i tecnici del Corpo: ma come, tra tanti ingegneri capaci, di cui dispone il Corpo, ci si affida proprio ad un *“non addetto ai lavori”*?

La discussione andò avanti per un po', ma il direttore generale fu irremovibile: voleva assolutamente Massocco, non perché confidasse nelle sue competenze tecniche che – chiaramente, data la sua formazione, egli non poteva possedere – ma perché egli avrebbe dovuto, perlomeno inizialmente, rappresentare *“l'occhio del ministero”*²⁶ sul posto, per riferire circa la effettiva gravità e gli sviluppi della situazione e del professore si fidava. Massocco, quindi, trovandosi – suo malgrado - investito di questo prestigioso, quanto importante e gravoso compito, partì immediatamente, lasciando dietro di sé le invidie e le polemiche.

Le cronache ci dicono che egli rimase a Firenze per circa un mese a coordinare tutta l'organizzazione dei soccorsi, non dal punto di vista tecnico – compito lasciato, doverosamente, agli ingegneri – quanto sotto l'aspetto logistico: organizzò i volontari accorsi da tutta Europa (compresi, chiaramente, i *“suoi”* ragazzi volontari di protezione civile), li smistò dove potevano essere più utili, si preoccupò di dare loro da mangiare e da bere, allestì tendopoli per farli dormire e si adoperò per organizzare la distribuzione dei beni materiali (tende, coperte, abiti, cibo e

medicinali) ai civili, in maniera ordinata ed equa. Pur nella drammaticità dell'evento, la missione di Massocco fu un grande successo, che lo gratificò enormemente dal punto di vista umano e professionale, forte dell'apprezzamento di Migliore e dello stesso Ministro Taviani²⁷ ma – paradossalmente – gli creò non pochi problemi in seguito.

Infatti, le diatribe che seguirono a quel suo incarico, continuarono per molto tempo all'interno del Corpo, creandogli inimicizie e rancori che ebbero i loro effetti nel prosieguo della sua carriera e – ancora di più – sulla struttura da lui creata, sulla sua opera, soprattutto dopo la sua morte (cfr. 5.5).

Addirittura apparve un articolo sul quotidiano romano "Paese Sera", dai toni ironici ed allusivi sull'operato di Massocco a Firenze²⁸, che riportava molti particolari che il giornalista che scrisse l'articolo non poteva conoscere: qualcuno dall'interno dell'amministrazione doveva avergli fornito informazioni e retroscena. All'epoca la colpa di questa fuga di notizie e l'accusa di aver calunniato Massocco, ricadde – come dichiarato dallo stesso interessato – su Guglielmo Maccione²⁹. Questi smentì categoricamente le accuse e ci ha raccontato di avere avuto – dopo un po' di tempo – un faccia a faccia con Massocco: l'incontro fu chiarificatore poiché il professore credette alla versione di Maccione, il quale gli disse apertamente che, nel momento in cui lui non avesse condiviso il suo operato, glielo avrebbe sempre detto esplicitamente, senza giri di parole, senza intermediari e senza ricorrere a simili bassezze, sicuramente provenienti da altre direzioni.

A conferma del superamento e del chiarimento dell'equivoco, Maccione ci ha confidato che – qualche anno dopo – Massocco avrebbe accettato, ben volentieri, di fare da testimone alle sue nozze.

5.6. MASSOCCO DIRIGENTE SUPERIORE

Abbiamo visto (cfr. 5.3.) come Massocco, nonostante i successi dei suoi atleti, i riconoscimenti unanimi per il lavoro svolto con gli AVVA, per i saggi di fine corso e per il contributo dato alle esercitazioni di protezione civile, nonostante la stima e la considerazione di cui godeva presso il direttore generale, era rimasto – nella sostanza – un impiegato della carriera di concetto.

Il suo impegno ed il suo lavoro, però, vennero finalmente premiati con l'approvazione della già citata legge n° 996/1970 "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile" (cfr. 5.2.). È con essa, infatti, che – a latere delle disposizioni riguardanti la nuova organizzazione del soccorso

– vengono riordinate le strutture del Corpo Nazionale e vengono istituiti un “Servizio ginnico-sportivo” ed un “Servizio Sanitario”.

Nella tabella “A” della citata legge è riportato:

“Ministero dell'Interno Servizi della Protezione Civile – Carriera Direttiva”:

A) Ufficiali del Ruolo Tecnico [...] ;

B) Direttore ginnico-sportivo n° 1; Ispettore ginnico-sportivo n° 4 [...]”;

Le tabelle “B” “C” e “D” riepilogano - rispettivamente - gli organici della carriera di concetto, dei sottufficiali, vigili scelti e vigili permanenti, e quello dei segretari della carriera di concetto.

Nella tabella “E” è riportata la “Pianta per l’attuazione dell’organico – Ufficiali del Ruolo tecnico Antincendi”: A) Carriera Direttiva [...]; B) Carriera di Concetto [...]; C) Carriera ginnico-sportiva, nella quale si specifica che – a regime, nel 1973 – l’organico del nuovo ruolo ginnico sportivo dovrà appunto essere di 5 unità: 1 Direttore ginnico-sportivo e 4 Ispettori ginnico-sportivi.

È il provvedimento che Massocco aspettava da sempre, e per il quale combatté moltissimo ed a lungo come dimostrano alcuni importanti documenti di quegli anni, riportati in Appendice (allegati n° 9, 9 bis, 10, 10 bis, 11 e 11 bis).

Attraverso di esso, egli ottenne:

- il riconoscimento formale – con una legge dello stato – dell’ufficio da lui diretto, con la nuova denominazione di “Servizio Ginnico Sportivo³⁰”;
- il riconoscimento della sua funzione di direttore ginnico-sportivo attraverso l’inquadramento, stavolta in maniera netta ed inequivocabile, nella carriera direttiva;
- la creazione di un ruolo specifico per poter procedere, in futuro, all’assunzione di diplomati Isef che lo avrebbero potuto affiancare nella conduzione e nella gestione di un settore che, nel tempo, era cresciuto enormemente. Riguardo questo punto c’è da sottolineare che Massocco si batté per ottenere otto Ispettori ginnico-sportivi (vedi allegati n° 12 e 12 bis, in Appendice) ma alla fine riuscì ad ottenerne solamente quattro.

In seguito all’entrata in vigore della legge in questione - ed a due Decreti del Presidente della Repubblica (il DPR n° 1077 ed il DPR n° 1079, entrambi del 28/12/1970), “per il riordinamento dell’Amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali” - sul suo foglio matricolare troviamo le seguenti annotazioni, aventi la stessa data:

- D. M. 15/01/1971: “Inquadrato ai sensi dei DD.PP.RR. 28/12/1970 nn. 1077 e 1079 nella qualifica di Direttore Ginnico Sportivo con il parametro 307 e lo stipendio

annuo lordo (7° scatto) di L. 2.651.326,75”, con decorrenza 01/07/1970;
- D. M. 15/01/1971: “Inquadrato ai sensi dei DD.PP.RR. 28/12/1970 nn. 1077 e 1079 nella qualifica di Direttore Ginnico Sportivo con il parametro 530 e lo stipendio annuo lordo (1° scatto) di L. 3.992.887,50”, con decorrenza 31/12/1970.

In pratica, con i due provvedimenti, Massocco divenne a tutti gli effetti un funzionario direttivo.

Solo successivamente, dopo due anni, ottenne il riconoscimento della dirigenza, con effetto retroattivo:

- con D.M. del 26/01/1973 fu “inquadrato nella qualifica di Dirigente Superiore con le funzioni di Direttore Ginnico Sportivo” con decorrenza giuridica 01/01/1971 e con gli aumenti periodici dal 01/03/1971, dal 01/07/1972, dal 01/12/1972.

Fu così che – a poco meno di due anni dalla morte – Massocco riuscì ad ottenere quei riconoscimenti giuridici ed economici che aveva inseguito con tenacia, caparbia ed ostinazione da quando, nel primo dopoguerra, gli fu “concesso” di rimanere nel C.N.VV.F. con un trasferimento in quel “ruolo tecnico transitorio” (cfr. 4.2.1.), che significava ruolo ad esaurimento.

Ed invece Massocco si prese la sua rivincita nei confronti di quanti lo avevano avversato ed ostacolato nella sua battaglia di una vita, combattuta ricorrendo a tutti i mezzi, cercando appoggio e supporto tra i politici (vedi allegati n° 9, 9 bis, 10 e 10 bis in Appendice), forte del vasto consenso che era riuscito a creare intorno alla sua opera ed alla sua figura.

Sicuramente fu agevolato nella vittoria di questa sua battaglia dai rapporti che aveva saputo instaurare con il prefetto Migliore, con il ministro Taviani e – non ultimo – con Aldo Moro. Questi, infatti, non poteva essere rimasto indifferente alle lodi smisurate che la sua giovane figlia, Maria Fida, tesseva per Massocco, che gli riportava puntualmente soddisfazione, apprezzamento e riconoscenza per quanto fatto dal professore per sostenere, con forza ed entusiasmo, il progetto di una protezione civile.

5.7. *IL DOPO MASSOCCO*

Il 28/12/1974 – dopo una breve ma fatale malattia – Massocco morì all’ospedale S. Giacomo di Roma, dove era stato ricoverato poco prima di Natale. Per dare una ulteriore conferma, circa la dimensione del personaggio Massocco, ci sembra utile riportare che la notizia della sua morte fu diffusa da radio e televisione nazionali³¹.

Anche se – tra i suoi istruttori e collaboratori – era nota la sua malattia, la notizia della morte giunse improvvisa ed inattesa, gettando nello sconforto i più: non era morto solo il loro superiore, il loro dirigente, il loro capo, perché Massocco, per la maggior parte di essi, era stato molto di più. Egli li aveva scelti, voluti accanto a sé, uno per uno³², per costruire quel grande laboratorio che fu l'Ufficio Ginnico Sportivo della sua epoca.

Per molti di loro era stato come un padre e – proprio come avviene con i propri genitori – con lui si erano scontrati, a volte duramente, lo avevano criticato e contestato, ma da lui si sentivano sempre protetti, difesi a spada tratta ed essi si facevano scudo del suo carisma, del suo potere e della sua persona.

La sua morte lasciò un vuoto incolmabile, anche perché non ebbe il tempo di completare il suo progetto che – come abbiamo appena visto – prevedeva che l'organico del Servizio Ginnico Sportivo fosse composto, oltre che dal dirigente, da quattro ispettori del ruolo ginnico-sportivo.

In realtà Massocco fece appena in tempo ad assistere all'assunzione del primo dei quattro, che fu Francesco Piunti: questi infatti, unico vincitore del concorso che fu bandito del '74, prese servizio il 1° ottobre dello stesso anno³³.

Piunti, che aveva prestato il servizio di leva nei Vigili del Fuoco tra il '62 ed il '63, essendo ginnasta di buon livello, fu richiamato in servizio temporaneo, come istruttore ginnico, da Massocco nel 1964. Invogliato dallo stesso Massocco si iscrisse poi – assieme a Giovanni e Pasquale Carminucci – all'ISEF di Roma, dove conseguì il diploma nel '69. Nei due anni successivi – prendendo l'aspettativa nel Corpo Nazionale – iniziò ad insegnare a scuola e l'anno seguente, divenuto di ruolo, dette le dimissioni dal C.N.VV.F. anche perché il ventilato concorso per ispettore ginnico-sportivo (che doveva completare l'organico del S.G.S., secondo quanto previsto dalla legge 996/1970) tardava ad essere bandito. Quando, finalmente, nel marzo del '74 uscì il bando egli fece domanda, vinse il concorso ed entrò in ruolo.

Piunti, quindi, essendo stato prima istruttore e ben conoscendo l'ambiente del centro ginnico, avrebbe potuto portare quell'elemento di novità pur nella continuità del solco tracciato da Massocco. Egli, però, aveva affiancato Massocco solo quando questi era già stato minato dalla malattia, nell'ultimo periodo della sua vita, e non ebbe pertanto né il tempo né il modo di fare la necessaria esperienza nel ruolo direttivo. Avrebbe avuto bisogno di più tempo per instaurare un nuovo rapporto con i suoi ex colleghi istruttori e con il personale amministrativo, un rapporto fondato su altre basi e sulla consapevolezza di avere compiti e responsabilità differenti.

Invece dopo la morte di Massocco gli fu affidata la reggenza del S.G.S. e fu catapultato in una realtà che lo costrinse a combattere contro tutti quelli che – una volta morto Massocco – avrebbero voluto mettere fine all'epoca del professore, cancellandone l'opera e la memoria. Quindi coloro i quali, ai tempi dei fatti seguiti all'alluvione di Firenze nel 1966 (cfr. 5.2.), avevano dovuto subire l'onta di essere scavalcati nell'assegnazione di in un compito di responsabilità da un semplice impiegato – qual era all'epoca Massocco – avevano l'occasione di prendersi una rivincita.

Prova ne sia la disposizione³⁴ – datata 02/01/1975 e firmata dal direttore generale Renato³⁵ – che in pratica, a 5 giorni (!) dalla morte di Massocco, diede l'avvio alla spoliazione del Servizio Ginnico Sportivo: furono trasferiti uomini e mezzi, dando in tal modo un chiaro ed inequivocabile segnale di discontinuità con la gestione Massocco.

Piunti, giovane ed inesperto funzionario, si trovò a combattere una guerra più grande di lui: si adoperò per continuare l'opera di Massocco, nel settore addestrativo, saggistico e sportivo ma il clima era cambiato ed egli non aveva né la forza, né il potere di Massocco. Inoltre, anche alcuni dei suoi ex colleghi istruttori ginnici – come da essi stessi riferitoci – collaboravano malvolentieri con lui, giudicandolo non all'altezza del compito.

Nel tempo, quindi, Piunti si trovò a lavorare in un ambiente a lui sempre più ostile, man mano – in una lotta ad armi impari – perse la voglia di lottare e finì con il rassegnare le dimissioni nel novembre del 1977.

NOTE DEL CAPITOLO V

(¹) Intervista rilasciata da Salvatore Fiadini al sottoscritto in data 03/04/2008.

(²) Dichiarazione di Guglielmo Maccione nelle interviste rilasciate al sottoscritto il 23/02/2008 ed il 22/03/2008.

(³) Viene in tal modo esplicitata l'intima connessione che Massocco intendeva mantenere tra educazione fisica ed attività sportiva.

(⁴) Intervista rilasciata da Sandro Orlandi al sottoscritto il 25/02/2008.

(⁵) Affermazione fatta da Guglielmo Maccione – Vigile del Fuoco che, dal 1964 al 1970, prestò servizio nella segreteria dell'Ufficio Ginnico Sportivo a stretto contatto con Massocco – nell'intervista rilasciata al sottoscritto il 23/02/2008.

(⁶) Intervista rilasciata da Salvatore Fiadini al sottoscritto il 03/04/2008.

(⁷) Tra i quali Giovanni e Pasquale Carminucci, che poi lasciarono il C.N.VV.F. per andare ad insegnare Educazione Fisica e Francesco Piunti, che fu il successore di Massocco (cfr. 5.7.).

- (8) Questi corsi furono frequentati da: Arrigo Carnoli, Gian Franco Marzolla, Pietro Grugni e Bruno Franceschetti, quest'ultimo molto noto negli anni seguenti, come allenatore di Juri Chechi. Detti corsi rilasciavano il titolo di Maestro di sport e si tennero dal 1966 al 1975.
- (9) Per un eventuale approfondimento sui risultati sportivi dei GG. SS. VV.F si rimanda ai testi citati nelle fonti: Cignitti 2005/06; Loriga V., Bezzi G., 1998.
- (10) Non abbiamo gli estremi della pubblicazione, essendo riusciti a recuperare solo le due pagine citate, riprodotte in Appendice (All. n° 7 e n° 8).
- (11) Dichiarazione rilasciata da Guglielmo Maccione nell'intervista rilasciata al sottoscritto il 23/02/2008.
- (12) Secondo Santoianni (2003) "Un motivo di indeterminatezza del termine "protezione civile" (e che ha impedito al nostro Paese di avere tutt'oggi un efficiente sistema di protezione civile) è dato dal quel "civile" che segue la parola "protezione" e che può lasciare intendere il termine come "protezione dei civili", richiamandosi, quindi, a specifiche situazioni di conflitto bellico o sommosse. A tal riguardo, va detto che la moderna protezione civile nei paesi occidentali è nata come strategia finalizzata a favorire la "tenuta" del "fronte interno"; in questo senso, ad esempio, è inteso il termine «protezione civile» contemplato nel primo protocollo aggiuntivo adottato a Ginevra l'8 giugno 1977 "Protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali", ratificato dall'Italia nel 1979".
- (13) Un'enorme frana precipitò dal monte Toc nelle acque della diga del Vajont causando un'ondata alta 200 metri che travolse i paesi vicini. Nella tragedia morirono circa 2000 persone e migliaia furono i senzatetto.
- (14) Intervista rilasciata da Maria Fida Moro al sottoscritto il 10/03/2008.
- (15) Il primo dei cinque governi presieduti da Aldo Moro si insediò il 04/12/1963.
- (16) Giuseppe Migliore fu Direttore Generale dei Servizi Antincendi dal 01/02/1964 al 30/05/1972.
- (17) Dichiarazione fatta da Maria Fida Moro nell'intervista rilasciata al sottoscritto il 10/03/2008.
- (18) A questo proposito Maria Fida Moro – nell'intervista di cui sopra – ha raccontato che fu svegliata in piena notte da una telefonata di Taviani (all'epoca Ministro dell'Interno) che le chiese la disponibilità a partire immediatamente, per raggiungere le zone colpite dal sisma. Intervista rilasciata al sottoscritto il 10/03/2008.
- (19) Così vengono definite nel filmato ufficiale relativo alla esercitazione FEBO VI svoltosi nel giugno del 1969 a Vieste e Bari. Quella fu l'ultima delle sei, le altre furono, oltre alla già citata ALBA I: BOREA II (Napoli, giugno '65); CASTORE III (Genova, giugno '66); DELFINO IV (Gavoi – Nuoro, maggio '67); EOLO V (Monfalcone – Trieste, giugno '68).
- (20) Nella citata intervista a Maria Fida Moro, ella ha rivendicato la paternità dell'idea di una protezione civile italiana a suo padre, raccontando, tra l'altro che – dopo l'esperienza sua e di sua sorella Agnese nel Vajont – anche sua madre Eleonora, insistette con il padre per perorare la loro causa. Peraltro ci ha raccontato di aver fatto un intervento in tal senso anche in occasione del 40° anniversario dell'alluvione di Firenze.
- (21) Dichiarazione di Bruno Grandi nell'intervista rilasciata al sottoscritto il 27/03/2008.
- (22) Dichiarazione di Angelo Manoni nell'intervista rilasciata al sottoscritto il 27/03/2008.
- (23) Dichiarazione di Maria Fida Moro nell'intervista rilasciata al sottoscritto il 10/03/2008.
- (24) Il palazzo del Viminale, a Roma, è la sede del Ministero dell'Interno, nonché del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, allora Direzione Generale dei Servizi Antincendi.
- (25) Dichiarazione di Mario Arrigo nell'intervista rilasciata al sottoscritto il 26/02/2008.
- (26) Espressione testuale di Mario Arrigo nell'intervista citata.

- (²⁷) Paolo Emilio Taviani (1912 - 2001) fu Ministro dell'Interno ininterrottamente dal 04/12/1963 al 24/06/1968, durante i prime tre governi presieduti da Aldo Moro.
- (²⁸) L'episodio è stato raccontato da Guglielmo Maccione nell'intervista rilasciata al sottoscritto il 23/02/2008.
- (²⁹) Egli dal 1963, dopo il corso AVVA, aveva continuato a prestare servizio presso la segreteria dell'Ufficio Ginnico, poiché Massocco, che aveva avuto modo di conoscerlo ed apprezzarlo durante il servizio di leva, al termine della stessa gli propose di continuare – come Vigile temporaneo – a collaborare in ufficio. Quindi Maccione ebbe modo di conoscere da vicino Massocco: fondamentalmente era il suo segretario e scriveva per suo conto lettere, richieste, circolari e quant'altro stando a stretto contatto con lui. Il rapporto tra i due era di stima reciproca: Maccione riconosceva a Massocco il carisma, l'autorevolezza e le grandi capacità e Massocco aveva intuito le qualità e le potenzialità di quel giovane ragazzo, che sapeva ben parlare e scrivere. Maccione, si iscrisse alla CISL in quegli anni e dal 1971 ottenne il distacco sindacale per entrare nella segreteria nazionale, che poi diresse, in qualità di segretario nazionale, fino al 1998, anno in cui è andato in pensione.
- (³⁰) Abbiamo visto che Massocco, sulla carta intestata, utilizzava la denominazione Ufficio Ginnico Sportivo, che in pratica era un ufficio della divisione Affari Generali (cfr. 5.2.). L'Ufficio Ginnico Sportivo inteso come organismo autonomo, creato ad hoc per le mansioni svolte da Massocco, aveva cessato di esistere con la esautorazione di Giombini, dopo la guerra.
- (³¹) Arrigo Carnoli, nell'intervista rilasciata al sottoscritto il 05/12/2007, ha ricordato di aver sentito la notizia della morte di Massocco alla radio; mentre Roberto Pesciotti, nell'intervista rilasciata al sottoscritto il 13/03/2008, ha ricordato di aver sentito la notizia della morte di Massocco al telegiornale.
- (³²) A detta di Ezio Cristini e Mario Arrigo nelle rispettive interviste – del 19 e 22 febbraio 2008 – Massocco era riuscito a costruire il suo staff di collaboratori, resistendo alle moltissime pressioni e segnalazioni che gli arrivavano da tutta Italia: egli affermava spesso che doveva pentirsi di pochi “peccati di gioventù”, lasciando intendere che in qualche sporadico caso aveva dovuto cedere.
- (³³) Intervista rilasciata da Francesco Piunti al sottoscritto il 15/03/2008.
- (³⁴) L'intero documento di 5 pagine è riportato in Appendice: allegati n° 13, 13 bis, 13, ter, 13, quarter e 13 quinquies.
- (³⁵) Il Prefetto Giuseppe Renato fu direttore generale della Protezione Civile e dei servizi Antincendi dal 25/07/1973 al 09/04/1975.

CONCLUSIONI

al termine di questo lavoro, ritengo di poter affermare che questa indagine sulla figura e l'opera di Enrico Massocco – la cui vita, peraltro, si è intersecata con grandi eventi storici – possa contribuire a sollevare quel velo di leggenda che avvolge la figura del prof. Massocco e le sue vicende umane e professionali.

Grazie alla grande mole di informazioni che abbiamo ottenuto intervistando i suoi contemporanei, studiando le “carte” e le iniziative legislative di quegli anni, siamo riusciti a rendere un ritratto di quest'uomo più aderente alla realtà, scevro di quella mitizzazione che tuttora permea i racconti di chi lo ricorda.

Massocco fu un protagonista del suo tempo che visse intensamente tre epoche:

- il periodo fascista, per lui indissolubilmente legato ai ricordi di gioventù, ai suoi studi, alla sua formazione ed all'ingresso nel neonato Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. È del tutto comprensibile, quindi, che egli lo ricordasse con nostalgia, non perché fosse un “fascista convinto”, ma semplicemente perché – come la maggior parte degli esseri umani – rimpiangeva l'età della sua giovinezza;
- il dopoguerra, con il ritorno alla democrazia e la ricostruzione, che visse con pienezza, non da comprimario, dando – ove possibile – il suo contributo, sempre originale ed attento;
- gli anni '60 e '70, gli anni del boom economico e demografico, gli anni della contestazione giovanile e delle lotte operaie, che per lui furono gli anni dell'affermazione professionale e delle grandi soddisfazioni. Queste ultime legate principalmente ai successi sportivi dei suoi atleti, ai saggi ginnico-professionali – che, sempre molto apprezzati, raccoglievano unanimi consensi – ed al compimento del suo ambizioso progetto di creare – sue testuali parole – “un ruolo funzionale e bene strutturato per il settore ginnico-sportivo della organizzazione” (vedi all. n° 9 bis in Appendice).

La ricerca documentale effettuata, ci ha portato all'acquisizione di dati di archivio, di documenti a stampa, di documentazione fotografica¹ e di filmati².

L'analisi dei documenti a stampa, l'esame del materiale fotografico e dei filmati reperiti e, soprattutto, le fonti orali – rappresentate dalle 21 interviste effettuate (cfr. Tabella B in Appendice), archiviate in 25 ore di registrazione digitale – ci hanno consentito di ricostruire il percorso umano e professionale di Enrico Massocco in maniera precisa e circostanziata, soprattutto in virtù della verifica

incrociata tra le informazioni ottenute con le interviste, ed il loro confronto con la restante documentazione raccolta. Alcuni degli intervistati, tra l'altro, sono personaggi di assoluto rilievo nel proprio ambito professionale ed avere avuto la possibilità di incontrarli ed ascoltare dal vivo le loro testimonianze, i loro ricordi e gli aneddoti da loro riportati è stata un'esperienza molto interessante, coinvolgente ed emozionante, che – al di là dell'interesse professionale volto a completare questa indagine – ci ha arricchito sotto l'aspetto umano.

Abbiamo, quindi, illustrato come Massocco – fresco diplomato all'Accademia Fascista di Educazione Fisica di Roma – fu chiamato dal Prefetto Alberto Giombini a coordinare prima i Gruppi Sportivi Provinciali VV.F. ed a dirigere poi l'Ufficio Ginnico-Sportivo del C.N.VV.F., carica che, attraverso varie vicissitudini mantenne fino alla sua scomparsa, avvenuta prematuramente nel 1974.

In seguito ci siamo occupati delle vicende relative alla carriera di Massocco – intersecata con situazioni ed avvenimenti di rilevanza nazionale (cfr. 5.5.) – ed alla sua grande battaglia per l'istituzione di ruolo specifico per i diplomati Isef, necessario per garantire futuro e continuità al settore ginnico-sportivo del Corpo Nazionale. Viene infine esaminata la situazione del “dopo Massocco” (cfr. 5.7.), poiché alcuni, importanti, fatti della sua vita possono essere compresi appieno solamente analizzando cosa avvenne immediatamente dopo la sua morte.

Ne è risultato un ritratto di Massocco che – al termine di questo nostro lavoro – ci consente di affermare che la sua figura e la sua opera sono state molto importanti, non solo nell'ambito dei Vigili del Fuoco, ma anche per l'educazione fisica e sportiva: difatti, grazie al contributo da lui offerto, questa disciplina è stata traghettata, nel dopoguerra, verso livelli moderni e innovativi, che sarebbero poi serviti di base all'attuale educazione fisica e sportiva, civile e militare.

Non intendiamo, certo, né glorificarlo, né osannarlo ma, per onestà intellettuale, riteniamo opportuno testimoniare che – dai ricordi, dagli aneddoti e dalle descrizioni degli intervistati – emerge il ritratto di un uomo onesto, tenace, capace, preparato, creativo, ma soprattutto impegnato e leale, teso al bene comune. Non era, di certo, esente da difetti, ma i suoi pregi furono – di gran lunga – maggiori rispetto alle manchevolezze.

Il Corpo Nazionale deve molto alla sua opera: i suoi atleti hanno diffuso, per molti anni, un'immagine pulita e vincente dei Vigili del Fuoco, contribuendo ad affermarne il credito e la considerazione presso la pubblica opinione di cui gode – a tutt'oggi – l'istituzione.

Da menzionare, inoltre, l'apporto che egli ha dato affinché, quella che agli inizi degli anni '60 era un embrione di protezione civile, si tramutasse in una legge dello stato alla fine del 1970 (cfr. 5.6.): in questa occasione egli dimostrò, an-

cora una volta, la sua intelligenza nel capire i mutamenti che stavano avvenendo nella società italiana, trasformando la sua vecchia idea di difesa civile in un concetto più moderno, più adeguato ai tempi, come fu quello di protezione civile.

Teniamo, infine, ad evidenziare che, con la creazione di uno specifico ruolo ginnico-sportivo (cfr. 5.6.) – che non trova riscontri in nessun altro corpo dello stato o forza armata – Massocco ha dimostrato lungimiranza e capacità progettuale, nel pianificare lo sviluppo del settore da lui creato, assicurandosi che questo – anche dopo la sua scomparsa – avesse un futuro.

NOTE DELLE CONCLUSIONI

- (¹) Il materiale fotografico è stato gentilmente fornito dal Servizio Documentazione e Relazioni Pubbliche del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e da E. Cristini e A. Mella.
- (²) I filmati provengono dall'Istituto Luce e dal Servizio Documentazione e Relazioni Pubbliche del Comando Provinciale VV.F. di Roma.

RINGRAZIAMENTI

Un grande, doveroso e sentito ringraziamento a tutti coloro i quali, accettando di farsi intervistare dal sottoscritto, hanno consentito la raccolta di quelle testimonianze che valorizzano ed impreziosiscono questo lavoro. Grazie di cuore a:

Agabio Riccardo, Arrigo Mario, Carminucci Pasquale, Carnoli Arrigo, Cristini Ezio, D'Ottavio Stefano, Fiadini Salvatore, Ghini Graziella, Grandi Bruno, Grugni Pietro, Lucidi Alessandro, Maccione Guglielmo, Manoni Angelo, Mauri Maurizio, Mella Alessandro, Moro Maria Fida, Orlandi Sandro, Palmadessa Vittorio, Pasquini Giuseppe, Pesciotti Roberto, Piunti Francesco.

Un particolare ringraziamento, inoltre, va ad Angela Teja - che con i suoi preziosi consigli ha contribuito ad una migliore riuscita di questo lavoro - ad Alessandro Mella, appassionato collezionista di tutto ciò che riguarda i Vigili del Fuoco, per il materiale fornito e a Roberto Fileri che ha curato il progetto e la realizzazione grafica.

Infine un grazie a Cinzia, mia moglie, per avermi "sopportato" durante la stesura di questo lavoro.

Lamberto Cignitti



FONTI

• FONTI A STAMPA

1. AA. VV., *I Vigili del Fuoco e l'attività sportiva nell'anno XVIII* a cura del Ministero dell'Interno - Direzione Generale dei Servizi Antincendi. Roma, 1940;
2. AA. VV., *Le Scuole Centrali dei Servizi Antincendi* a cura del Ministero dell'Interno - Direzione Generale dei Servizi Antincendi. Roma, 1943;
3. AA. VV., *I Vigili del Fuoco al servizio del Paese – 50 anni di attività del Corpo Nazionale 1941 – 1991* a cura del Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi. Roma, 1991;
4. AA. VV., *Roma città del fuoco* a cura del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma - 2002;
5. AA. VV., *Dalle Scuole Centrali Antincendi alla Scuola per la Formazione di Base* a cura del Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa Civile – Roma, 2005;
6. ALEDDA A., BEZZI G., LORIGA V. e PASCUCCI R., *Uniformi nello sport*, Stato Maggiore Difesa - Edizioni Corrado Prisco - Roma, 1998;
7. BERMANI C., DE PALMA A. (a cura di), *Fonti orali – Istruzioni per l'uso* – Società di mutuo soccorso Ernesto De Martino. Roma 1992;
8. BOVINI F., *Storia delle istituzioni sportive in Italia*, Giappichelli, Torino 2006;
9. CARI L., "Salvatore Fiadini. Dalla colonna mobile all'ultima leva" in *Obiettivo Sicurezza* (Apr. 2005) anno 3, n° 4, 59 - 62;
10. CARI L., "Stefano Gabotto. Le prime scuole centrali" in *Obiettivo Sicurezza* (Giu. 2005) anno 3, n° 6, 65 - 67;
11. CIGNITTI L., *L'attività sportiva nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Prospettive alla luce dei suoi presupposti storico-legislativi* - Tesi del Master di 1° livello in "Metodologia dell'Allenamento e del Fitness" - Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Roma – Tor Vergata A. A. 2005/06;
12. DE JULIIS T., *Il CONI di Giulio Onesti* - Società Stampa Sportiva, Roma 2001;
13. FERRARA P., *L'Italia in palestra* - La Meridiana Editori – Roma 1992;
14. KRÜGER A., "Fasci e croci uncinatè", in *Lancillotto e Nausica. Critica e storia dello sport*, Anno 1991, n° 1-2, p. 95;
15. LORIGA V., BEZZI G., *Atleti in uniforme*, Edizioni Grafica CdP - Roma, 1998;
16. LUNETTA F., *La Storia dell'addestramento ginnico-sportivo del Vigile del Fuoco* Tesi del Master di 1° livello in "Metodologia dell'Allenamento e del Fitness"

- Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Roma – Tor Vergata A. A. 2005/06;
17. LUNETTA F., *Attività motoria professionale nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Storia, evoluzione e prospettive di sviluppo* Tesi di Specializzazione in “Scienze e Tecnica dello Sport” Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Roma – Tor Vergata A. A. 2006/07;
 18. MARTINI M., *Storia dell'atletica laziale – parte seconda* Edizioni Italia Marathon Club – Roma, 2005;
 19. MASSOCCO E., (a cura di) "Corsi informativi teorico-pratici per Allievi Ufficiali Ispettori Vice coadiutori in prova e Allievi Sottufficiali", Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Protezione Civile – Roma, 1966;
 20. MASSOCCO E., "Addestramento atletico di base – “Treno” ", Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Protezione Civile – Ufficio Ginnico Sportivo Nazionale - Roma, 14 febbraio 1968;
 21. MELLA A., "Gli scudetti dei vigili del fuoco nella seconda guerra mondiale" in *Obiettivo Sicurezza* (Gen. 2006) anno 4, n° 1, 64 – 65;
 22. MELLA A., "Ricordando una figura speciale" in *Obiettivo Sicurezza* (Feb. 2006) anno 4, n° 2, 67;
 23. NOTO A., Rossi L. (a cura di), *Coroginnica – Saggi sulla ginnastica, lo sport e la cultura del corpo 1861 – 1991*, La Meridiana Editori – Roma 1992;
 24. SANTARSIERE G., "Ritratto di Enrico Massocco" in *Obiettivo Sicurezza* (Lug. - Ago. 2006) anno IV, n° 7 - 8, 65 – 67;
 25. SANTARSIERE G., *Mon panache. Il mio pennacchio* - Edizioni Tipografia Fanti – Imola 2006 b - pagg. 78 – 85;
 26. SANTOIANNI F., *Protezione civile: pianificazione e gestione dell'emergenza - Guida per gli operatori di protezione civile* - Edizioni Nocchioli Firenze, 2003;
 27. TEJA A. *L'ONB tra educazione fisica e sport, in Le case e il Foro. L'architettura dell'ONB* a cura di SANTUCCIO S., Alinea Edizioni, Firenze 2005, pp. 13-35;
 28. TEJA A., *Cinquant'anni di sport nella scuola italiana*, in Giorgio Odaglia & Lucio Bizzini, *Sport. Etiche. Culture*, v. 2: *Giovani. Scuola. Medicina*, Panathlon International, Rapallo 2004, pp. 155-179;
 29. “VIGILI DEL FUOCO” – Rivista mensile a cura del Ministero dell'Interno - Direzione Generale dei Servizi Antincendi – Roma, Anno III, luglio 1941 – XIX.

1. Regio Decreto Legge n° 2472 del 10.10.1935, "Organizzazione provinciale e coordinazione nazionale dei servizi pompieristici";
2. Legge n° 833 del 10.04.1936: conversione del R.D.L. 10.10.1935, n° 2472 ;
3. R.D.L. n° 1021 del 16.06.1938;
4. R.D.L. n° 333 del 27.02.1939 "Nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi";
5. L. n° 960 del 29.05.1939: conversione del R.D.L. 27.02.1939, n° 333;
6. Circolare n° 138/1941 ("Servizio ginnico - sportivo e Canto Corale – Disposizioni Generali") emanata dalla Direzione Generale dei Servizi Antincendi del Ministero dell'Interno il 19.12.1941;
7. L. n° 1570 del 27.12.1941: "Nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi";
8. L. n° 913 del 13.10.1950 - "Incorporamento di unità di leva nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco";
9. L. n° 469 del 13.05.1961 "Ordinamento dei servizi antincendi e del C.N.VV.F. e stato giuridico e trattamento economico del personale dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del C.N.VV.F.";
10. D.M. (Ministero dell'Interno) del 29.09.1964: "Regolamento d'istruzione per l'addestramento ginnico sportivo del personale appartenente al Corpo Nazionale Vigili del Fuoco", a cura della Direzione Generale dei Servizi Antincendi e della Protezione Civile del Ministero dell'Interno – Divisione Affari Generali – Ufficio Ginnico Sportivo;
11. Circolare n° 74 - emanata dalla Direzione Generale dei Servizi Antincendi e della Protezione Civile del Ministero dell'Interno - del 18.08.1965;
12. L. n° 996 dell' 08.12.1970, "Norme sul soccorso e l'assistenza delle popolazioni colpite da calamità – Protezione civile";
13. L. n° 850 del 27.12.1973 "Aumento degli organici del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco";
14. L. n° 225 del 24.02.1992 "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile";
15. D.P.R. n° 398 del 07.09.2001 "Regolamento recante l'organizzazione degli uffici centrali di livello dirigenziale generale del Ministero dell'interno" (istitutivo del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile);
16. D.M. (Ministero dell'Interno) del 07.03.2002 recante norme per il "Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni e ai compiti del Corpo Nazionale dei Nazionale dei Vigili del Fuoco".

•*FONTI ORALI*

1. AGABIO RICCARDO, intervista del 17/01/2008;
2. ARRIGO MARIO, interviste del 22/02/2008 e del 26/02/2008;
3. CARMINUCCI PASQUALE, intervista del 17/01/2008;
4. CARNOLI ARRIGO, interviste del 05/12/2007 e del 06/03/2008;
5. CRISTINI EZIO, interviste del 19/02/2008 e dell'08/04/2008;
6. D'OTTAVIO STEFANO, intervista telefonica del 10/04/2008;
7. FIADINI SALVATORE, intervista del 03/04/2008;
8. GHINI GRAZIELLA, intervista del 05/02/2008;
9. GRANDI BRUNO, intervista del 27/03/2008;
10. GRUGNI PIETRO, intervista del 29/11/2007;
11. LUCIDI ALESSANDRO, interviste del 15/02/2008 e del 10/03/2008;
12. MACCIONE GUGLIELMO, interviste del 23/02/2008 e del 22/03/2008;
13. MANONI ANGELO, intervista telefonica del 15/04/2008;
14. MAURI MAURIZIO, intervista dell'08/04/2008;
15. MELLA ALESSANDRO, interviste del febbraio, marzo 2008;
16. MORO MARIA FIDA, intervista del 10/03/2008;
17. ORLANDI SANDRO, intervista del 25/02/2008;
18. PALMADESSA VITTORIO, intervista del 09/02/2008;
19. PASQUINI GIUSEPPE, intervista del 15/02/2008;
20. PESCIOTTI ROBERTO, intervista del 13/03/2008;
21. PIUNTI FRANCESCO, intervista del 15/03/2008;

FONTI INTERNET

- <http://collezionismovvf.interfree.it/> di Alessandro Mella
- <http://www.archivioluce.com/archivio/>
- www.atleticanet.it
- www.storiasport.it
- www.vigilfuoco.it

Si ringraziano per il materiale fornito:

- il Servizio Documentazione e Relazioni Pubbliche del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile;
- il Servizio Documentazione e Relazioni Pubbliche del Comando Provinciale VV.F. di Roma.

APPENDICE

ALL. N° 1:

Biografia di Alberto Giombini (Mella A.: "Ricordando una figura speciale" in Obiettivo Sicurezza Feb. 2006 anno 4, n° 2, 67)

Lo scorrere del tempo e delle passioni spesso nasconde avvenimenti e persone che finiscono per essere dimenticate, finché qualche appassionato di storia e di testimonianze non restituisce loro voce. Un esempio è la figura di Alberto Giombini, che merita di essere ricordato per il contributo che ha dato al nostro paese.

Nato a Jesi nel 1898, dove ha trascorso la sua infanzia e la sua gioventù, dopo aver partecipato alla grande guerra come ufficiale dei bersaglieri e poi come membro degli "Arditi", i reparti d'assalto, come molti reduci, aderì al nascente movimento fascista convinto che fosse la via più rapida per trascinare l'Italia fuori dalla disperata situazione politica ed economica. Diventò funzionario del partito per poi dedicarsi alla carriera prefettizia. Aveva una grande passione per lo sport: credeva infatti fermamente nel ruolo educativo dell'attività fisica e partecipò lui stesso in prima persona alla vita sportiva della sua provincia. Nel 1938 la svolta: il ministero dell'Interno gli affidò la

carica di direttore generale dei servizi antincendi, con il compito di costruire un Corpo nazionale nel quale uniformare gli eterogenei corpi comunali dei pompieri. Quando, nel 1939, il RD 333 sancì nascita del corpo nazionale, questo era già ope-

ATTUALITÀ LA STORIA

di Giovanni Mella

Ricordando una figura speciale



La memoria del tempo e delle persone spesso nasconde, sepolcra, i personaggi che hanno dato il loro contributo alla storia. Un esempio è la figura di Alberto Giombini, che merita di essere ricordato per il contributo che ha dato al nostro paese.

Nato a Jesi nel 1898, dove ha trascorso la sua infanzia e la sua gioventù, dopo aver partecipato alla grande guerra come ufficiale dei bersaglieri e poi come membro degli "Arditi", i reparti d'assalto, come molti reduci, aderì al nascente movimento fascista convinto che fosse la via più rapida per trascinare l'Italia fuori dalla disperata situazione politica ed economica. Diventò funzionario del partito per poi dedicarsi alla carriera prefettizia. Aveva una grande passione per lo sport: credeva infatti fermamente nel ruolo educativo dell'attività fisica e partecipò lui stesso in prima persona alla vita sportiva della sua provincia. Nel 1938 la svolta: il ministero dell'Interno gli affidò la carica di direttore generale dei servizi antincendi, con il compito di costruire un Corpo nazionale nel quale uniformare gli eterogenei corpi comunali dei pompieri. Quando, nel 1939, il RD 333 sancì nascita del corpo nazionale, questo era già ope-

La vita di Alberto Giombini

Alberto Giombini, nato a Jesi nel 1898, fu un uomo di grande carattere e di grande impegno. Fu un uomo di azione, che non si limitò a parlare, ma che si impegnò attivamente per il bene del paese. Fu un uomo di fede, che credette fermamente in un'Italia unita e forte. Fu un uomo di coraggio, che non si lasciò intimidire dalle difficoltà e dalle avversità. Fu un uomo di sacrificio, che diede tutto se stesso per il bene del paese. Fu un uomo di grande valore, che meritò di essere ricordato per il contributo che ha dato al nostro paese.

La carriera di Alberto Giombini

La carriera di Alberto Giombini fu caratterizzata da una serie di incarichi importanti. Fu prima di tutto un funzionario del partito, poi un prefetto, poi un direttore generale dei servizi antincendi. In ogni caso, in ogni incarico, si impegnò con tutta l'anima e con tutte le forze per il bene del paese. Fu un uomo di grande valore, che meritò di essere ricordato per il contributo che ha dato al nostro paese.

La vita sportiva di Alberto Giombini

Alberto Giombini era un uomo di grande passione per lo sport. Credeva infatti fermamente nel ruolo educativo dell'attività fisica e partecipò lui stesso in prima persona alla vita sportiva della sua provincia. Fu un uomo di grande valore, che meritò di essere ricordato per il contributo che ha dato al nostro paese.

La morte di Alberto Giombini

Alberto Giombini morì il 15 gennaio 1975, all'età di 76 anni. Fu un uomo di grande valore, che meritò di essere ricordato per il contributo che ha dato al nostro paese.

rativo da mesi con un'organizzazione che sfiorava la perfezione, capillare ed efficiente tanto da rispondere ancora oggi alle esigenze del paese. Trasmise la sua passione per lo sport allo stesso Corpo nazionale, che diventò una fucina di brillanti atleti. Con il crollo del regime Giombini rimase fedele ai suoi doveri e mantenne il suo incarico malgrado il senso profondo di dolore e disagio che la tragedia del conflitto gli aveva inflitto. Sarebbe stato il momento ideale per farsi da parte e scaricarsi di molte responsabilità, ma il senso del dovere lo dominò. Prese quindi una vettura e si recò a Capannelle, dove radunò i pompieri nel piazzale per annunciare la sua intenzione di rimanere al suo posto a loro fianco. I vigili, presi dall'entusiasmo, salirono sul palco, lo afferrarono e lo lanciarono in aria, festeggiando la sua decisione. Fu forse il più importante riconoscimento, molto più apprezzabile delle medaglie e delle onorificenze attribuitegli in anni di carriera. Con la nascita della Repubblica sociale fu confermato nel suo ruolo e, quando giunse l'ordine di trasferire al nord gli organi governativi, trasferì la direzione a Brescia, dove si ingegnò nella ricerca di fondi per rifornire i corpi dei vigili del fuoco che necessitavano di tutto, a causa della eccessiva mole di lavoro dovuta alle continue incursioni aeree. In seguito, nel 1945, consegnò tutta la documentazione relativa al suo operato, tra cui un'accurata contabilità con l'illustrazione di tutte le entrate e le spese del periodo trascorso al nord, fu processato per collaborazionismo, ma poi assolto in formula piena. Malgrado il processo gli avesse evitato il carcere, il clima di epurazione non lo risparmiò e fu rimosso dall'incarico. Non bastano due note biografiche però per rendere merito ad Alberto Giombini. Di fatto diede vita al Corpo nazionale si impegnò per dotare il paese di un servizio efficiente che, appena nato, dovette affrontare la tragedia dei bombardamenti. Si preoccupò sempre dei suoi pompieri, contribuì tra l'altro alla creazione della colonia di Cura a Borgo a Buggiano per gli infortunati in servizio e delle colonie marine per i figli dei pompieri. Fu il fautore di un corpo dove non esisteva differenza tra personale permanente e volontario. Gli anni passano e la memoria dei drammi di quell'epoca è doverosamente custodita e difesa, così come il ricordo di Alberto Giombini.

“SPIRITO DI CORPO?” di Alberto Giombini

(da I Vigili del Fuoco, mag. 1939, in AA. VV. “Roma città del fuoco”, 2002).

Si può porre, in linea generale, la questione : lo “spirito di corpo” è un bene o un male? E’ una “forza reale” o “apparente” per un qualunque organismo che lo pratici? Il fatto che una società (...) come quella italiana lo incoraggi attraverso le Associazioni di Arma significa che lo “spirito di corpo” non è una dispersione ma una concentrazione di energie (...). Lo “spirito di corpo” è come la calce che lega le pietre. “Esso” è “tipico” degli organismi animati dal senso del “sacrificio” e del “dovere”, devoti ad una “missione” che può richiedere l’offerta della “vita”. Passiamo in rassegna le organizzazioni più note per il loro “spirito di corpo” e vedremo che i loro componenti o hanno combattuto con le armi alla mano o sono pronti in qualsiasi momento a combattere. Qual è l’origine di questo “spirito” che si rivela spesso in manifestazioni “esteriori”, magari nel modo di portare un’arma, un cappello (come i “bersaglieri”), un contrassegno, ma viene dal profondo dell’anima umana? Esso nasce in circostanze eccezionali, quando la natura umana è costretta a dimenticare i meschini tornaconti individuali per balzare verso la morale eroica dell’altruismo. Infatti la “natura umana” si rivela solidale e generosa nel “pericolo”, nel “pericolo comune”. Si sono riaffratellati “nemici” dinanzi ad una sciagura che colpiva con eguale potenza le “parti avversarie”, si sono accomunate intere popolazioni, che magari si odiavano, di fronte agli orrori di una inondazione o di un grande incendio. E’ quindi il “pericolo” il maggior coefficiente di “solidarietà” fra gli uomini, i quali, per contrasto, quando godono di una eccessiva tranquillità diventano spesso freddi, estranei fra loro.

Passando al nostro caso : i “Vigili del Fuoco” devono avere “spirito di corpo” ? E’ questo “spirito” utile ai fini che l’Istituzione si propone? E’ “esso” moralmente giustificato? Vediamoli i “Vigili” nell’esercizio delle loro “funzioni”. Al posto della “difesa” che poteva nascere incidentalmente in “passato” per effetto di un pericolo improvviso, vi è “oggi” l’ “Organizzazione” apposita composta di veri e propri “Vigili” del dovere, ai quali è affidato il compito di tutelare la pubblica incolumità dalle “aggressioni” di “elementi” “benefici che possono tramutarsi in “elementi” “dannosi. Così il “fuoco”, così l’ “acqua”, così il “gas”: il “primo” sacro all’uomo delle caverne e prezioso alla società in ogni contingenza, la “seconda” non meno indispensabile alla conservazione delle cose create, il “terzo”, spontaneo o artificiale, anch’esso in molti casi utile e benefico. Ma chi non sa che quando questi tre “elementi” si scatenano sembra quasi che le “forze umane” non possono con-

trapporsi alla loro “furia”? Eppure, “uomini” modesti, forti e fedeli, sono sempre “pronti” ad opporre il loro “ardimento” e tutte le “conquiste del progresso”, al flagello degli elementi primordiali. Questi “uomini” sono i “Vigili del Fuoco”, che il pubblico spesso non conosce o dimentica, oppure ricorda, più spinto da sorpresa o da curiosità che da vera e propria comprensione, soltanto quando la “sirena” lacera il silenzio della strada. Abbiamo detto che lo “spirito di corpo” è legittimo quando è “espressione” di “gente” che abbia affrontato pericoli mortali o sia pronta ad affrontarli. “Gente” che non esercita un “mestiere”, ma è votata ad una “missione”. (...) Medaglie d’oro, numerose medaglie d’argento e di bronzo ed una schiera di Vigili del Fuoco caduti in servizio sono là con la loro luce ad abbagliare (...), quando si rischia la pelle non si fa più un “mestiere”. Moralmente giustificato, utile all’ “Organizzazione” e quindi anche alla “Collettività nazionale” è lo “spirito di corpo” da cui sono stati fin qui animati, e più lo saranno in avvenire, i “Vigili del Fuoco”. (...) La loro organizzazione da paramilitare sta diventando sempre più “militare” nello spirito ed anche nell’esteriorità, poiché una “sola” uniforme vestirà i “Vigili” di tutta Italia a testimoniare la fine di ogni particolarismo e l’ “unità” morale e materiale che essi hanno acquisito. Il loro “spirito di corpo” consiste nel “sentimento” vivo e presente della propria “missione”, nel “pensiero”, tenuto segreto, senza clamorose ostentazioni, della propria “responsabilità” che può giungere fino allo sprezzo assoluto della “vita” quando sia in pericolo l’esistenza di persone “incapaci” a difendersi con i propri mezzi. E’ l’attaccamento al proprio dovere, l’amore per l’ambiente in cui si svolge la vita quotidiana: la caserma. E’ l’attaccamento ai superiori, ai compagni, sottoposti anch’essi agli stessi pericoli e quindi, per questo fatto, autentici “fratelli”. “Solidarietà”, quindi, nel dovere, e silenziosa comprensione della responsabilità di ciascuno e del compito di ciascuno. Il “Vigile del Fuoco” conosce la natura del pericolo, ma non conosce i limiti della propria “dedizione”. Questo è lo “spirito di corpo”!

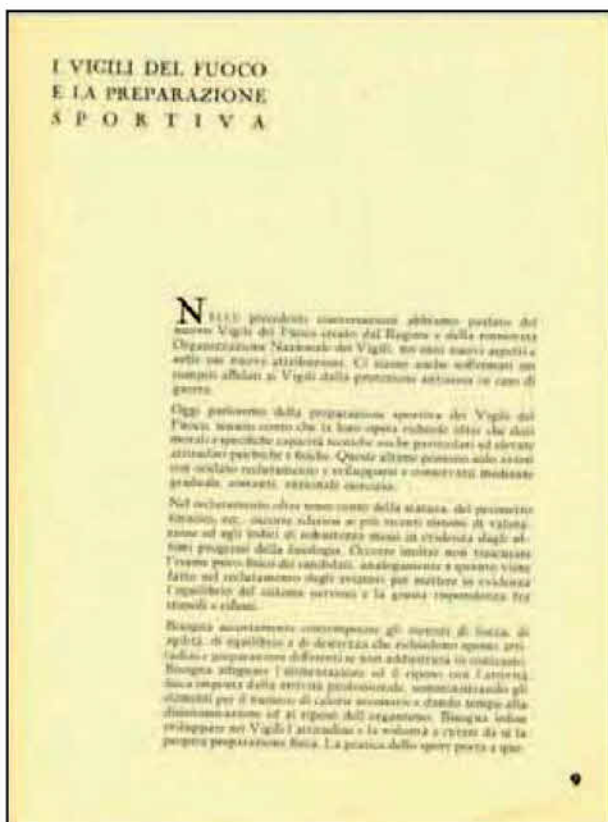
ALL. N° 3:

“Conversazione tenuta alla radio dal Prefetto Alberto Giombini, Direttore Generale dei Servizi Antincendi il 4 Aprile 1940 – Anno XVIII” (AA. VV., 1940):

“Nelle precedenti conversazioni abbiamo parlato del nuovo Vigile del Fuoco creato dal Regime e della rinnovata Organizzazione Nazionale dei Vigili, nei suoi nuovi aspetti e nelle sue nuove attribuzioni. Ci siamo anche soffermati sui compiti affidati ai Vigili dalla protezione antiaerea in caso di guerra. Oggi par-

leremo della preparazione sportiva dei Vigili del Fuoco, tenuto conto che la loro opera richiede oltre che doti morali e specifiche capacità tecniche anche particolari ed elevate attitudini psichiche e fisiche. Queste ultime possono solo aversi con oculato reclutamento e svilupparsi e conservarsi mediante graduale, costante, razionale esercizio. Nel reclutamento oltre tener conto della statura, del perimetro toracico, ecc., occorre riferirsi ai più recenti sistemi di valutazione ed agli indici di robustezza messi in evidenza dagli ultimi progressi della fisiologia. Occorre inoltre non trascurare l'esame psico-fisico dei candidati, analogamente a quanto viene fatto nel reclutamento degli aviatori per mettere in evidenza l'equilibrio del sistema nervoso e la giusta rispondenza fra stimoli e riflessi.

Bisogna accortamente temperare gli esercizi di forza, di agilità, di equilibrio e di destrezza che richiedono spesso attitudini e preparazioni differenti se non addirittura in contrasto. Bisogna adeguare l'alimentazione ed il riposo con l'attività fisica imposta dalla attività professionale, somministrando gli elementi per il numero di calorie necessario e dando tempo alla disintossicazione ed al riposo dell'organismo. Bisogna infine sviluppare nei Vigili l'attitudine e la volontà a curare da sé la propria preparazione fisica. La pratica dello sport porta a questo risultato ed è perciò che la Direzione Generale dei Servizi Antincendi cura quotidianamente tale attività. Alcuni discutono sul metodo. C'è chi dà la preferenza al metodo «ginnastico» e chi al metodo «sportivo». Senza volere entrare in polemiche, anche perché questo non è il luogo più adatto, accettiamo pienamente la felice sintesi del prof. Sorrentino, che chiama «atletismo» la cultura fisica. Considerando che negli esercizi d'istituto il Vigile del Fuoco corre, salta, scala, lotta, è necessario che egli impari attraverso una ginnastica di applicazione tutti questi atti e occorre che li applichi con il minimo sforzo, cioè con stile sportivo. Siccome le energie morali (coraggio, ardimento, altruismo, tenacia) rafforzano e potenziano le energie fisiche fino a centuplicarle è necessario suscitare e mantenerle a mezzo di prove faticose fino allo spasimo, quali sono le più dure gare sportive. Nell'azione professionale d'insieme conta più il sistema di addestramento collettivo del valore individuale: per i Vigili del Fuoco sono quindi consigliabili competizioni in cui il successo derivi dalla coordinazione, cooperazione e disciplina anziché dall'abilità e dalla destrezza del singolo. L'educazione fisica dei Vigili del Fuoco deve essere dunque nettamente orientata verso lo sport e la preparazione non può essere curata che da competenti i quali abbiano perfetta unità di indirizzo. Ecco perché, presi gli accordi con il CO.N.I. il Ministero dell'Interno. Direzione Generale dei Servizi Antincendi, ha disposto che i Vigili del Fuoco costituiscano presso i Comandi che dimostrino di avere la disponibilità dei necessari impianti, delle «Sezioni Sportive», affiliate alle Federazioni competenti con doveri e diritti pari a



quelli delle normali Società sportive. Allo scopo di affidare questa preparazione ad elementi specializzati che tengano sempre presenti le particolari finalità da conseguire, si è provveduto in ogni provincia alla nomina di un istruttore diplomato dall'Accademia Fascista di Educazione Fisica. Il funzionamento delle Sezioni Sportive è coordinato da un Ufficio Centrale Sportivo presso la Direzione Generale dei Servizi Antincendi, assistito da un Ispettorato Sanitario. Le attività sportive federate e non federate praticate dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sono le seguenti: pugilato, sci, nuoto, canottaggio, pallacanestro, ciclismo, motociclismo, scherma, tennis, ginnastica artistica, calcio,

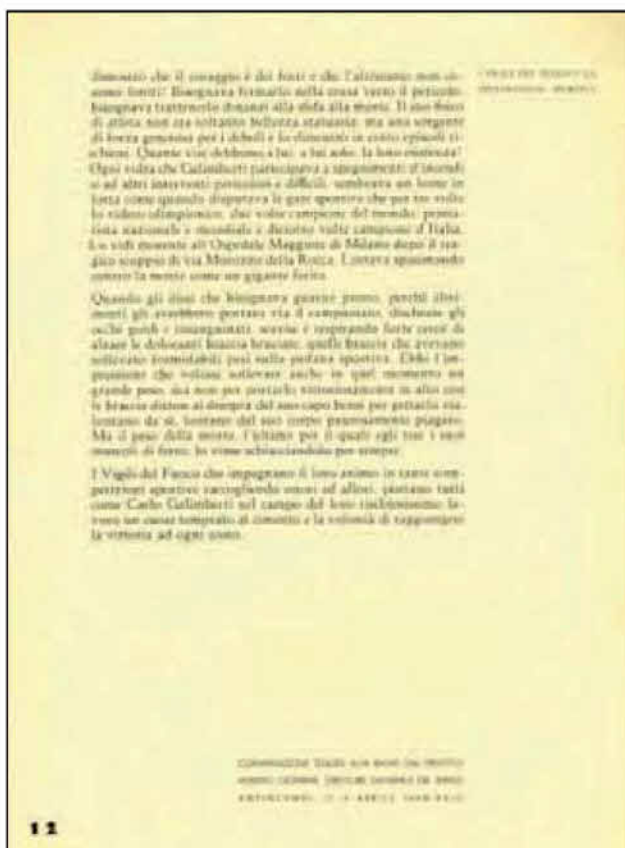
atletica pesante, atletica leggera, ginnastica elementare, tiro alla fune, tiro a segno, palla a sfratto, palla a volo, palla ovale. Se è vero che nell'uomo lo spirito ha la capacità di dominare la materia non possiamo rinunciare a quelle forme di sport che pur non raggiungendo sempre risultati di carattere fisiologico-muscolare, ne raggiungono altri di altissimo valore psichico. Ora, la nostra Organizzazione, non può conoscere una scuola della volontà, del coraggio e dell'ardimento più efficace di quella degli sports che abituano al senso dell'onore, della lealtà, della cavalleria; che abituano al pericolo, alla lotta contro gli avversari e gli elementi, al dominio dei muscoli talvolta sordi e ribelli ai richiami dell'uomo. Non siamo, né possiamo esserlo, per la formula dello «sport per lo sport». né ci sentiamo di chiamare sportivo chi è soltanto spettatore di spettacoli sportivi. Sentiamo lo sport come milizia, come scuola di volontà che prepara alla Patria i consapevoli cittadini della pace e gli eroici soldati della guerra. Se l'educazione sportiva si prefigge la sanità fisica e morale dei singoli, essa ha come naturale suprema mèta l'onore, la potenza e la grandezza della Patria fascista. Lo sport è stato sempre scuola di amor di Patria. Ugo Frigerio alle Olimpiadi di Anversa nel 1920, giunto primo nella gara di marcia, grida ai 100.000 spettatori, agitando un piccolo drappo tricolore «Viva l'Italia!» nonostante le convulsioni epilettiche del socialismo bolsce-

vizzante del tempo. Gli atleti italiani partecipanti alle Olimpiadi di Parigi nel 1924 quando qualcuno osò pronunciare parole poco riguarde verso il nostro Paese reagirono prontamente e fascisticamente. Se lo sport raggiunge spesso altezze sublimi per vigoria, slancio, sforzo, spirito di sacrificio, perché non concepirlo anche sotto l'aspetto eroico? La maratona ha avuto origine da un soldato che morì esausto per aver compiuto il suo dovere di messaggero di una grande vittoria. Ai giuochi olimpici di Cólombes un giovane campione vinceva e cadeva sfinito sul filo di lana. Mentre era condotto esanime fuori dello stadio, sul pennone più alto saliva la bandiera del suo Paese e lente si levavano le note dell'inno della sua Patria. Allora i centomila spettatori presenti furono pervasi da un brivido di commozione, si alzarono e si scoprirono, scorgendo nell'esausto atleta vittorioso quasi un eroe del combattimento.

Durante la recente guerra russo-finnica¹ quante pagine epiche scrissero i «Plotoni della Morte» composti da autentici assi dello sport! Questi atleti olimpionici come avevano saputo tante volte combattere e vincere nel nome dello sport seppero poi combattere e vincere nel nome della Patria invasa. La rievocazione di questi episodi irresistibilmente mi conduce al ricordo di un grande atleta nostro, che portò il suo alto valore sportivo di campione invincibile nell'esercizio della sua professione di Vigile del Fuoco. Parlo di Carlo Galimberti. Possiamo ben dire, ricordandolo in questo momento, che lo sport è una scuola per la vita.

Quante volte Carlo Galimberti dimostrò che il coraggio è dei forti e che l'altruismo non conosce limiti! Bisognava fermarlo nella corsa verso il pericolo, bisognava trattenerlo dinanzi alla sfida alla morte.

(¹) Nota anche come "la guerra d'inverno" fu un conflitto che si svolse tra il 30 novembre 1939 ed il 13 marzo 1940, nel più ampio contesto della seconda guerra mondiale.



Il suo fisico di atleta non era soltanto bellezza statuaria, ma una sorgente di forza generosa per i deboli e lo dimostrò in cento episodi rischiosi. Quante vite debbono a lui, a lui solo, la loro esistenza! Ogni volta che Galimberti partecipava a spegnimenti d'incendi o ad altri interventi pericolosi e difficili, sembrava un leone in lotta come quando disputava le gare sportive che per tre volte lo videro olimpionico, due volte campione del mondo, primatista nazionale e mondiale e diciotto volte campione d'Italia. Lo vidi morente all'Ospedale Maggiore di Milano dopo il tragico scoppio di via Morozzo della Rocca. Lottava spasimando contro la morte come un gigante ferito. Quando gli dissi che bisognava guarire presto, perché altrimenti gli avrebbero portato via il campionato, dischiuse gli occhi gonfi e insanguinati, sorrise e respirando forte cercò di alzare le doloranti braccia bruciate, quelle braccia che avevano sollevato formidabili pesi sulla pedana sportiva. Ebbi l'impressione che volesse sollevare anche in quel momento un grande peso, ma non per portarlo vittoriosamente in alto con le braccia distese al disopra del suo capo bensì per gettarlo via, lontano da sé, lontano dal suo corpo paurosamente piagato. Ma il peso della morte, l'ultimo per il quale egli tese i suoi muscoli di ferro, lo vinse schiacciandolo per sempre. I Vigili del Fuoco che impegnano il loro animo in tante competizioni sportive raccogliendo onori ed allori, portano tutti come Carlo Galimberti nel campo del loro rischiosissimo lavoro un cuore temprato al cemento e la volontà di raggiungere la vittoria ad ogni costo.”

La pagina 6 de "I Vigili del Fuoco e l'attività sportiva nell'anno XVIII" a cura del Ministero dell'Interno - Direzione Generale dei Servizi Antincendi - Roma, 1940.

I Vigili del Fuoco hanno sempre vissuto in perfetta comunione di spirito e di opere con gli sportivi d'Italia. E' il loro stesso temperamento, fatto di vigoria fisica, di decisione, di audacia che li affratella al nostro ambiente, ove hanno trovato insieme alle espressioni di cordiale simpatia e di ammirazione il mezzo per valorizzarsi in alte imprese agonistiche.

La storia dello Sport italiano è ricca di fulgidi episodi scritti dai Vigili del Fuoco in tutti i settori, particolarmente nell'Atletica, nella Ginnastica, nel Nuoto.

Ma l'indirizzo sportivo dei Vigili, se è vero che è stato una naturale tendenza innata dalla fondazione del Corpo, ha avuto però in Regime Fascista un più vasto impulso, che specie in questi ultimi mesi ha assunto un ritmo celerissimo ed una spiccata capacità di iniziativa: degna del più alto elogio.

La pratica dello Sport è divenuta ormai per i Vigili del Fuoco un abito disciplinare, che essi indossano con entusiasmo, perfettamente coscienti dei benefici che essa apporta alla loro elevata missione.

I Vigili del Fuoco sono oggi tutti sportivi, sono camerati nella grande e fiorente famiglia del C.O.N.I., camerati fortissimi e valorosi ai quali io rivolgo il mio più cordiale saluto.

RINO PARENTI

Presidente del C. O. N. I.

TABELLA A - Numerazione dei Corpi dei Vigili del Fuoco.

1 Roma	34 Udine	67 Potenza
2 Alessandria	35 Frosinone	68 Ragusa
3 Ancona	36 Genova	69 Ravenna
4 Aosta	37 Gorizia	70 Reggio Calabria
5 L'Aquila	38 Grosseto	71 Reggio Emilia
6 Arezzo	39 Imperia	72 Rieti
7 Ascoli Piceno	40 Taranto	73 Agrigento
8 Asti	41 Pola	74 Rovigo
9 Avellino	42 La Spezia	75 Salerno
10 Bari	43 Lecce	76 Sassari
11 Belluno	44 Littoria	77 Savona
12 Benevento	45 Livorno	78 Siena
13 Bergamo	46 Lucca	79 Siracusa
14 Bologna	47 Macerata	80 Sondrio
15 Bolzano	48 Mantova	81 Teramo
16 Brescia	49 Apuania	82 Terni
17 Brindisi	50 Matera	83 Torino
18 Cagliari	51 Messina	84 Trapani
19 Caltanissetta	52 Milano	85 Trento
20 Campobasso	53 Modena	86 Treviso
21 Fiume	54 Napoli	87 Trieste
22 Catania	55 Novara	88 Varese
23 Catanzaro	56 Nuoro	89 Venezia
24 Chieti	57 Padova	90 Vercelli
25 Como	58 Palermo	91 Verona
26 Cosenza	59 Parma	92 Vicenza
27 Cremona	60 Pavia	93 Viterbo
28 Cuneo	61 Perugia	94 Zara.
29 Enna	62 Pesaro	
30 Ferrara	63 Pescara	
31 Firenze	64 Piacenza	
32 Foggia	65 Pisa	
33 Forlì	66 Pistoia	

Al Corpo Nazionale si aggiungevano i Corpi d'oltremare delle Province del Regno (Tirana, Tripoli, Bengasi, Derna, Misurata), quello di Rodi e quelli dell'impero (Addis Abeba, Massaua, Asmara e Mogadiscio).

TESTO DELL'ACCORDO

C.O.N.I. - DIREZIONE GENERALE SERVIZI ANTINCENDI

(da: "I Vigili del Fuoco e l'attività sportiva nell'anno XVIII", pag. 13 e 14)

1) I Vigili del Fuoco praticheranno, in un primo tempo, i seguenti sports che si ritengono più idonei alla specialità: atletica pesante; atletica leggera; calcio; canottaggio; ciclismo, ginnastica; motociclismo; nuoto; pallacanestro; palla ovale; pugilato; scherma; sci; tiro a segno.

2) I Vigili del Fuoco costituiranno presso i vari Comandi che dimostrino di avere le disponibilità o la proprietà dei necessari impianti sportivi delle «Sezioni sportive» che affiliandosi alle Federazioni competenti assumeranno doveri e diritti delle Società sportive.

3) Le Federazioni, sia sulla quota di affiliazione che per il tesseramento degli atleti Vigili del Fuoco, concederanno speciali facilitazioni da stabilirsi anno per anno nel limite delle possibilità finanziarie delle Federazioni.

4) I Vigili del Fuoco si impegnano a lasciare a disposizione delle singole Federazioni sportive per allenamenti collegiali e per la partecipazione a gare gli atleti eventualmente prescelti a far parte di squadre nazionali e riconosciuti probabili o possibili olimpionici.

5) Per il tesseramento gli atleti Vigili del Fuoco dovranno regolarizzare la loro posizione di fronte a ciascuna Federazione secondo le norme in vigore presso le Federazioni stesse ivi compreso il pagamento del bollo C.O.N.I. (L. 1,50) e la quota di assicurazione contro gli infortuni sportivi (L. 4,50).

6) In tutte le eventuali manifestazioni agonistiche di Corpo saranno osservate le norme che regolano lo sport nazionale, i programmi saranno concordati preventivamente con le Federazioni sportive competenti, specie per quanto concerne le date, ad evitare contemporaneità di gare allo stesso sport. Le Federazioni forniranno per ogni competizione gli Ufficiali di gara necessari e aderiranno nella misura del possibile alle eventuali richieste di allenatori da parte dei Corpi interessati. Le condizioni finanziarie da applicare saranno per gli Ufficiali di gara quelle federali; per gli allenatori dovranno invece essere concordate caso per caso.

7) Il passaggio degli atleti Vigili del Fuoco delle Società sportive alle Sezioni sportive dei Corpi avverrà in base alle norme delle Federazioni sportive interessate.

Roma, Anno XVIII.

SANTARSIERE G. "Ritratto di Enrico Massocco" in Obiettivo Sicurezza Lug. - Ago. 2006 anno IV, n° 7 - 8, 65 – 67



Un grande personaggio del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco

I pompieri amano distinguersi, come in enologia si usa fare per i vini d'annata, - tra quelli che sono "passati sotto" Massocco e quelli "dopo". A loro volta, coloro dell'epoca post-Massocco, (sono tanti dal 1969, anno in cui se n'è andato, si dividono ulteriormente, tra chi ne ha sentito almeno parlare dai più anziani e chi ignora del tutto questo personaggio.

Io lo conobbi bene, da vicino, come si usa dire. Fu nel 1964 alle Scuole centrali antincendi alle Capannelle. Lui è stato il mio primo Capo. Di "capi" tutti ne abbiamo

avuti, ed ho constatato che molti di questi sono passati come acqua sotto un ponte senza lasciare traccia. Per Massocco non è andata così. Non aveva avuto figli; si considerava lui stesso figlio del Corpo nazionale e paradossalmente nel contempo padre dei vigili del fuoco. Mi raccontò molte cose nel suo ufficio tutto rivestito in legno che assomigliava ad un ponte di comando, situato al centro ginnico delle Scuole, arroccato al piano superiore, proprio sopra la palestra. A volte trascorrevo con lui volentieri, a sera inoltrata, qualche ora, dopo l'orario d'ufficio. Lui ci abitava lì dentro, faceva casa e bottega al centro ginnico, perché il suo appartamento era quaranta metri più in là, al villaggio dei VVF. Avevo ventidue anni; da poco entrato nei "pompieri", congedato di fresco dall'esercito da ufficiale di complemento d'ar-

tiglieria, e, quell'uomo cinquantenne, burbero, autoritario e nel contempo gioviale, professore di educazione fisica, medio-basso, tarchiato, petto perennemente in fuori e mascella volitiva, mezzo colonnello dei pompieri e metà prefetto (si dichiarava fascista ma al tempo stesso democratico-proletario mancato), indiscutibilmente mi incuriosiva. M'interessava soprattutto come archetipo, come personaggio posto a cavallo di due epoche. Sulle vicende del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ho capito più dai suoi racconti, che da ogni documentazione storica. Enrico Massocco era nato ad Alba in Piemonte nell'anno 1917. Il padre, professore d'educazione fisica, nel 1932 aveva ottenuto la prestigiosa cattedra al Collegio San Giuseppe di Roma e così il giovane Enrico si trasferì con la famiglia e dopo l'istituto magistrale, s'iscrisse all'accademia di educazione fisica la Farnesina, che oltre a sfornare ginnasti e professori, era anche la fucina di quadri del regime dell'epoca. Così Massocco iniziò la sua carriera "ginnico-politica". Una volta mi raccontò che il Capo della GIL (gioventù italiana del littorio), Renato Ricci spedì tutti gli allievi della Farnesina con l'equipaggiamento ginnico, compreso il moschetto "91 corto", alla frontiera, quando Mussolini prese posizione dura contro Hitler al momento dell'annessione dell'Austria da parte della Germania nazista. Caduto in disgrazia il gerarca Ricci, all'avvento di Muti, Massocco dovette cambiare aria: fu così che arrivò dai pompieri.

Un altro episodio curioso avvenne a Roma nel 1938; un giovane prefetto, Giombini, ebbe uno screzio molto acceso con un attore al teatro Valle, che in uno sketch ironizzava sulla abusata macchietta del pompiere ubriacone. Lo spettacolo fu sospeso e questo fu il primo lancio pubblicitario, forse ideato dal ministero della propaganda, per avvertire e lanciare il messaggio che erano defunti i "pompieri comunali" e nascevano i vigili, eredi diretti, neanche a dirlo, della 'Militia Vigilum' di Cesare Ottaviano Augusto. Massocco aveva conosciuto questo prefetto Giombini, direttore generale dei servizi antincendi di 38 anni; da lì a trovarsi a dirigere il servizio ginnico del Corpo VVF, il passo fu breve.

Si trovò ad organizzare un imponente saggio ginnico-professionale, a piazza di Siena a Roma. In quella circostanza si vide conferire a ventiquattr'anni l'onorificenza ambitissima di cavaliere ufficiale del Regno, su proposta al Re di Mussolini. "Le cose andarono così: caro figliuolo" - e preferisco che sia proprio lui a raccontarlo, con il suo vocione roco - chi lo ha conosciuto non dimentica come parlava. - "Mi trovavo in via Genova con l'ingegnere Felsani, il comandante, mentre stavamo collaudando il telo da salto circolare di nuova concezione; (si tratta poi di quello che abbiamo noi oggi sulla terza partenza - carro teli) - e... arriva trafelato un vicebrigadiere: l'autista dell'eccellenza Giombini, il quale mi dice che deve accompagnarmi, immediatamente a palazzo Venezia. Non capitavano a tutti queste

cose! Dopo cinque minuti, ero già all'ingresso di una sala. Dentro, un crepitio di battute di tacchi, saluti alla voce e poi silenzio assoluto. L'eccellenza Giombini mi fece un cenno ed entrai. Mi disse che avrei dovuto osservare bene un filmato che il nostro servizio segreto aveva girato in Russia per la visione personale al Duce ed inoltre di ricordare alla lettera ogni parola avesse eventualmente pronunciato Mussolini. Si spensero le luci, poi il picchietto di un proiettore e quindi l'illuminazione di un grande schermo sul quale apparvero le immagini tremolanti di riprese filmate a passo ridotto girate a Mosca alla Piazza Rossa, il 1° maggio del '38. Trattenevo il fiato; non capivo cosa c'entravo in tutta questa cosa. Seduto c'era solo "lui"; in piedi, oltre Giombini, il ministro dell'Interno Buffarini (sottosegretario agli interni Buffarini Guidi), il capo della polizia e dell'OVRA (la polizia segreta fascista), il segretario De Cesare, qualche ufficiale d'aviazione, della milizia ed alcuni giornalisti della Stefani". "Dunque" - continuava il professore Massocco - "Il Duce era immobile nella penombra sotto gli arazzi della sala, tra tutto quell'orbace, mentre nel filmato sfilavano serrati i battaglioni della nuova guardia rossa bolscevica, i carri pesanti di Voroschilov, con i fanti che col pugno serrato stringevano il corto mitra dalla ruota trasversale, che poi i nostri soldati nella sfortunata campagna dovevano temere e maledire, il famigerato 'pepescè', italianizzando e storpiando PPSC, la sigla dell'arma russa.

Sentii la voce forte del Duce solo verso la fine della parata militare del filmato, quando apparvero le immagini del saggio ginnico; tutti trattenevano il fiato e, 'lui' disse: ecco! Questi ginnasti m'impressionano più dei carristi: se Stalin riesce ad incanalare e sovietizzare irregimentando la pazienza e la forza mansueta che è l'essenza stessa del carattere antico del 'mugico' russo, avrà un maglio d'acciaio in mano e la mappa delle potenze euro-asiatiche sarà squilibrata. Nei contadini! Negli operai è la vera forza dei popoli! Ricordatelo! Tutti gli eserciti sono composti da questa essenza! Non temo i bolscevichi! Temo il popolo Russo di Tolstoj!.." Quante volte Massocco raccontava questa cosa. "Mussolini restò lunghi attimi in silenzio con gli occhi chiusi ed i pollici affondati nelle tempie e poi si alzò di scatto, fra uno sbatacchio di stivali, e mentre usciva disse, rivolto a Buffarini, il ministro dell'Interno, e a Giombini: - voglio un grande saggio ginnico a piazza di Siena: studiatemi anche una dimostrazione di attacco simulato di due squadriglie da caccia CR 42 e di un gruppo da bombardamento di MS 79 per l'occasione, e, dopo una pausa, roteando gli occhi sbottò: mi raccomando il sincronismo! Quindi s'infilò nella sala del mappamondo."

Massocco era un buon conoscitore d'uomini. Una volta mi confidò, che nel periodo bellico, in grandissimo segreto, in Veneto ebbe l'incarico di addestrare, insieme ad alcuni militari incursori di marina una "centuria" di vigili del fuoco

volontari scelti tra i più atletici ed ardimentosi per un tentativo di colpo di mano a Malta. Questi avrebbero dovuto, nottetempo, scalare le scogliere a mezzo di lunghe scale sfilabili montate su barconi rimorchiati da sommergibili! Fece una risata omerica, e poi continuò: "Meno male che il Feldmaresciallo Kesserling che aveva più sale nella zucca di tutti i nostri generali, sconsigliò il nostro generale Cavallero, anzi mise il veto, altrimenti quel tentativo di pompieri-incursori a Malta poteva concludersi tragicamente, con quella flotta inglese padrona del mare, ed io avrei portato il rimorso per tutta la vita.

Me ne disse una, un giorno, veramente da annotare. "Lo sa che io sono stato il primo ed unico ufficiale dei vigili del fuoco, (era del ruolo ginnico: gradi azzurri sulle maniche come quelli della regia aeronautica; figuriamoci: su color caki di allora!) che ebbi il coraggio, - e c'era da finire al muro - di presentarmi spontaneamente in prefettura a Milano appena liberata sei giorni dopo il tragico evento di piazzale Loreto?"

L'ora di addestramento ginnico di Massocco era spettacolare. Tutti e quattrocento gli allievi del battaglione AVVA di Capannelle, nel piazzale grande. Lui su quella torre metallica sotto il castello di manovra. Gli altoparlanti al massimo. Il suo fazzolettone bianco intorno al collo. Mai visto Massocco senza giacca e cravatta. Il tamburo accanto al leggio delle figure ginniche. Il suo vocione sopra tutto, a guidare i vigili. Nessuno osava fiatare. Finalmente poi arrivava il giorno del saggio; gli spettatori e le autorità si spellavano le mani per gli applausi. Non si è più visto nulla del genere. Il suo senso dello Stato, dell'onestà piemontese aveva qualcosa di cavouriano. Sottoposto ad inchiesta nel '45, accusato di militanza fascista, fu epurato a seguito di processo dal tribunale costituito subito dopo il periodo luogotenenziale. Massocco rientrò in servizio all'avvento di Scelba agli Interni e gli ricostruirono la sua carriera. Diventò il dirigente numero uno di un ruolo che allora prevedeva un solo dirigente del ginnico nazionale. Molti lo hanno seguito, tanti lo hanno amato, alcuni lo detestavano cordialmente. Oggi molti di noi ultra-quarantenni ed oltre, che guardiamo con la filosofica distaccata visione le cose e gli eventi che si succedono e si accavallano in questo singolare nostro Corpo dei pompieri, in cui bene o male abbiamo vissuto e sopravvissuto, ci possiamo permettere - penso - un pensiero di benevolo ricordo di questo personaggio perché Enrico Massocco ha comunque lasciato un'impronta nella mente e nel cuore di molti vigili del fuoco.

FOTO N° A.1: La prima sede della Direzione Generale dei Servizi Antincendi in Via Bertoloni, n° 27, a Roma. In questa foto sono resi riconoscibili dai numeri Arrigo Giombini (1), Enrico Massocco (2), Giorgio Giombini (3) e Pierno, l'autista del Prefetto Giombini (4).



TABELLA B – Quadro sinottico degli intervistati.

Cognome	Nome	Data Intervista	Anno Nascita	Incarico all'epoca	Attualmente	Note
1 AGABIO	RICCARDO	17/01/2008	1935	Ginnasta nazionale	Presidente della Federazione Ginnastica d'Italia	Da ginnasta nazionale, conobbe Massocco nel 1959. Ha frequentato il corso "D" dell'ISEF di Roma.
2 ARRIGO	MARIO	26/02/2008	1926	Funzionario Direttivo dei Vigili del Fuoco	In congedo	Nel C.N.W.F. dal 1954 al 1991. Nel 1985 divenne Comandante delle S.C.A.; nel 1987 viene nominato Dirigente generale assegnato al C.N.R.
3 CARMINUCCI	PASQUALE	17/01/2008	1937	Vigile del Fuoco Istruttore Ginnico	In congedo	Nel C.N.W.F. dal 1957 al 1971. Ginnasta medaglia di bronzo a squadre: Olimpiadi di Roma 1960
4 CARNOLI	ARRIGO	05/12/2007	1932	Vigile del Fuoco Istruttore Ginnico	In congedo	Nel C.N.W.F. dal 1958 al 1989. Ginnasta nazionale che partecipò alle Olimpiadi di Helsinki del 1952
5 CRISTINI	EZIO	19/02/2008	1943	Vigile del Fuoco Istruttore Ginnico	In congedo	Nel C.N.W.F. dal 1964 al 1992. Lottatore (stile libero), Campione Italiano nel 1964
6 D'OTTAVIO	STEFANO	10/04/2008	1955	AVVA	Professore Associato Università Tor Vergata	Fu allievo del 70° Corso AVVA; partecipò all'ultimo saggio ginnico condotto da Massocco nell'ottobre del 1974.
7 FIADINI	SALVATORE	03/04/2008	1932	Funzionario Direttivo dei Vigili del Fuoco	In congedo	Nel C.N.W.F. dal 1959. Nel 1987 divenne Comandante delle S.C.A. e nel 1998 Ispettore Generale Capo
8 GHINI	GRAZIELLA	05/02/2008	1951	Tecnico esterno del G. S. "G. Brunetti"	Impiegata Coni	Fu istruttrice di Ginnastica Artistica femminile del G. S. "G. Brunetti" dal 1971 al 1973
9 GRANDI	BRUNO	27/03/2008	1934	AVVA	Presidente della Federazione Internazionale di Ginnastica	Fu AVVA nel 1959. Rimase, nel C.N.W.F. come temporaneo, fino al 1967. Ha frequentato il corso "D" dell'ISEF di Roma.
10 GRUGNI	PIETRO	29/11/2007	1936	Vigile del Fuoco Istruttore Ginnico	In congedo	Nel C.N.W.F. dal 1959 al 1990. Ginnasta nazionale dal '60 al '63, fu Probabile Olimpico a Roma nel 1960.
11 LUCIDI	ALESSANDRO	15/02/2008	1944	Vigile del Fuoco Istruttore Ginnico	In congedo	Nel C.N.W.F. dal 1964 al 2003. Pallavolista di livello nazionale con il G. S. W.F. "O. Rutili" di Firenze
12 MACCIONE	GUGLIELMO	23/02/2008	1942	Vigile del Fuoco Segreteria S.G.S.	In congedo	Prestò servizio nella segreteria del S.G.S. dal 1963 al 1970. Dal 1971: distacco alla Segr. Naz. CISL; fu poi Segretario Nazionale fino al 1998.
13 MANONI	ANGELO	15/04/2008	1935	Ginnasta del G. S. "G. Brunetti"	In pensione	Fu atleta del G. S. "G. Brunetti" nel 1961. E' stato docente di Ginnastica Artistica e di Biomeccanica all'ISEF di Roma
14 MAURI	MAURIZIO	08/04/2008	1940	Vigile del Fuoco Istruttore Ginnico	In congedo	Nel C.N.W.F. dal 1961 al 1991. Campione del Mondo nel 1962 e nel 1965 di pattinaggio a rotelle.
15 MELLA	ALESSANDRO	*	1982		V.V.D. di TORINO	Collezionista dei Vigili del Fuoco, gestisce il sito: http://collezionismovv.firenze.it/
16 MORO	MARIA FIDA	10/03/2008	1946	Scout e volontaria di Protezione Civile	Si occupa di tenere viva la memoria del padre.	Figlia di Aldo Moro, madre di Luca (il nipotino più volte citato dallo statista nelle sue lettere dalla prigione)
17 ORLANDI	SANDRO	25/02/2008	1950	Vigile del Fuoco Istruttore Ginnico	Ispettore Antincendi	Nel C.N.W.F. dal 1973; istruttore ginnico fino al 1997; è attualmente membro della Segreteria Nazionale CISL.
18 PALMADESSA	VITTORIO	09/02/2008	1934	Vigile del Fuoco Istruttore Ginnico	In congedo	Nel C.N.W.F. dal 1955 al 1991. Lottatore dal '47 al '54. Pesista dal '60 al '72
19 PASQUINI	GIUSEPPE	15/02/2008	1935	Insegnante di Educazione Fisica del Comando V.V.F. di Arezzo	Direttore Tecnico del G.S.W.F.	In risposta al questionario ha inviato una lettera. Ha frequentato il corso "D" dell'ISEF di Roma.
20 PESCIOTTI	ROBERTO	13/03/2008	1938	Vigile del Fuoco Segreteria S.G.S.	In congedo	Nel C.N.W.F. dal 1959 al 1994. Prese il posto del V.P. Agnani per le funzioni di designatore del S.G.S. (esercizi, stemmi, fregi e medaglie)
21 PIUNTI	FRANCESCO	15/03/2008	1942	Vigile del Fuoco Istruttore Ginnico	E' responsabile del Centro Ginnico Formativo "Appio Claudio"	Nel C.N.W.F. dal 1963. Fino al 1971 istruttore ginnico. Poi dal '74 al '77 come Ispettore Ginnico Sportivo, fu il primo successore di Massocco.

* Con A. Mella sono intercorsi numerosi colloqui telefonici e scambio di e-mail, attraverso le quali egli ha riferito al sottoscritto le risposte ai quesiti posti a Romano Giombini. Egli, inoltre, ha fornito prezioso materiale bibliografico e fotografico, facente parte della sua collezione personale relativa ai Vigili del Fuoco



V.F. Vianelli Pierfranco (Brescia)
Ciclismo



V.F. Formis Emilio (Trieste)
Canottaggio



V.F. Specia Mario (Trieste)
Canottaggio



V.F. Cagnotto Franco (Torino)
Tuffi

mente Centurioni Domenico - Roma - categoria «mosca» - ha conseguito l'ammissione ai quarti di finale (11° classificato).

Lotta Libera - Vigile permanente Ferrati Oreste - Genova - categoria «medio leggero» - eliminato nella eliminatoria (14° classificato).

Pierfranco Vianelli Medaglia d'oro

Viste in un quadro di valori sportivi mondiali, queste posizioni di classifica, ottenute da atleti intettanti che nella vita pratica professano il gravoso mestiere di vigili del fuoco, rappresentano lo valida testimonianza di una preparazione e di un rendimento sportivo di alto livello, dimostrando ancora una volta che il Corpo nazionale vigili del fuoco è uno dei suoi giovani e atletici più coerenti e più sicuri fra quelli ai cui poter contare.

Tanto più che, come nelle Olimpiadi precedenti, anche questa volta ai ranghi dei Vigili del fuoco appar-

tiene uno degli azzurri insigniti del massimo alloro olimpico: il vigile volontario Pierfranco Vianelli, appartenente al Gruppo Sportivo V.V.F. «Giuseppe Colarini» di Brescia.

Nato 22 anni fa a Prucoglio d'Isco, in provincia di Brescia, di professione tornitore meccanico, ragazzo prestante di bella presenza, il vigile Pierfranco Vianelli è l'atleta che a Città del Messico ha dato all'Italia una medaglia d'oro e una di bronzo nelle prove di ciclismo su strada. Il ciclismo non è una disciplina abituale per i vigili del fuoco, ma tutti sanno che Vianelli si è formato attivamente alla scuola ginevrina sportiva dei Vigili del fuoco, nelle cui file egli ha accolto ai suoi obblighi di leva come allievo vigile volontario ausiliario, frequentando a tale scopo nel 1966 l'apposito corso alle Capannelle e prestando successivamente servizio presso il Comando provinciale V.V.F. di Brescia. Fu questa per Vianelli una vera fortuna, come giustamente rileva Antonio Schiav-



V.F. Silvino Anselmo (Benevento)
Sollevamento Pesi



V.F. Carminucci Giovanni (Ascoli Piceno)
Ginnastica



V.F. Franceschetti Bruno (Roma)
Ginnastica



V.F. Carmignucci Pasquale (Ascoli Piceno)
Ginnastica



V.F. Mori Vincenzo (Roma)
Ginnastica



V.F. Cennurioni Domenico (Roma)
Lotta Greco-Romana



V.F. Ferrari Ovidio (Genova)
Lotta Libera

ma in un recente articolo su «Stadio»: «La fortuna di fare il servizio militare nei Vigili del fuoco, dove per ragioni professionali gli impara a fare tre ore al giorno di esercizi ginnici eseguiti all'aperto che lo irrobustiscono notevolmente. Anche in seguito Vianelli si avvale di quel grande educatore ginnico-olimpico che è il prof. Enrico Massocco, ricorrendo ulteriori vantaggi, lui che un «colosso» non era».

Dal prof. Massocco Vianelli ha imparato, tra l'altro, come egli stesso afferma, ad amministrare le proprie forze, a preparare meticolosamente i propri successi, senza lasciare nulla al caso, e questo il bel riconoscimento dell'allenatore di meriti formativi (non soltanto di valore sportivo in senso stretto, ma anche spirituale e di carattere) del proprio maestro, in quella fucina di uomini veri e completi che è sempre stata ed è il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.



V.F. Sansone Innocenzo (Trieste)
Canottaggio



V.F. Carnoli Arrigo (Ravenna)
Ginnastica



V.F. Marzolla Gianfranco (Milano)
Ginnastica

TOTOCALCIO

Continua la pioggia di vittorie sui prediletti della fortuna. Sarà vincitrice dell'appassionante duello la squadra che con più tenacia e ostinazione punterà allo scudetto, così come i milioni del Totocalcio andranno a chi persevererà nel tentare la fortuna. Nolo chi non si stanca di insistere aumenta settimana per settimana, i titoli di merito nei confronti della sua bandiera.

I tre segni della schedina sono diventati i moderni simboli della fortuna, con i quali si è certi (fino a prova in contrario...) di ottenere la benefica pioggia di milioni settimanali. La fortuna aiuta gli audaci e i tenaci.

Buona fortuna dunque a tutti, con l'augurio di ben piazzare questi famosi 1, 2, 3.

ALL. N° 9:

prima pagina di una lettera firmata da Massocco del 30/04/1967, nella quale egli, rivolgendosi a tale Pietro, chiede aiuto per ottenere giustizia riguardo il suo inquadramento, previsto nei disegni di legge che porteranno alla legge istitutiva della "Protezione Civile". L'approvazione del testo definitivo della legge si avrà, però, solamente nel 1970.

30/4/1967

Caro Pietro.

ho sentito che gli estremi della legge antismog li hai reperiti. Noi stiamo approntando il regolamento per applicarla ed è una faccenda rognosa.

Ora eccoti i miei personali problemi, sintetizzati nell'emendamento della legge sulla Protezione Civile che riguarda il mio ruolo.

La legge sta seguendo l'iter parlamentare ed a giorni passerà alla seconda Commissione della Camera.

In poche parole: il nostro ruolo (punto B della tabella A del ruolo tecnico della nuova legge) è nella carriera direttiva e viene limitato nello sviluppo al grado VI ossia coefficienti 300 come la tabella B della carriera di concetto; questo è antigiuridico.

Tutte le carriere direttive dello Stato di qualsiasi amministrazione terminano al grado V coefficiente 670. La mia amministrazione che ha proposto la legge aggiungendo nel mio ruolo altri 8 insegnanti per assicurare la continuità del servizio e fronteggiare le maggiori esigenze dell'organizzazione, si giustifica dicendo che il ruolo ingegneri, ~~proprio~~ si risentirebbe se vedesse il Direttore ginnico loro pari grado; comunque se l'emendamento viene dal parlamento non si oppone: anzi è ben lieta di accettarlo. Naturalmente il risentimento degli ingegneri è ridicolo; noi siamo un ruolo tecnico a parte e serviamo loro sviluppando un servizio propedeutico ed integrativo dell'organizzazione.

Morale: ti unisco tre copie dell'emendamento che verrà presentato dall'On.le RUSSO SPENA, membro della Commissione degli Interni alla Camera.

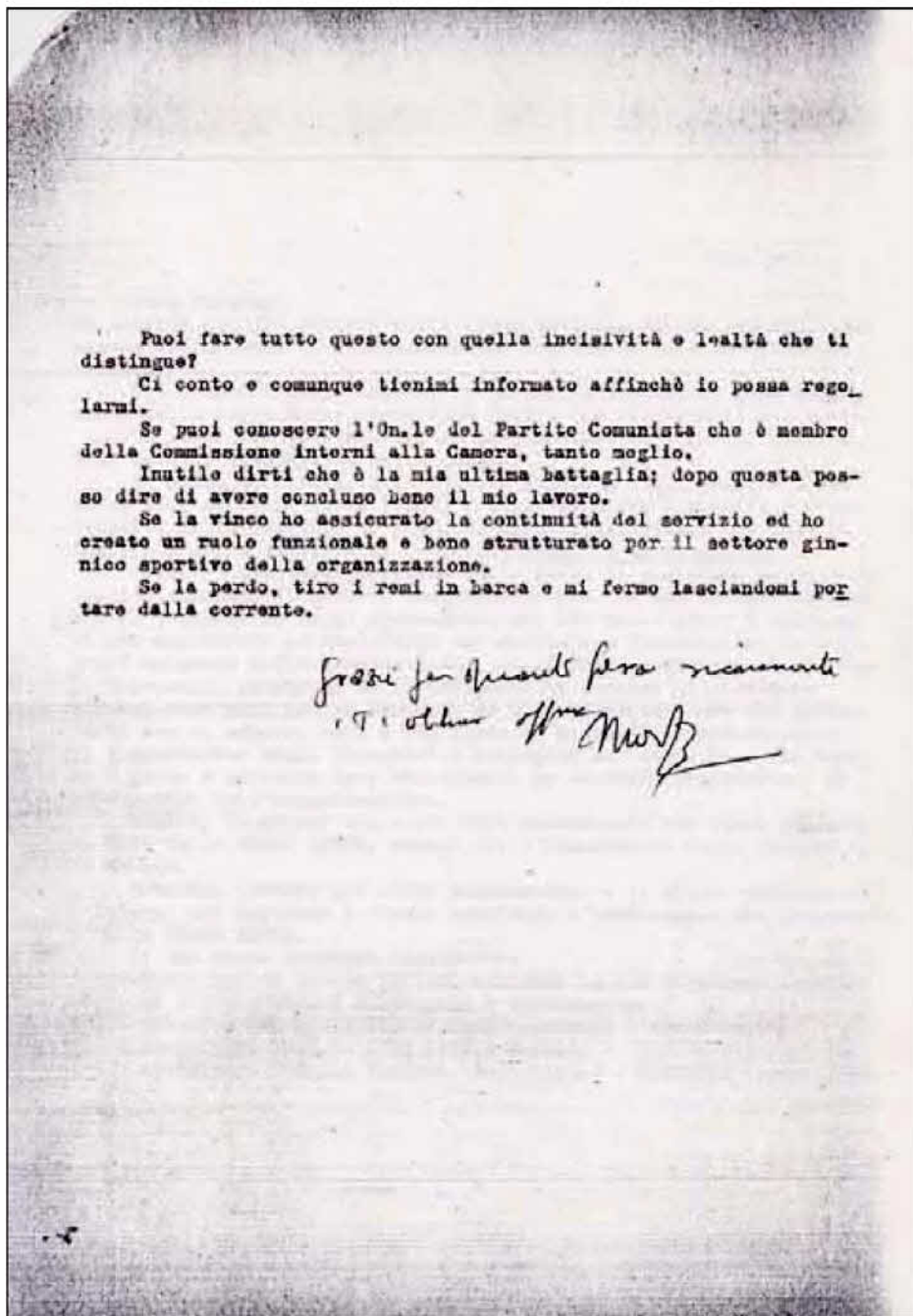
Dobbiamo trovare gli altri parlamentari e lo stesso Ministro dell'Interno che sostenga e faccia accettare l'emendamento che presenterà l'On.le RUSSO SPENA.

Il tuo aiuto dovrebbe consistere:

- 1°) - Forte spinta presso TAVIANI affinché la mia Direzione Generale ed i parlamentari sostengano l'emendamento.
- 2°) - Trattare con CAGLIARDI affinché sostenga l'emendamento.
- 3°) - Avvicinare l'On.le LAMI (PSIUP Forlì).
- 4°) - Avvicinare l'On.le TANASSI (socialista) - Malfatti (comunista).

ALL. N° 9 BIS:

seconda pagina della stessa lettera con in calce la firma di Massocco. Si evidenziano i periodi: "Se la vinco ho assicurato la continuità del servizio ed ho creato un ruolo funzionale e bene strutturato per il settore ginnico sportivo della organizzazione. Se la perdo, tiro i remi in barca e mi fermo lasciandomi portare dalla corrente".



ALL. N° 10:

prima pagina della minuta scritta da Massocco ed indirizzata a Maria Fida Moro. La data non è certa, ma è di sicuro antecedente al 09/05/1967 (data in cui si svolge l'Esercitazione di Protezione Civile DELFINO IV). Anche con questa lettera Massocco cerca appoggi per perorare la sua causa.

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

Caro Signor,

A breve scadenza del nostro ultimo colloquio e prima di "Delfino IV", affido alle sue cure un problema che riguarda il mio ruolo nel quadro della nuova legge sulla Protezione Civile, attualmente alle commissioni parlamentari.

La base: la nuova legge immette nel mio ruolo alla fine per un periodo di transizione prima di cominciare la carriera del servizio da me creato nel lontano 1948 e per l'adeguato, ma in ogni caso derivante dalla nuova organizzazione di lavoro. Tra due livelli (anzi) dove c'è il politico e il tecnico e quello dell'ufficiale della carriera - l'amministrazione nel rapporto con la nuova legge, mentre che il mio ruolo rimane fuori parte della carriera direttiva.

Il limite è quello del coefficiente 500 mentre tutti le altre direttive sono state di 600 e più. Questo è il vero problema.

Il coefficiente 670 - è stato e illegale ed antiquario - "Taccuino" limitatamente, ammorso e ingeneroso e l'amministrazione mi riprende che ha dovuto limitare la nostra carriera del coefficiente 500 per una disposizione della categoria ingegneri che non vedevano gli ingegneri di prima per via di questa.

A prescindere da queste antiche considerazioni che denunciano le origini della nostra vecchia carriera:

- 1° - Non è vero che il mio ruolo nella fase prima e con finché non si formano di 670 e con raggiungimento di 900.
- 2° - Esistenti di legge che si non annulla di 670 ed in stato di crisi.
- 3° - Il mio ruolo non risulta offeso e con un diritto di raggiungimento un servizio che integra e completa il settore direttivo e formativo e tutto a meno che non è conosciuta (vedi finché)!!!

Risale: ho preparato un emendamento di decimo e che richiama la Tabella A punto B ed è richiesto.


ALL. N° 11:

appunto scritto da Massocco, il 24/07/1967, al Direttore Generale dell'epoca – il prefetto Migliore – nel quale sintetizza i punti qualificanti della sua proposta di emendamento al disegno di legge che porterà all'approvazione della legge n° 996/1970.

MOD. 1170
INTERNO 1970

Div. AA. GG. - Ufficio G.S.

MOD. 1170



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE
E DEI SERVIZI ANTINCENDI

APPUNTO PER L'ECELLENZA IL DIRETTORE GENERALE

Nell'affidare la richiesta di emendamento alla Tabella A punto B, ai parlamentari della Consulta dello sport, all'On.le Russo Spina e ad altri parlamentari, ho chiesto semplicemente che la carriera del Direttore Ginnico Sportivo avesse lo sviluppo di tutte le altre carriere dello Stato del Gruppo A e precisamente raggiungesse al vertice il coefficiente 670.

Questo emendamento non costituisce un motivo di disturbo gerarchico nel ruolo tecnico antincendi poiché essendo il settore ginnico sportivo un servizio secondario ha in se implicitamente la subordinazione alle disposizioni di ordine amministrativo e tecnico.

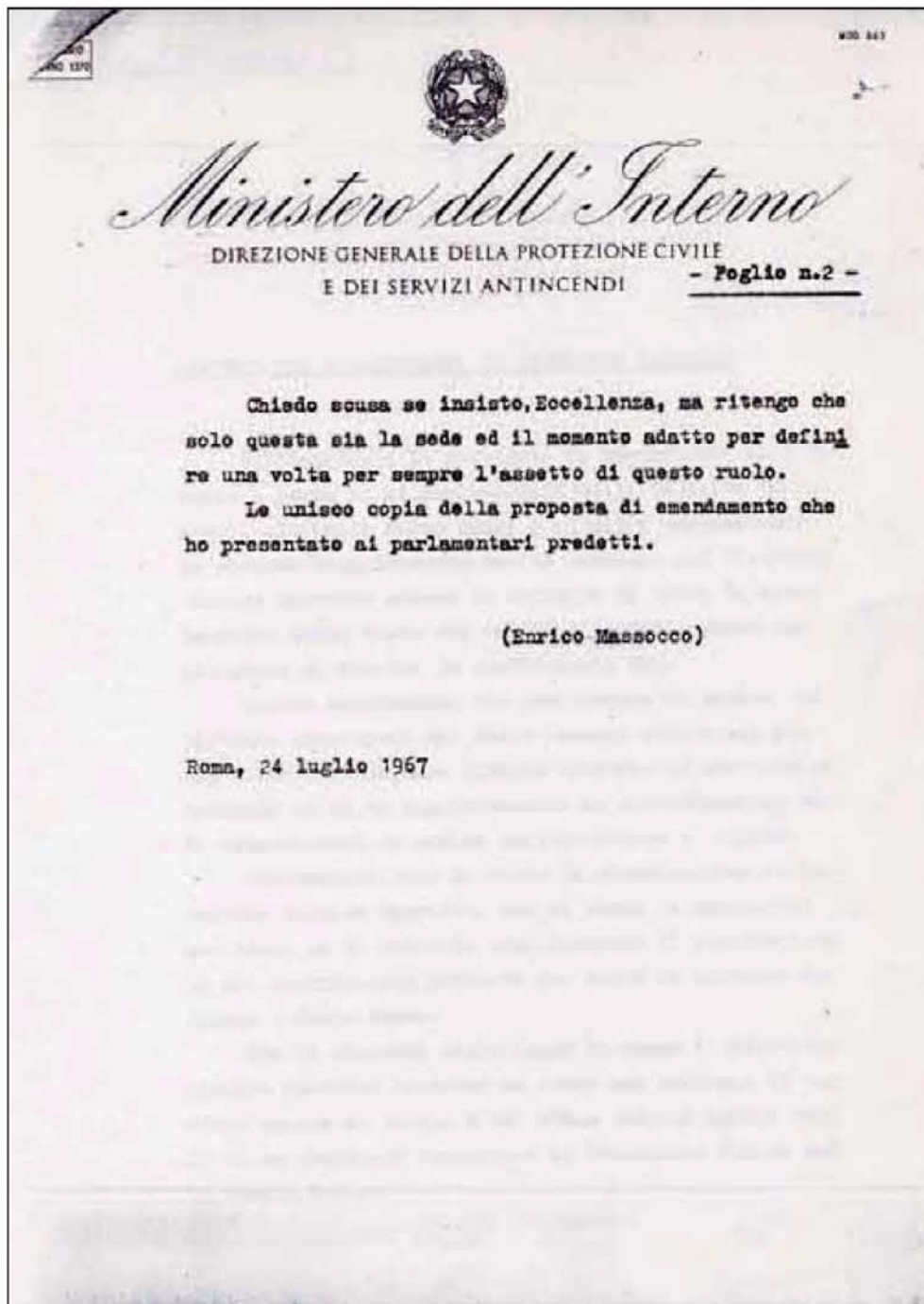
Praticamente non si varia la denominazione di Direttore Ginnico Sportivo, non si varia la natura del servizio, ma si consente semplicemente il raggiungimento del coefficiente previsto per tutte le carriere del Gruppo A dello Stato.

Con il disposto della legge in esame il Direttore Ginnico Sportivo verrebbe ad avere uno sviluppo di carriera uguale al Gruppo B del ruolo tecnico oppure quello di un qualsiasi insegnante di educazione fisica della Scuola Media.

./.

ALL. N° 11 BIS:

seconda pagina dello stesso documento.



la prima pagina degli emendamenti proposti da Massocco al disegno di legge per l'istituzione della Protezione Civile, di cui si parla negli allegati precedenti.

PROPOSTA DI EMENDAMENTO DELLA LEGGE SULLA PROTEZIONE CIVILE

La tabella A, allegata al disegno di legge recante "norme sul soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da calamità - "Protezione Civile", prevede lo svolgimento della carriera direttiva per gli Ufficiali del ruolo tecnico (punta A) e quella del personale preposto all'attività ginnico sportiva (punta B).

Per quest'ultimo personale, la tabella stabilisce uno sviluppo di carriera articolato soltanto su due qualifiche:

- 1° Direttore Ginnico Sportivo (posti di organo 1)
- 2° Ispettore Ginnico Sportivo (posti di organo 8).

L'impostazione data non si inquadra perfettamente nel sistema giuridico generale e tradisce le legittime aspettative del personale interessato che verrebbe a trovarsi in posizione di evidente disagio rispetto agli appartenenti alle corrispondenti carriere direttive di tutte le altre amministrazioni dello Stato.

Infatti, qualsiasi carriera direttiva ha uno sviluppo razionale che, partendo dalla qualifica di consigliere di 3° classe o qualifica equiparata, raggiunge almeno la qualifica di Ispettore Generale.

Con le due classi di qualifiche proposte si ha invece una partenza corrispondente a quella propria di tutte le carriere direttive con una qualifica terminale uguale o leggermente superiore alla qualifica massima prevista per lo svolgimento della carriera di concetto.

Ovviamente, tale situazione determina notevoli pregiudizi alla amministrazione per le difficoltà che si arrecerebbero nel reclutamento del personale che, in possesso dei necessari requisiti prescritti per l'inquadramento in una delle carriere direttive dello Stato, non avrebbe alcun interesse ad affrontare i disagi della istituenda carriera.

L'attività Ginnico Sportiva è assai complessa: investe i più delicati settori dell'amministrazione sia, per quanto attiene alla preparazione addestrativa del personale (il quale deve essere costantemente aggiornato sulle tecniche per un costante mantenimento di uno stato fisico integro), sia per quanto attiene alla organizzazione funzionale dei numerosi servizi che la stessa attività in esame comporta.

Nel quadro delle suesposte esigenze-obiettive per l'amministrazione, e soggettive per il personale interessato - sarebbe notevolmente auspicabile, per evitare i negativi riflessi che una situazione diversa potrebbe comportare sia per il buon andamento dei servizi che nei riguardi del personale, che la carriera di cui al "punto B" della "tabella A" del citato disegno di legge venisse articolata, analogamente a quanto stabilito per tutte le altre carriere direttive dell'amministrazione dello Stato, come segue:

./.

ALL. N° 12 BIS:

la seconda pagina degli emendamenti proposti da Massocco al disegno di legge per l'istituzione della Protezione Civile, di cui si parla negli allegati precedenti.

- Foglio n.2 -

Ispettori del ruolo Ginnico Sportivo

- Ispettore Generale	- posti di organico 1
- Direttore Ginnico Sportivo	- posti di organico 1
- Ispettore Superiore	- posti di organico 2
- " di 1° classe	- posti di organico 4
- " di 2° classe	
- " di 3° classe	


La suggerita impostazione organica non comporta alcun maggior onere rispetto a quello conseguente alla applicazione della tabella inserita nel disegno di legge presentato; realizza invece una più adeguata strutturazione in relazione ai compiti d'istituto che vengono affidati al personale interessato il quale, tra le altre, deve provvedere necessariamente a fare la continua collaborazione a tutti i Comandi Provinciali e le Colonne Mobili che sono sprovvisti di istruttori e che quindi organizzano ed attuano l'attività, soltanto sulla base delle istruzioni emanate dal Centro con le conseguenti difficoltà di applicazione.

Gli ispettori ginnico sportivi, con la loro presenza presso i Comandi Provinciali, assicureranno il regolare svolgimento dell'attività ginnico sportiva che sostanzialmente è il primo punto indispensabile per il perfetto funzionamento di tutta la organizzazione che soltanto avvalendosi di uomini fisicamente preparati può realizzare i nobili scopi che la Protezione Civile deve conseguire.

ALL. N° 13:

la prima pagina della disposizione del 02/01/1975 con la quale, cinque giorni dopo la morte di Massocco, personale e mezzi dal Servizio Ginnico Sportivo vengono trasferiti al Comando delle Scuole Centrali Antincendi.

ALL. B


Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Divisione AA.GG. e Coord. Roma, 2 gennaio 1975
Prot.n.32/5421

4 GEN 1975
SCARICATO

- AL SIG. DIRETTORE DEL CENTRO GINNICO-SPORTIVO
presso le Scuole Centrali
ROMA-CAPITINELLE
- AL SIG. COMANDANTE SCUOLE CENTRALI
ANTINCENDI E DI PROTEZIONE CIVILE
ROMA-CAPITINELLE
- AL SIG. DIRETTORE DELLA DIVISIONE
PERSONALE
- AL SIG. DIRETTORE DELLA DIVISIONE
CONCORSI E CORSI
- AL SIG. DIRETTORE ISETTORATO ORGANIZ-
ZAZIONE TECNICA E LOGISTICA
- AL SERVIZIO TECNICO CENTRALE
S E D E
- e. p. c. - AL SIG. ISPETTORE GENERALE CAPO
S E D E

OGGETTO: Direzione del Centro ginnico-sportivo del Corpo nazionale
dei vigili del fuoco.

In riferimento alla relazione presentata il 31 dicembre
u.s. per la Direzione del Centro ginnico-sportivo dall'Ispettore
ginnico-sportivo, si ravvisa l'opportunità di stabilire, con ne-
cessaria chiarezza, al fine soprattutto della costante continui-
tà della attività ginnico-sportiva del Corpo, e il necessario ed
auspicato sviluppo sia al centro che in periferia, ogni aspetto
relativo all'attività del Centro medesimo e del personale ad es-

./.

- 2 -

so addetto.

In relazione a quanto sopra, e salva ogni ulteriore disposizione che, nelle sue competenze, potrà stabilire il sig. Ispettore generale capo, al quale l'ordinamento vigente fa riferimento per la dipendenza del Centro di cui trattasi, il seguente personale permanente del Corpo viene organicamente addetto, per ogni dipendenza funzionale, al servizio presso il Centro ginnico-sportivo del Corpo nazionale, restando peraltro amministrato, come analogo personale di altri settori, dal Comando delle Scuole centrali:

- C.R. Stefanelli Pietro
- V.C.R. Dranis Francesco
- C.S. Borgognoni Sebastiano
- C.S. Pesciotti Roberto
- V. Marinucci Eugenio
- V. Ciacci Gabriele
- V. Leonetti Mario
- V. Di Pompeo Giancarlo

- 2) Sono altresì addetti al servizio presso il Centro ginnico-sportivo, presentemente, i seguenti Vigili volontari ausili di leva, rimanendo anche essi amministrati dal punto di vista contabile e disciplinare dal Comando delle Scuole centrali:

- Restelli Pietro
- Camiglieri Roberto
- Orlandi Ernesto
- Comparone Ettore
- D'Ottavio Stefano
- Balducci Marcello
- Ferraro Fulvio
- Cicco Sebastiano
- Morra Salvatore

./.

la terza pagina della disposizione del 02/01/1975.

- 3 -

- Carradoni Roberto
- Azzola Michele.

3) Viene invece trasferito alle dipendenze del Comando delle Scuole centrali il seguente personale permanente:

- C.S. Solimene Giancarlo
- C.S. Coppari Ezio
- V. Tozzi Elio
- V. Calia Paolo
- V. Metalli Giancarlo
- V. Silveri Mario
- V. Amiti Luciano
- V. Pelliccioni Francesco

4) Viene egualmente trasferito alle dipendenze delle Scuole centrali il seguente personale volontario ausiliario di leva:

- Valentinotti Andrea
- Pace Romo
- Rabbai Pietro
- Fiacco Antonio
- Alberigi Mauro
- Monnati Paolo
- Bernardini Creste
- Capriolo Antonio
- Giannelli Paolo.

Il predetto personale, permanente o volontario di leva, addetto abitualmente a servizi di manutenzione di impianti, riparazioni e simili, fa parte pertanto di analoghi servizi generali del Comando delle Scuole centrali il quale provvederà, ovviamente, ad ogni necessità al riguardo del Centro ginnico-sportivo, dei suoi locali, dei suoi impianti, come per tutto

./.

- 4 -

il restante complesso immobiliare delle Capannelle.

- 5) La gestione degli automezzi necessari per l'attività del Centro ginnico-sportivo viene svolta dal Servizio automezzi del Comando delle Scuole centrali, al quale pertanto è organicamente assegnato il seguente personale permanente o volontario del Corpo, che, giornalmente, per ogni necessità del Centro ginnico, sarà messo a disposizione del Dirigente del Centro medesimo.

- C.S. Novelli Alberto
- V. Salierno Luigi
- V.V.A. Tramontozzi Fabio
- V.V.A. Schettino Silvio
- V.V.A. Murri Luciano.

Il predetto Servizio automezzi delle Scuole centrali prende quindi in carico, ad ogni fine e secondo le vigenti disposizioni, i seguenti autoveicoli:

- 2 autocarri
- 1 pulmino
- 2 autovetture.

- 6) Il Gruppo sportivo delle Scuole centrali antincendi e della protezione civile "G. Brunetti" fa parte organica dell'attività del Comando scuole medesimo e da esso dipende ad ogni effetto funzionale ed amministrativo, in conformità al regolamento nazionale dei gruppi sportivi.

Si prende atto che presso il Gruppo sportivo delle Scuole prestano la loro opera i sottocelencati cinque ex sottufficiali del Corpo, in conformità alle intese e al trattamento assegnato con i contributi del CONI.

- Ferraris Umberto - segretario - economo del Gruppo spor-

./.

- 5 -

tivo

- Balistreri Pietro - addetto alla sala medica e al gabinetto fisioterapico
- Formone Benedetto - addetto al gruppo sportivo
- Bernardis Argeo - addetto agli impianti di riscaldamento ed idraulici in genere
- D'Andrea Federico - controlla il regolare andamento delle sezioni allievi ed agonistiche.

In seno al Gruppo sportivo "Brunetti" è costituito e da esso dipende il "Centro Remiero" di Castelgandolfo con la dotazione dei suoi immobili ed al quale è addetto, allo stato, il seguente personale:

- C.R. Salermo Pasquale
- V.V.A. Carducci Remo
- V.V.A. Duregon Giampaolo
- V.V.A. Politi Salvatore
- V.V.A. Campanella Corrado.

Gli automezzi in dotazione sia al Gruppo sportivo "Brunetti" che al "Centro Remiero" di Castelgandolfo sono anch'essi amministrati, con il relativo personale autista, dal Servizio automezzi del Comando delle Scuole centrali.

IL DIRETTORE GENERALE
F.to Renato

/gf.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2013
dal Servizio Documentazione e Relazioni Pubbliche
del Dipartimento dei Vigili del Fuoco · Roma



Elaborazione di Jonathan Big Bear - Orsi Mauro 2018



Lamberto Cignitti (Roma, 1962) è Vice Dirigente dell'Ufficio per le Attività Sportive, ufficio di staff del Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, diretto dal Dirigente Superiore Prof. Fabrizio Santangelo. Dopo aver conseguito nel 1986 il

Diploma di Educazione Fisica all'Istituto Superiore di Educazione Fisica Statale di Roma, ha proseguito il proprio percorso formativo, specializzandosi in "Teoria e Metodologia dell'Allenamento" (1993) e conseguendo il titolo di perfezionamento in "Salute ed Efficienza Fisica" (1996).

Dal 1990 ha insegnato Atletica Leggera all'ISEF di Roma, curando - oltre all'ordinaria attività didattica - tesi, tesine, seminari, convegni e pubblicazioni. È stato, inoltre, docente nel 2° Corso di Specializzazione in "Teoria e metodologia dell'allenamento" (1997 - 1999), nel 1° Corso Internazionale di aggiornamento per docenti di Educazione Fisica (1999) e nel Corso di Formazione Motoria del 1° anno I.U.S.M. (Istituto Universitario di Scienze Motorie) di Roma nell'a.a. 1999/2000.

Nel 2000, dopo aver vinto un concorso pubblico per esami, rassegna le proprie dimissioni dallo IUSM e prende servizio, in qualità di Ispettore Ginnico Sportivo, nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nei cui ruoli viene assunto il 1° dicembre 2000 ed assegnato al Servizio Ginnico Sportivo. Nel 2001, viene nominato componente del Comitato scientifico del Convegno internazionale "Vigili del Fuoco: Soccorrere in sicurezza", tenutosi a Roma dal 18 al 20 aprile 2002.

Con la riorganizzazione successiva all'istituzione del Dipartimento del 2002, viene assegnato all'istituendo Ufficio per le Attività Sportive, dove - tra gli altri incarichi che gli competono in qualità di Direttore Ginnico Sportivo - Vice Dirigente - è anche il Coordinatore della Rappresentativa Nazionale VV F di Calcio dal 2008.

Parallelamente ha continuato a pubblicare lavori scientifici su riviste nazionali ed internazionali e ad arricchire ulteriormente il proprio bagaglio culturale, con il conseguimento - all'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" - del Master di 1° livello in "Metodologia dell'Allenamento e del Fitness" nel 2006 e della Laurea Specialistica in "Scienze e Tecnica dello Sport" nel 2008.

È molto probabile che ad un incontro tra vecchi pompieri, tendendo con un poco di attenzione, l'orecchio si senta, prima o poi, un nome nelle conversazioni: Massocco. È inevitabile, fa parte di quei meccanismi naturali che sfuggono alla logica e rispondono semplicemente alle emozioni.

Gli uomini alle volte si illudono di controllare queste cose, salvo poi scoprire che i ricordi del passato sono una linfa vitale incredibile. E, come si diceva, in alcune circostanze basta fare un po' d'attenzione per udire quel Massocco", un nome che anche i più giovani pompieri hanno, almeno una volta, sentito nominare.

E ciò accade poiché alcuni individui, con la loro opera, il loro ingegno, le loro capacità, riescono ad imprimere segni indelebili nel loro percorso di mortali, quasi staccandosi da una dimensione normale, per diventare essi stessi "pezzi" si storia: la storia d'altra parte la si subisce o la si fa, e certamente il professor Massocco ne fece non poca nel Corpo Nazionale.



È molto probabile che ad un incontro tra vecchi pompieri, tendendo con un poco di attenzione, l'orecchio si senta, prima o poi, un nome nelle conversazioni: Massocco. È inevitabile, fa parte di quei meccanismi naturali che sfuggono alla logica e rispondono semplicemente alle emozioni.

Gli uomini alle volte si illudono di controllare queste cose, salvo poi scoprire che i ricordi del passato sono una linfa vitale incredibile. E, come si diceva, in alcune circostanze basta fare un po' d'attenzione per udire quel Massocco", un nome che anche i più giovani pompieri hanno, almeno una volta, sentito nominare.

E ciò accade poiché alcuni individui, con la loro opera, il loro ingegno, le loro capacità, riescono ad imprimere segni indelebili nel loro percorso di mortali, quasi staccandosi da una dimensione normale, per diventare essi stessi "pezzi" di storia: la storia d'altra parte la si subisce o la si fa, e certamente il professor Massocco ne fece non poca nel Corpo Nazionale.



Copertina di Alessio Carbonari

Grafica e impaginazione a cura del Servizio Documentazione V.V.F. - Roma Capannelle